

Modello di organizzazione, gestione e controllo della responsabilità amministrativa

Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001

Approvato con Provvedimento del Presidente n. 39 del 18/12/2023

INDICE

Allegati:	3
PREMESSA	4
GLOSSARIO	8
PARTE GENERALE	9
1. ALER BG-LC-SO: PRESENTAZIONE	10
1.1. Governance	11
1.1.1. IL PRESIDENTE	11
1.1.2. IL DIRETTORE GENERALE	13
1.1.3. IL CONSIGLIO TERRITORIALE	14
1.1.4. IL COLLEGIO DEI SINDACI	15
1.2. Struttura organizzativa	15
1.3. Responsabili ed organi di controllo	16
2. FINALITÀ DEL MODELLO	17
3. GLI ELEMENTI DEL MODELLO	19
3.1. Protocollo descrittivo del processo di mappatura delle aree a rischio e dei controlli	19
3.2. Principi di controllo	19
3.3. Protocollo per l'adozione e l'aggiornamento del Codice Etico	22
3.4. Il sistema di gestione delle risorse finanziarie	23
3.5. Il sistema sanzionatorio	25
3.6. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di possibile illecito (Whistleblowing)	25
4. L'Organismo Di Vigilanza	25
4.1. Individuazione dell'Organismo di Vigilanza	27
4.2. Programmazione e svolgimento delle attività dell'OdV	27
4.2.1. ANALISI DEI RISCHI	27
4.2.2. REPORTING	27
4.2.3. COMUNICAZIONE	27
4.2.4. SEGNALAZIONI UFFICIOSE	28
4.2.5. SEGNALAZIONI UFFICIALI	28
5. METODOLOGIA DI ANALISI DEI RISCHI	28
5.1. Criteri per La rilevazione del rischio	28
5.2. Mappatura dei rischi	29
5.3. Metodologia di valutazione	31
5.4. Valutazione del rischio	33
5.4.1. DETERMINAZIONE DELLA MAGNITUDO	33
5.4.2. DETERMINAZIONE DELLA PROBABILITÀ	56
5.4.3. DETERMINAZIONE DEL RISCHIO ASSOLUTO	60
5.4.4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE	61
5.5. Mitigazione del rischio e valutazione del rischio residuo	66
5.6. Aggiornamento dell'analisi del rischio	67
PARTE SPECIALE	69
SCHEDE RIASSUNTIVE DEI RISCHI	70
SCHEDA REATO N. 1	89
SCHEDA REATO N. 2	93
SCHEDA REATO N. 3	98
SCHEDA REATO N. 4	102
SCHEDA REATO N. 5	111
SCHEDA REATO N. 6	112
SCHEDA REATO N. 7	113
SCHEDA REATO N. 8	119
SCHEDA REATO N. 9	121
SCHEDA REATO N. 10	122
SCHEDA REATO N. 11	123

SCHEDA REATO N. 12.....	124
SCHEDA REATO N. 13.....	130
SCHEDA REATO N. 14.....	135
SCHEDA REATO N. 15.....	137
SCHEDA REATO N. 16.....	139
SCHEDA REATO N. 17.....	141
SCHEDA REATO N. 18.....	144
SCHEDA REATO N. 19.....	147
SCHEDA REATO N. 20.....	148
SCHEDA REATO N. 21.....	149
SCHEDA REATO N. 22.....	152
SCHEDA REATO N. 23.....	153
SCHEDA REATO N. 24.....	156
SCHEDA REATO N. 25.....	158

Allegati:

- Allegato 1 – Catalogo degli Illeciti Amministrativi
- Allegato 2A - Mappatura dei reati e delle attività sensibili
- Allegato 2B - Mappatura attività/reato
- Allegato 3 – Analisi dei rischi di esposizione ai reati presupposto del D.Lgs. 231/2001 - Risk Assessment
- Allegato 4 - Elenco Flussi Informativi verso l'Organismo di Vigilanza
- Allegato 5 - Sistema Sanzionatorio
- Allegato 6 - Organigramma, Funzionigramma e Disposizioni Organizzative
- Allegato 7 – Regolamento dell'Organismo di Vigilanza di ALER BG-LC-SO
- Allegato 8 – Codice etico e di comportamento per il personale di Aler Bergamo Lecco Sondrio

	UNITÀ ORGANIZZATIVA	Provvedimento n.
Approvato da	Presidente	39 del 18/12/2023

Pubblicazione	
---------------	--

Revisione

Revisione	Data	Descrizione
00	01/07/2015	Prima Emissione
01	13/09/2019	Aggiornamento
02	18/12/2023	Aggiornamento e revisione generale

PREMESSA

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 recante la “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica” introduce la responsabilità diretta degli enti per alcuni reati commessi nell’interesse o a vantaggio degli stessi. Con l’emanazione di tale Decreto, il legislatore ha adeguato la normativa nazionale in materia di responsabilità, tra l’altro, degli enti forniti di personalità giuridica (di seguito: “enti” o, singolarmente, “ente”) ad alcune convenzioni internazionali a cui l’Italia aveva già da tempo aderito, quali la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, la Convenzione - anch’essa firmata a Bruxelles - del 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità europea o degli Stati membri e la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

Il Decreto ha introdotto all’interno dell’ordinamento giuridico italiano la responsabilità degli enti connessa al compimento, in forma consumata o tentata, di alcuni reati posti in essere, nell’interesse o a vantaggio delle società stesse, da esponenti dei vertici aziendali (i c.d. soggetti “in posizione apicale”) e da coloro che sono sottoposti alla direzione o vigilanza di questi ultimi (i c.d. “sottoposti”) (*cfr. art. 5 del D.Lgs. 231/2001*).

La Costituzione della Repubblica Italiana all’art. 27 prevede il principio di personalità della responsabilità penale (“*La responsabilità penale è personale*”), vale a dire che risponde del reato chi compie materialmente l’illecito penale. Quindi, la responsabilità amministrativa degli enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato e si affianca a quest’ultima, nell’ambito del procedimento penale, mirando a coinvolgere il patrimonio degli enti o la regolare attività degli stessi per la punizione di taluni illeciti penali.

Inoltre, la responsabilità dell’ente non scaturisce dalla commissione da parte dei soggetti appena individuati di qualsivoglia fattispecie criminosa, ma è circoscritta alle ipotesi di reato previste originariamente dal Decreto e dalle successive modifiche. In particolare, agli artt. 24 e 25 del Decreto sono individuati i reati presupposto, cioè i reati per i quali è prevista la sanzionabilità dell’ente. L’elenco dei reati presupposto dalla data di approvazione del D.Lgs. 231/2001 è stato più volte soggetto a revisioni e integrazioni nel corso degli anni, ma rappresenta un numero chiuso che vincola l’applicazione delle sanzioni previste dal Decreto.

L’elenco dei reati previsti dal Decreto (e di alcuni reati previsti in Leggi speciali) è allegato al presente Modello (Allegato n. 1 – Catalogo degli illeciti amministrativi e dei reati presupposto della responsabilità degli enti). Occorre precisare che, a prescindere dall’eventuale responsabilità amministrativa dell’ente, chiunque commetta uno dei reati sopra indicati sarà, comunque, perseguibile per la condotta illecita che ha posto in essere.

L'art. 9 comma 1 del Decreto individua le sanzioni che possono essere comminate all'ente per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato, ovvero:

- 1) la sanzione pecuniaria;
- 2) le sanzioni interdittive;
- 3) la confisca;
- 4) la pubblicazione della sentenza.

In particolare, le "sanzioni interdittive" previste sono:

- 1) l'interdizione dall'esercizio dell'attività;
- 2) la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- 3) il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- 4) l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- 5) il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Nelle ipotesi in cui il reato sia stato commesso da soggetti in posizione apicale, la responsabilità dell'ente è espressamente esclusa qualora quest'ultimo dimostri che il reato è stato posto in essere eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi e non vi sia stato omesso o insufficiente controllo da parte dell'Organismo di Vigilanza (nel seguito: "OdV"), all'uopo incaricato di vigilare sul corretto funzionamento e sulla effettiva osservanza del modello stesso.

I modelli di organizzazione e gestione devono rispondere alle seguenti esigenze previste dall'art. 6 del Decreto:

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- b) prevedere specifici protocolli (che includono Regolamenti, Procedure e Istruzioni Operative) diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Qualora il reato sia stato realizzato da un soggetto in posizione subordinata l'ente sarà responsabile ove la commissione del reato sia stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza. Diversamente, la responsabilità è espressamente esclusa laddove l'ente abbia adottato,

in relazione alla natura e alla dimensione dell'organizzazione nonché al tipo di attività svolta, misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio.

Il presente documento costituisce revisione al Modello di Organizzazione Gestione e Controllo, di seguito denominato Modello, adottato dall'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale delle province di Bergamo, Lecco e Sondrio (d'ora in poi "ALER BG-LC-SO", "ALER", "Ente" o "Azienda") con Provvedimento del Presidente n. 87 del 13/09/2019. L'oggetto di questa revisione riguarda:

- l'inserimento delle fattispecie di reato introdotte dalle nuove disposizioni legislative emanate dal 2018 ad oggi;
- una revisione generale del modello per adeguarlo all'attuale struttura organizzativa dell'Ente ed integrarlo con il sistema organizzativo della gestione della qualità adottato in conformità con la ISO 9001 e successivi aggiornamenti e con il sistema di prevenzione della corruzione adottato in ossequio alle Legge n. 190/2012 (anche quest'ultimo oggetto di revisione ed aggiornamenti in seguito a quanto previsto dai Piani Nazionali Anticorruzione emanati da ANAC);
- la modifica della metodologia di risk assessment con introduzione di un sistema quantitativo di valutazione dei rischi coerente con quanto previsto dalle Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs. 231/2001 emanate da Federcasa per le Aziende che si occupano di Edilizia Residenziale Pubblica (d'ora in poi "ERP");
- l'aggiornamento degli allegati e dei protocolli (insieme di Regolamenti, Procedure e Istruzioni Operative) in seguito agli interventi sopra riportati.

Il Modello è articolato in due parti: una parte generale e una parte speciale.

Nella parte generale, oltre alla descrizione della struttura organizzativa di ALER vengono descritti il D.Lgs. 231/2001 (e le successive modificazioni intercorse) e la metodologia di valutazione di rischio-reato.

Nella parte speciale sono riportate le schede reato, le quali riportano l'applicabilità o meno dell'area reato, il contesto operativo rispetto al reato, gli eventuali protocolli di prevenzione e protezione applicati dall'Ente ed una descrizione delle misure di prevenzione e controllo adottate.

Costituiscono parte integrante del Modello i seguenti Allegati:

- Allegato 1 – Catalogo degli Illeciti Amministrativi
- Allegato 2A - Mappatura dei reati e delle attività sensibili
- Allegato 2B - Mappatura attività/reato
- Allegato 3 – Analisi dei rischi di esposizione ai reati presupposto del D.Lgs. 231/2001 - Risk Assessment
- Allegato 4 - Elenco Flussi Informativi verso l'Organismo di Vigilanza
- Allegato 5 - Sistema Sanzionatorio
- Allegato 6 - Organigramma, Funzionigramma e Disposizioni Organizzative

- Allegato 7 – Regolamento dell'Organismo di Vigilanza di ALER BG-LC-SO
- Allegato 8 – Codice etico e di comportamento per il personale di ALER Bergamo Lecco Sondrio approvato con Provvedimento del Presidente n. 11 in data 4 marzo 2019 e aggiornato con Provvedimento del Presidente n. 108 del 29 dicembre 2021.

Il presente Modello è approvato con Provvedimento del Presidente. L'aggiornamento degli allegati non comporta un automatico aggiornamento del Modello se le modifiche dei singoli allegati non incidono su finalità e contenuti del Modello stesso, sia nella parte generale che nella parte speciale.

L'approvazione dei singoli allegati è effettuata secondo le regole sotto definite:

- gli Allegati 1 “Catalogo degli Illeciti Amministrativi”, 2A “Mappatura dei reati e delle attività sensibili”, 2B “Mappatura attività/reato” e 3 “Analisi dei rischi di esposizione ai reati presupposto del D.Lgs. 231/2001 - Risk Assessment” sono approvati con provvedimento del Presidente che aggiorna il Modello organizzativo;
- gli Allegati 4 “Elenco Flussi Informativi verso l'Organismo di Vigilanza”, 5 “Sistema Sanzionatorio” e 8 “Codice Etico e di comportamento per il personale di ALER Bergamo Lecco Sondrio” sono approvati con provvedimento del Presidente; il loro aggiornamento non rende necessario l'aggiornamento del Modello a meno che vi siano elementi che incidono sui contenuti dello stesso (es.: l'input dell'Organismo di Vigilanza che chiede l'inserimento di un flusso informativo non comporta necessariamente l'aggiornamento del modello);
- l'Allegato 6 “Organigramma, Funzionigramma e Disposizioni Organizzative” è una raccolta dei documenti di governance aziendali che rappresentano in modo esaustivo la struttura organizzativa e decisionale dell'Azienda. I singoli documenti presenti nell'Allegato 6 sono approvati in conformità con le regole e le responsabilità previste dallo Statuto aziendale e dalle Leggi Regionali che regolano il funzionamento delle Aler. Quindi il Modello vi fa rinvio qualunque siano al momento in vigore;
- l'Allegato 7 “Regolamento dell'Organismo di Vigilanza di ALER BG-LC-SO” può essere modificato, nel rispetto dei principi di autonomia e indipendenza dell'Organismo, solamente sulla base di decisione assunta a maggioranza qualificata dall'OdV stesso. Sarà cura del Presidente dell'OdV trasmettere il nuovo regolamento, per opportuna conoscenza, al Presidente e al Direttore Generale di ALER.

I Protocolli di prevenzione e protezione richiamati nel presente Modello, costituiti da Regolamenti, Procedure e Istruzioni Operative ed elencati nelle singole “schede reato” della parte speciale, sono agli atti dell'Azienda o in corso di approvazione o aggiornamento come da registro conservato dall'Ufficio Qualità e Sicurezza (Area Qualità e Controlli).

GLOSSARIO

Codice Etico

il Codice interno di comportamento approvato dal Presidente, contenente l'insieme dei principi etici di comportamento che i soggetti che operano per ALER sono tenuti ad adottare, anche in relazione alle attività nelle quali possono essere integrate le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. n. 231/2001.

Destinatari

tutti i soggetti tenuti al rispetto delle prescrizioni dei documenti facenti parte del Modello (Modello, Allegati del Modello, Codice Etico, protocolli richiamati dal Modello).

Modello

il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, redatto, adottato e implementato ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 231/2001 (nella sua suddivisione in Parte Generale e Parte Speciale), incluso il Codice Etico e di Comportamento, i suoi allegati e qualsivoglia atto normativo interno (regolamento, procedura, linea guida, ordine di servizio, ecc.) ivi richiamato.

Organismo di Vigilanza (OdV)

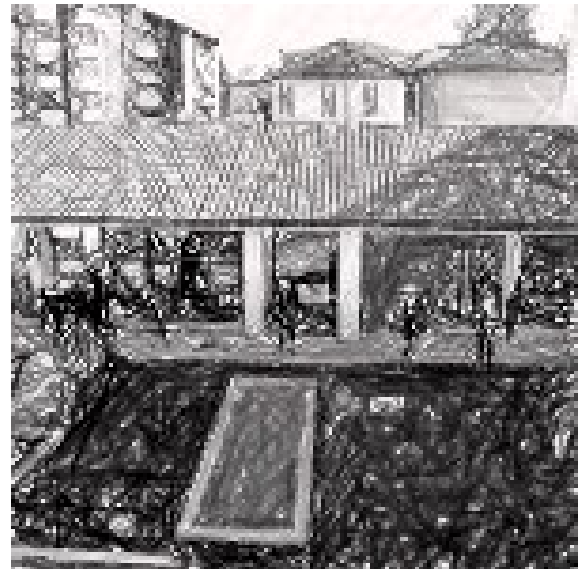
l'organismo interno di controllo, di natura collegiale, preposto alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello adottato da ALER nonché al relativo aggiornamento.

Reati presupposto

le fattispecie di reato previste dagli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001 o da leggi speciali che costituiscono presupposto oggettivo per l'applicazione della responsabilità amministrativa dell'ente prevista dal D.Lgs. n. 231/2001.

PARTE GENERALE

Descrizione del modello



1. ALER BG-LC-SO: PRESENTAZIONE

ALER BG-LC-SO è stata costituita a seguito della fusione per incorporazione delle Aler di Bergamo, Lecco e Sondrio, per effetto di quanto disposto della Legge Regionale 2 Dicembre 2013 n. 17 "Modifiche della legge regionale 4 dicembre 2009 (Testo Unico delle leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica)".

ALER è un ente pubblico di natura economica dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e organizzativa, patrimoniale, contabile e di proprio Statuto approvato dalla Regione Lombardia, ai sensi 14 della Legge Regionale 4 dicembre 2009, n. 27 e s.m.i.

L'Azienda ha la propria sede legale in Bergamo, Via Mazzini, 32/a ed è lo strumento del quale la Regione e gli enti locali si avvalgono per la gestione unitaria del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e per l'esercizio delle rispettive funzioni nel campo delle politiche abitative, con particolare attenzione alla loro funzione sociale.

L'Ente è organizzato in strutture decentrate sul territorio denominate Unità Operative Gestionali, di seguito U.O.G., dotate di un bacino ottimale di alloggi per una gestione efficiente.

Ad oggi all'interno di ALER sono presenti tre U.O.G.:

- U.O.G. di Bergamo
- U.O.G. di Lecco
- U.O.G. di Sondrio

Le U.O.G. sono strutture organizzative che ricoprono funzioni gestionali, organizzative, manutentive, amministrative, di accompagnamento, di supporto all'abitare e di monitoraggio dei quartieri, in rapporto diretto con i comuni del bacino territoriale dove svolgono la loro attività. Le articolazioni territoriali sono definite dal Presidente ai sensi dell'art. 16 della L.R 4 dicembre 2009 n. 27, sentiti il Consiglio territoriale e le organizzazioni sindacali confederali e degli inquilini comparativamente più rappresentative a livello regionale.

L'art. 2 dello Statuto aziendale definisce le attività affidate all'Ente. In particolare, ALER ha il compito di contribuire a soddisfare, nel proprio ambito territoriale di competenza rappresentato dal territorio delle province di Bergamo, Lecco e Sondrio, il fabbisogno di edilizia residenziale pubblica e sociale, nel quadro della programmazione regionale, provinciale, sovracomunale e comunale, mediante la realizzazione di attività imprenditoriali finalizzate alla funzione sociale. A tal fine opera con criteri di efficacia, efficienza, economicità nell'ambito dei poteri di coordinamento, indirizzo e controllo esercitati dalla Regione.

L'Azienda, inoltre, gestisce il proprio patrimonio e, se incaricata, anche il patrimonio di altri soggetti pubblici, favorendo la gestione dei servizi da parte dell'utenza. Per l'attuazione dei propri compiti, l'Azienda può:

- a) attuare interventi di edilizia residenziale sovvenzionata, agevolata e convenzionata mediante l'acquisto, la costruzione e il recupero di abitazioni e di immobili di pertinenza anche attraverso

- programmi integrati e di recupero urbano, nonché programmi di edilizia residenziale. Per fare ciò, utilizza risorse proprie e/o provenienti per lo stesso scopo da altri soggetti pubblici;
- b) acquistare, nell'ambito dei fini istituzionali, terreni fabbricabili necessari all'attuazione degli interventi di cui alle lettere a), c), d) e i) del presente elenco con facoltà di alienarli;
 - c) progettare programmi integrati, programmi di recupero urbano, programmi di edilizia residenziale e/o eseguire opere di edilizia e di urbanizzazione per conto proprio o per conto di enti pubblici o privati;
 - d) svolgere attività per nuove costruzioni e/o recupero del patrimonio immobiliare esistente, collegate a programmi di edilizia residenziale pubblica;
 - e) gestire il patrimonio proprio e di altri enti pubblici comunque realizzato o acquisito, nonché svolgere ogni altra attività di edilizia residenziale pubblica rientrante nei fini istituzionali e conforme alla normativa statale e regionale;
 - f) svolgere attività di progettazione, esecuzione, nonché consulenza ed assistenza tecnica a favore di operatori nell'ambito dell'edilizia pubblica e privata attraverso convenzioni;
 - g) predisporre piani e progetti in tema di abbattimento delle barriere architettoniche e di risparmio energetico, oltre che per il proprio patrimonio, anche per quello di proprietà di altri enti pubblici e di operatori privati, mediante apposite convenzioni;
 - h) aderire ad associazioni regionali e/o nazionali che abbiano per fine la promozione di interessi dell'Azienda stessa;
 - i) intervenire mediante l'impiego di risorse proprie, non vincolate ad altri scopi istituzionali, con fini calmieratori sul mercato edilizio;
 - j) formulare proposte agli enti istituzionali del settore sulle localizzazioni degli interventi di edilizia residenziale pubblica;
 - k) svolgere ogni altro compito attribuito da leggi statali o regionali.

1.1. GOVERNANCE

L'art. 3 dello Statuto aziendale prevede una governance con quattro organi:

- il Presidente
- il Direttore Generale
- il Consiglio Territoriale
- il Collegio dei Sindaci

1.1.1. IL PRESIDENTE

Il Presidente, nominato dalla Giunta Regionale ai sensi della L.R. n. 16/2016, è legale rappresentante e amministratore unico di ALER e sovrintende all'attuazione degli indirizzi stabiliti dalla Giunta Regionale, sentito il Consiglio Territoriale.

Il Presidente definisce la strategia dell'Azienda e l'attività di impulso di ALER, fissando gli obiettivi strategici dell'azione amministrativa e verificando la rispondenza della stessa, concretamente sviluppata dal Direttore Generale, agli indirizzi regionali e al raggiungimento del livello di efficienza aziendale richiesto.

Le competenze attribuite al Presidente dall'art. 3 dello Statuto prevedono:

- a) adottare le proposte di Statuto dell'Azienda e le eventuali modificazioni;
- b) approvare il bilancio;
- c) approvare, sentito il Direttore Generale, le articolazioni territoriali di ALER, ossia le U.O.G., per l'esercizio delle funzioni di gestione;
- d) approvare, sentito il Direttore Generale, i piani annuali e pluriennali di attività;
- e) nominare il Direttore Generale, tra gli iscritti nell'apposito elenco istituito e tenuto dalla Giunta Regionale, e determinarne il trattamento economico con riferimento ai limiti massimi individuati dalla Giunta Regionale;
- f) proporre all'approvazione della Giunta Regionale i programmi di investimento relativi ad acquisizioni, dismissioni e nuove realizzazioni nell'ambito del bilancio preventivo.

Sono altresì attribuite al Presidente le seguenti competenze:

- a) nominare il dirigente chiamato a sostituire il Direttore Generale in caso di sua assenza o impedimento;
- b) nominare i dirigenti, sentito il Direttore Generale;
- c) trasmettere alla Giunta Regionale gli atti soggetti a controllo, nonché la relazione semestrale sull'andamento della gestione finanziaria;
- d) approvare l'accensione di mutui o di finanziamenti di qualsiasi natura o di altre operazioni finanziarie, la concessione di garanzie ipotecarie su immobili di proprietà e l'accettazione di eredità, lasciti, legati e donazioni;
- e) approvare acquisizioni e dismissioni di immobili nonché i relativi prezzi ove non siano stati fissati per legge ed ogni altra operazione patrimoniale;
- f) nominare l'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. 231/2001;
- g) approvare, su proposta del Direttore Generale, il regolamento di amministrazione e di contabilità ed ogni altro regolamento in attuazione di disposizioni di legge e dello Statuto;
- h) approvare il regolamento e la dotazione organica del personale, su proposta del Direttore Generale;
- i) approvare convenzioni con enti locali, società o privati;
- j) rappresentare in giudizio l'Azienda, con facoltà di conciliare e transigere, fatta salva la facoltà di delega al Direttore Generale o altro Dirigente;
- k) approvare i regolamenti di funzionamento del Consiglio territoriale e dell'Osservatorio per la legalità la trasparenza;

- l) intrattenere le relazioni istituzionali, sottoscrivere gli atti non ascrivibili all'attività gestionale, nonché partecipare agli accordi di programma e alle conferenze di servizi;
- m) sovrintendere all'andamento dell'Azienda con riferimento agli obiettivi definiti in sede di programmazione;
- n) esercitare le attribuzioni assegnate dai regolamenti e, in particolare, provvedere ad atti di impulso rivolti alla struttura per la promozione di istruttorie, ricerche e approfondimenti su progetti innovativi;
- o) affidare, nel rispetto degli indirizzi stabiliti dalla Giunta regionale, gli incarichi esterni e determinarne i compensi;
- p) deliberare, su proposta del Direttore Generale, l'assunzione del personale e la risoluzione del rapporto di lavoro;
- q) impartire disposizioni per la lotta all'abusivismo;
- r) provvedere a tutti gli altri compiti attribuitigli da leggi, dallo Statuto, da regolamenti.

1.1.2. IL DIRETTORE GENERALE

La direzione dell'Azienda è affidata al Direttore Generale nominato dal Presidente tra gli iscritti nell'apposito elenco istituito e tenuto dalla Giunta Regionale.

Al Direttore Generale spetta la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, compresa l'adozione di tutti gli atti che impegnano l'Azienda verso l'esterno mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo, nei limiti previsti dallo Statuto.

In particolare, secondo quanto previsto dall'art. 9 dello Statuto spettano al Direttore Generale le seguenti competenze:

- a) esercitare i poteri di spesa per il funzionamento della struttura organizzativa, con le modalità previste dai regolamenti finalizzati al controllo di gestione;
- b) curare, in collaborazione con i dirigenti e/o i responsabili delle U.O.G., l'attuazione delle linee programmatiche e delle direttive del Presidente, al quale risponde del proprio operato;
- c) proporre al Presidente, per la relativa approvazione, lo schema di bilancio preventivo e del bilancio consuntivo;
- d) presentare al Presidente una relazione semestrale sullo stato di attuazione degli obiettivi aziendali;
- e) presiedere le commissioni di gara e di selezione del personale con responsabilità delle relative procedure;
- f) stipulare i contratti e provvedere agli acquisti in economia e alle spese indispensabili per il normale e ordinario funzionamento dell'Azienda;
- g) stipulare i contratti di locazione e provvedere a tutte le incombenze di natura gestionale;

- h) approvare la struttura organizzativa aziendale, dirigere il personale, compresi i dirigenti, e organizzare i servizi assicurando la funzionalità, l'economicità, l'efficienza e la rispondenza dell'azione tecnico-amministrativa secondo quanto previsto dallo Statuto;
- i) rappresentare in giudizio l'ALER, se delegato dal Presidente, con facoltà di conciliare e transigere;
- j) disporre direttamente in materia di incarichi ed attribuzioni interne, disciplinando la mobilità del personale fra gli uffici, provvedendo all'attribuzione di trattamenti economici accessori;
- k) proporre al Presidente la sottoscrizione degli accordi sindacali aziendali;
- l) controllare l'attività dei dirigenti, esercitare il potere disciplinare ed eventualmente l'esercizio del potere sostitutivo in caso di inerzia degli stessi;
- m) proporre al Presidente l'assunzione del personale e la risoluzione del rapporto di lavoro;
- n) disporre l'affidamento, in caso di vacanza temporanea o di assenza prolungata dei dirigenti, delle relative funzioni ad altro dirigente dell'Azienda;
- o) provvedere a tutti gli altri compiti attribuitigli da leggi, dallo Statuto, da regolamenti e dal Presidente.

1.1.3. IL CONSIGLIO TERRITORIALE

Il Consiglio Territoriale è costituito da nove componenti.

I componenti sono nominati dal Consiglio Regionale, tra gli iscritti nell'apposito elenco, tenuto dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 19 bis della L.R. 27/2009.

Alle sedute del Consiglio Territoriale partecipano con diritto di voto i componenti nominati o loro delegati. Il Presidente e il Direttore Generale di ALER partecipano alle sedute del Consiglio Territoriale senza diritto di voto.

I compiti del Consiglio Territoriale, definiti all'art. 14 dello Statuto, prevedono, che lo stesso esprime pareri, anche di propria iniziativa, sui provvedimenti di competenza del Presidente in merito:

- a) alla definizione delle articolazioni territoriali dell'Azienda;
- b) alle disposizioni per la lotta all'abusivismo;
- c) all'approvazione del bilancio preventivo;
- d) alle modifiche dello Statuto;
- e) al regolamento che disciplina le modalità di funzionamento dell'Osservatorio per la legalità e la trasparenza.
- f) su richiesta del Presidente, pareri relativi a questioni inerenti all'attività dell'ente.

Il Consiglio Territoriale esercita inoltre le funzioni assegnate dalla normativa regionale vigente.

In relazione agli atti sui quali il Consiglio si pronuncia, lo stesso può procedere, anche su richiesta dei soggetti interessati, all'audizione delle organizzazioni sindacali e di rappresentanza dell'utenza

o di altri soggetti che svolgono attività inerenti all'edilizia pubblica e sociale, tenuto conto della rappresentatività, del radicamento nel territorio, dell'interesse diretto sull'atto.

1.1.4. IL COLLEGIO DEI SINDACI

All'interno di ALER è presente un Collegio dei Sindaci, la cui disciplina è prevista dagli artt. 2397 e seguenti del Codice Civile in quanto compatibile, nonché quanto disposto dal "Regolamento di Contabilità" dell'Azienda.

La composizione, la nomina, la durata in carica, l'ineleggibilità e la decadenza del Collegio dei Sindaci sono disciplinate dall'art. 20 della L.R. 4 dicembre 2009 n. 27.

Il Collegio Sindacale svolge le funzioni di controllo in ambito societario, amministrativo e contabile previsti dalla normativa applicabile. Esso verifica l'economicità e l'efficienza della gestione e ne riferisce al Presidente. In sede di esame del bilancio, il Collegio Sindacale certifica lo stato di attuazione dei piani annuali e pluriennali di attività.

Ai Sindaci deve essere assicurato l'accesso ai documenti dell'Azienda contenenti atti che siano di interesse per l'espletamento delle loro funzioni.

I Sindaci possono in qualsiasi momento procedere, anche individualmente, agli accertamenti di competenza.

Ogni anno il Collegio dei Sindaci redige relazione accompagnatoria al conto consuntivo; essa deve attestare la corrispondenza delle risultanze di bilancio alle scritture contabili, nonché la conformità delle valutazioni di bilancio, e in particolare degli ammortamenti, degli accantonamenti, dei ratei e dei risconti, ai criteri di valutazione di cui agli artt. 2423 e seguenti del Codice Civile in quanto applicabili.

Il Collegio ha altresì l'obbligo, qualora riscontri gravi irregolarità nella gestione dell'Azienda, di riferirne immediatamente al Presidente della Giunta regionale e al Presidente del Consiglio regionale. È tenuto a fornire agli stessi, su richiesta, ogni informazione e notizia che abbiano facoltà di ottenere a norma di legge o di Statuto.

Il Collegio dei Sindaci rappresenta un presidio di fondamentale importanza per la prevenzione dei reati societari e tributari in Azienda.

1.2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La struttura Organizzativa di ALER risulta oggi schematicamente disposta come segue:

STRUTTURA ORGANIZZATIVA



Il Direttore Generale definisce le funzioni e competenze attribuite agli Uffici in cui si articola l'organizzazione aziendale, le posizioni organizzative e l'assegnazione del personale ai vari uffici. La Struttura Organizzativa è rilevabile nell' "Allegato 6 - Organigramma, Funzionigramma e Disposizioni Organizzative" del presente Modello che include tutti i documenti aziendali che, alla data di approvazione del presente Modello, descrivono il sistema di governance, organizzativo e decisionale di ALER. L'organigramma aziendale e l'articolazione degli uffici sono suscettibili di variazione ed aggiornamento in considerazione degli obiettivi aziendali, delle direttive regionali, nonché del mutato assetto della dotazione organica.

1.3. RESPONSABILI ED ORGANI DI CONTROLLO

Nell'ambito della responsabilità amministrativa, oltre all'attività dell'Organismo di Vigilanza e Controllo, descritto nel dettaglio di seguito ed elemento necessario quale condizione esimente della responsabilità amministrativa secondo quanto previsto dall'art. 6 del D.Lgs. 231/2001, assumono una notevole importanza una serie di figure e di controlli previsti dalla Legge Regionale n. 16/2016 e dalla normativa cogente. In particolare, all'interno di ALER si segnalano:

- Controllo svolto dalla Giunta Regionale secondo l'art. 18 della L.R. n. 16/2016 che prevede che il Presidente di ALER trasmetta alla Giunta regionale il bilancio di previsione e di esercizio e, semestralmente, la relazione sull'andamento della gestione finanziaria e sull'attuazione degli indirizzi stabiliti dalla Giunta regionale. Su tali atti la Giunta regionale formula osservazioni ed eventuali rilievi entro sessanta giorni dal ricevimento.

- Osservatorio per la Legalità e Trasparenza, che effettua il monitoraggio delle situazioni di illegalità che interessano il patrimonio dell'Azienda, con particolare riferimento alle occupazioni abusive, alla morosità e alle tematiche connesse all'assegnazione degli alloggi. L'Osservatorio è composto:
 - a) dal Presidente di ALER;
 - b) dal Direttore Generale di ALER;
 - c) da cinque Sindaci o loro delegati dei Comuni del territorio di competenza di ALER;
 - d) da tre Comandanti della polizia locale o loro delegati;
 - e) da un rappresentante dei Comitati Inquilini;
 - f) da due rappresentanti delle organizzazioni sindacali più rappresentative sul territorio.L'Osservatorio, in presenza di situazioni di criticità rilevate, valuta le iniziative più opportune per eliminare o ridurre le anomalie, promuovendo la collaborazione tra le parti rappresentate e iniziative per il ripristino delle legalità.
- RASA: con Determinazione del Direttore Generale n. 82 del 2 marzo 2022 l'Azienda ha provveduto alla nomina del Responsabile dell'Anagrafe per la stazione Appaltante (RASA), ai sensi e per gli effetti dell'art. 33-ter, comma 2, del D.L. n. 179/2012.
- Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT): è nominato con Provvedimento del Presidente in conformità con i criteri definiti dall'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012 e svolge i compiti ivi definiti. Il ruolo del RPCT assume un'importanza essenziale anche nell'ambito dell'applicazione e dell'attuazione dei protocolli di prevenzione in materia di responsabilità amministrativa, per ottemperare all'esigenza di integrazione tra il presente Modello e il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, approvato ai sensi e in conformità con l'art. 1, comma 2 bis, della Legge n. 190/2012 e con la Delibera ANAC n. 1134/2017.
- Organismo indipendente di valutazione (OIV): l'Azienda ha nominato per un triennio l'Organismo di Vigilanza con funzioni di OIV, composto da n. 3 esperti esterni di comprovata esperienza e professionalità. L'OdV/OIV opera in sinergia con il RPCT aziendale. Le misure di prevenzione della corruzione, gli adempimenti per la trasparenza e le disposizioni del Codice Etico e di Comportamento rappresentano i tre ambiti privilegiati di dialogo e confronto con l'OIV, al fine di promuovere comportamenti virtuosi nell'ambito dell'azione amministrativa, diffondendo le buone pratiche e incentivandone l'adozione a tutti i livelli aziendali.

2. FINALITÀ DEL MODELLO

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo della responsabilità amministrativa ha la finalità di rispondere alle esigenze richiamate all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001. In particolare, il presente Modello:

- fornisce indicazioni sul D.Lgs. 231/2001 e sulla sua concreta applicazione all'interno di ALER, comprensiva delle configurabilità di applicazione del reato;
- delinea l'applicabilità dei reati presupposto sulla base dell'attinenza con l'attività aziendale e il concetto di interesse e vantaggio applicato sull'Ente;
- indica i protocolli preventivi applicati dall'Ente e gli elementi di presidio e controllo presenti al momento della sua approvazione; tali protocolli nel Modello di ALER sono rappresentati dai Regolamenti, Procedure e Istruzioni Operative richiamate dalla parte speciale del presente documento;
- descrive la metodologia di risk assessment applicata nell'ambito del sistema di prevenzione dei reati presupposto al fine di determinare le aree di attività più esposte alle conseguenze giuridiche previste dal Decreto;
- indirizza le attività aziendali in linea con il Modello e fornisce le indicazioni per vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello stesso.

Nella predisposizione del presente Modello, oltre ad osservare le prescrizioni indicate dal Decreto ALER ha stabilito di seguire i principi espressi dai seguenti documenti, che rappresentano un autorevole parametro di riferimento in tema di predisposizione di modelli di organizzazione e gestione:

- Linee Guida disposte da Confindustria, aggiornate al giugno 2021;
- Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs. 231/2001 emanate da Federcasa per le aziende che si occupano di Edilizia Residenziale Pubblica. Pur essendo del 2013, tali linee guida rappresentano un importante punto di riferimento, per i reati applicabili a quella data, per la costruzione del modello nelle aziende che si occupano di Edilizia Residenziale Pubblica.

Gli aspetti salienti di entrambe le Linee Guida sopra menzionate sono qui di seguito brevemente illustrati:

- 1) l'identificazione dei rischi, ossia l'analisi del contesto aziendale per evidenziare in quale area o settore di attività e secondo quali modalità potrebbero verificarsi eventi pregiudizievoli agli obiettivi perseguiti dal D.Lgs. 231/2001;
- 2) la progettazione del sistema di controllo, ovvero di protocolli finalizzati a programmare sia la formazione che l'attuazione delle decisioni dell'ente, in relazione ai reati da prevenire; nell'ambito del modello di responsabilità amministrativa delineato da ALER i protocolli sono rappresentati da regolamenti aziendali, procedure organizzative e istruzioni operative richiamate dalla scheda attinente al reato nella parte speciale del presente Modello;
- 3) proprio in funzione della realizzazione di tali obiettivi, è stato previsto dalle sopra citate Linee Guida un sistema di controllo le cui componenti di maggior rilievo sono:
 - a) Codice Etico;

- b) sistema organizzativo chiaro e formalizzato, con attribuzione di responsabilità, linee di dipendenza gerarchica, descrizione dei compiti e specifica previsione dei principi di controllo adottati;
 - c) procedure manuali ed informatiche tali da regolamentare lo svolgimento delle attività prevedendo gli opportuni punti di controllo;
 - d) poteri autorizzativi e di firma, con puntuale indicazione dei limiti di approvazione delle spese;
 - e) sistema di controllo di gestione in grado di segnalare tempestivamente situazioni di particolare criticità;
 - f) comunicazione al personale e programma di formazione.
- 4) individuazione di un Organismo di controllo (l'OdV) interno all'Azienda con il compito di vigilare sull'efficacia, adeguatezza ed applicazione del Modello;
- 5) introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

3. GLI ELEMENTI DEL MODELLO

3.1. PROTOCOLLO DESCRITTIVO DEL PROCESSO DI MAPPATURA DELLE AREE A RISCHIO E DEI CONTROLLI

L'art. 6, comma 2, lett. a), del Decreto dispone che il Modello preveda un meccanismo volto ad "individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati".

L'individuazione degli ambiti in cui possono astrattamente essere commessi i reati implica una valutazione dettagliata di tutti i processi aziendali volta a verificarne l'astratta configurabilità delle fattispecie di reato previste dal Decreto e l'idoneità degli elementi di controllo esistenti a prevenirne la commissione. Da quest'analisi scaturisce l'Allegato 2 al presente Modello "Mappatura dei reati e delle attività sensibili" che individua, rispetto all'Allegato 1 "Catalogo degli Illeciti" (anch'esso allegato al presente Modello che elenca tutti i reati presupposto previsti dal D.Lgs. 231/2001), le attività sensibili alla commissione del reato previste.

Alla mappatura segue la valutazione dell'impatto/probabilità di ciascuna fattispecie di reato.

In seguito, i risultati emersi dall'iniziale attività di mappatura dei rischi e dei relativi controlli dovranno essere aggiornati, anche su segnalazione dell'OdV, ogni qualvolta intervengano importanti modifiche legislative o incorrano modifiche sostanziali nella struttura organizzativa di ALER o qualora si accerti un'insufficiente mappatura anche a seguito di accertate violazioni del Modello.

3.2. PRINCIPI DI CONTROLLO

Con il presente Modello, ALER intende dare avvio al processo di aggiornamento del nuovo sistema

dei controlli incentrato sui principi di seguito rappresentati.

Il modello organizzativo e i protocolli di prevenzione implementati devono essere integrati con il sistema di monitoraggio interno presente all'interno dell'Ente ed integrare tali controlli con quanto previsto dal sistema di gestione della qualità, della prevenzione della corruzione e della privacy.

I controlli nell'ambito della responsabilità amministrativa devono essere focalizzati sui seguenti principi:

- chiarezza organizzativa con definizione di ruoli e responsabilità all'interno di ALER: il sistema di protocolli e documenti implementati nell'ambito della responsabilità amministrativa dell'Ente devono consentire una chiara assunzione di responsabilità, in base a cui qualsiasi attività deve fare riferimento ad una persona o unità organizzativa che ne detiene la responsabilità;
- segregazione delle funzioni: vi deve essere una separazione di compiti e/o funzioni e impossibilità di avere figure con poteri illimitati;
- tracciabilità: il sistema deve fornire un supporto ai controlli con adeguata e tempestiva documentazione e principi per la corretta registrazione di operazioni, transazioni e azioni.

Nell'ambito di ciascuna attività a rischio individuata, ALER ha predisposto specifici protocolli operativi (regolamenti aziendali, procedure e istruzioni operativi richiamati all'interno della parte speciale) volti ad individuare le prassi operative per la prevenzione dei reati ed i sistemi di monitoraggio presenti in Azienda.

Il grado di controllo che ALER deciderà di attuare per ciascuna attività a rischio è in funzione, oltre che di una valutazione in termini di costi-benefici, della soglia di rischio ritenuta accettabile dal management di ALER per quella determinata attività.

I principi di controllo sopra riportati dovranno consentire ad ALER di raggiungere i seguenti obiettivi attraverso i controlli adottati:

- garantire integrità ed etica nello svolgimento dell'attività, tramite la previsione di opportune regole di comportamento volte a disciplinare ogni specifica attività considerata a rischio (es.: rapporti con la P.A.);
- definire formalmente i compiti e le responsabilità di ciascuna funzione aziendale coinvolta nelle attività a rischio;
- attribuire le responsabilità decisionali in modo commisurato al grado di responsabilità ed autorità conferito;
- definire, assegnare e comunicare correttamente i poteri autorizzativi e di firma, provvedendo, quando richiesto, ad una puntuale indicazione delle soglie di approvazione delle spese in modo tale che a nessun soggetto siano attribuiti poteri discrezionali illimitati;
- garantire il principio di separazione dei ruoli nella gestione dei processi, provvedendo ad assegnare a soggetti diversi le fasi cruciali di cui si compone il processo e, in particolare, quella dell'autorizzazione, dell'esecuzione e del controllo;

- regolamentare l'attività a rischio, ad esempio tramite apposite procedure, prevedendo gli opportuni punti di controllo (verifiche, riconciliazioni, quadrature, flussi informativi, ecc.);
- assicurare la verificabilità, la documentabilità, la coerenza e la congruità di ogni operazione o transazione. A tal fine, deve essere garantita la tracciabilità dell'attività attraverso un adeguato supporto documentale su cui si possa procedere in ogni momento all'effettuazione di controlli. È opportuno, dunque, che per ogni operazione si possa facilmente individuare chi ha autorizzato l'operazione, chi l'abbia materialmente effettuata, chi abbia provveduto alla sua registrazione e chi abbia effettuato un controllo sulla stessa. La tracciabilità delle operazioni è assicurata con un livello maggiore di certezza dall'utilizzo di sistemi informatici in grado di gestire l'operazione consentendo il rispetto dei requisiti sopra descritti;
- assicurare la documentabilità dei controlli effettuati. A tal fine, le procedure con cui vengono attuati i controlli devono garantire la possibilità di ripercorrere le attività di controllo effettuate, in modo tale da consentire la valutazione circa la coerenza delle metodologie adottate (self assessment, indagini a campione, ecc.) e la correttezza dei risultati emersi (es.: report degli audit);
- garantire la presenza di appositi meccanismi di reporting che consentano la sistematica rendicontazione da parte del personale chiamato ad effettuare l'attività a rischio (report scritti, relazioni, ecc.);
- prevedere momenti di controllo e monitoraggio sulla correttezza dell'attività svolta dalle singole funzioni nell'ambito del processo considerato (rispetto delle regole, corretto utilizzo dei poteri di firma e di spesa, ecc.).

I precetti sopra descritti devono essere rispettati, oltre che nei processi individuati come sensibili nella mappatura allegata al presente Modello, in tutti i processi aziendali.

All'interno del sistema sono adottati tre tipologie di controllo:

- controlli di primo livello: sono controlli tecnico-operativi sulla corretta attuazione delle procedure e sulla corretta esecuzione delle attività e dei processi, svolti dalle persone o dalle strutture che hanno la responsabilità dell'attività. Tali controlli sono previsti all'interno delle procedure, istruzioni operative e protocolli preventivi ove sono definiti anche i criteri di accettabilità dei controlli;
- controlli di secondo livello: sono verifiche effettuate da uffici, aree e persone diverse da quelle che hanno effettuato l'attività e verificano la corretta attuazione delle procedure ed esecuzione delle attività e il rispetto di ruoli e responsabilità all'interno di ALER, comprese le eventuali deleghe e procure conferite. Anche tali controlli sono spesso disciplinati da apposite procedure, istruzioni o protocolli preventivi. Sono controlli che rispondono al principio di segregazione delle funzioni e separazione dei compiti;

- controlli di terzo livello: sono volti ad individuare andamenti anomali, violazione dei regolamenti, dei codici di comportamento, delle procedure, dei protocolli e delle istruzioni operative, valutando l'attualità della valutazione dei rischi, l'efficacia delle misure di prevenzione e controllo adottati e la funzionalità nel complessivo sistema dei controlli di primo e secondo livello. Tali controlli sono svolti da entità indipendenti che agiscono in piena autonomia di giudizio e di azione. All'interno di ALER sono presenti i seguenti controlli di terzo livello:
 - ✓ Organismo di Vigilanza: organo di controllo previsto dall'art. 6 del D.Lgs. 231/2001 affinché il Modello sia esimente. I controlli effettuati dall'Organismo di Vigilanza e il suo funzionamento sono descritti al par. 4 ed all'interno dell'Allegato 7 "Regolamento dell'Organismo di Vigilanza";
 - ✓ Collegio Sindacale: struttura che svolge i controlli amministrativi, societari e tributari, previsti dal codice civile (cfr. par. 1.1.4);
 - ✓ Internal Audit: le direttive regionali alle Aler hanno previsto l'istituzione di una struttura di internal auditing che predisponga e attui un piano annuale dei controlli sui processi operativi volti alla realizzazione degli obiettivi e sulle procedure attivate dalle strutture aziendali;
 - ✓ Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza: il RPCT, nell'ambito dell'attività affidata allo stesso dalla Legge n. 190/2012, deve predisporre un monitoraggio sull'attuazione delle misure generali e specifiche adottate dall'Azienda;
 - ✓ Area Qualità e Controlli: la presenza di un sistema di gestione della qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001 prevede l'esecuzione di una serie di audit interni sulla corretta attuazione dei processi e delle attività in conformità con la suddetta norma ma anche rispetto a quanto previsto dalle procedure e istruzioni operative adottate;

A questi organi interni possono aggiungersi altri presidi ad hoc predisposti per la verifica della legal compliance in ambiti specifici (sicurezza, ambiente, privacy, etc.) e gli audit di terza parte effettuati dagli enti di certificazione per il rilascio, il mantenimento e il rinnovo delle certificazioni aziendali.

3.3. PROTOCOLLO PER L'ADOZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEL CODICE ETICO

L'adozione di principi etici rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di cui al D.Lgs. 231/2001 rappresenta un obiettivo del presente Modello. In tale ottica, l'adozione di un Codice Etico (Allegato 8) quale utile strumento di governance costituisce un elemento essenziale del sistema di controllo preventivo. Il Codice Etico, infatti, mira a raccomandare, promuovere o vietare determinati comportamenti cui possono essere collegate sanzioni proporzionate alla gravità delle eventuali infrazioni commesse.

Nell'ambito di ALER, l'adozione del Codice Etico è un adempimento previsto anche dalla normativa in prevenzione della corruzione. Il Codice Etico dovrà essere integrato con il codice di

comportamento previsto nell'ambito del sistema di prevenzione della corruzione, in un unico documento che fornisca gli standard etici e comportamentali previsti all'interno di ALER.

In ottemperanza ai criteri di buona governance e ai dettami del Decreto, ALER ha adottato un Codice Etico nell'ottica di garantire il rispetto di determinati standard di comportamento individuati anche con lo specifico scopo di prevenire i reati previsti dal Decreto nelle attività espletate dall'Azienda.

Il Codice Etico di ALER costituisce un insieme di regole di comportamento, vincolanti per tutti i destinatari, la cui violazione comporta l'applicazione delle misure sanzionatorie previste dal sistema disciplinare del presente Modello.

Il Codice Etico, allegato al presente Modello, è rivolto a tutti i soggetti legati direttamente da un rapporto di lavoro con ALER, nei cui confronti l'Ente esige il rispetto dei precetti etici in esso contenuti. Detto Codice si estende anche ad amministratori, sindaci, consulenti, collaboratori, agenti, procuratori e terzi che possono svolgere attività per conto di ALER. Il Codice Etico è, pertanto, direttamente applicabile anche a quei soggetti nei cui confronti il rispetto dei principi etici può essere contrattualmente pattuito.

L'Organismo di Vigilanza è deputato al controllo circa il funzionamento del Codice Etico rispetto alle attività specifiche di ALER, provvedendo a comunicare tempestivamente al Presidente e al Direttore Generale, per il dovuto seguito, ogni eventuale incoerenza o necessità di aggiornamento.

La funzione di vigilanza rispetto alla corretta applicazione delle regole previste dal Codice Etico vige sui dirigenti di settore, che non solo devono monitorare costantemente la concreta applicazione delle regole dettate dal Codice Etico ma devono anche segnalare tempestivamente eventuali violazioni dello stesso.

Ne consegue che, nel caso riscontri carenze o criticità, l'Organismo di Vigilanza deve ricercarne le cause e proporre al Presidente e al Direttore Generale le conseguenti azioni volte a ripristinare un adeguato livello di prevenzione.

Il Codice Etico ha lo scopo di introdurre nell'ambito delle attività di ALER principi e regole di condotta volte alla prevenzione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 e, pertanto, nel caso in cui una delle disposizioni del Codice Etico dovesse entrare in conflitto con disposizioni previste nei regolamenti interni o nelle procedure, prevarrà quanto stabilito dal Codice Etico.

3.4. IL SISTEMA DI GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

L'art. 6, comma 2, lett. c) del Decreto dispone che i modelli prevedano "modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati". La disposizione trova la sua ratio nella constatazione che la maggior parte dei reati di cui al Decreto possono essere realizzati tramite le risorse finanziarie dell'Ente (es.: costituzione di fondi extra-contabili per la realizzazione di atti di corruzione).

Le Linee Guida raccomandano l'adozione di meccanismi di proceduralizzazione delle decisioni che, rendendo documentate e verificabili le varie fasi del processo decisionale, impediscano la gestione impropria delle risorse finanziarie dell'Ente.

Tali procedure costituiscono parte integrante del presente Modello e la violazione fraudolenta delle regole in esse previste costituisce motivo per l'applicazione del sistema disciplinare del Modello.

Sulle attività sopra richiamate dovrà essere esercitato il controllo da parte di tutte le funzioni coinvolte nei processi di gestione delle risorse finanziarie, in nome del principio di responsabilizzazione delle funzioni stesse, e degli organi/funzioni di controllo di ALER e, in particolare ai fini del Decreto, da parte dell'OdV, il quale dovrà dare contezza nelle comunicazioni periodiche al Presidente e al Direttore Generale.

ALER ha adottato con provvedimento del Presidente (Provvedimento n. 42 del 30/12/2020) un Regolamento di Contabilità che disciplina gli aspetti contabili dell'amministrazione dell'Azienda, che deve attenersi a principi di efficienza, economicità, funzionalità, efficacia e trasparenza.

Le modalità gestionali dei servizi dell'Azienda devono garantire il servizio all'utenza in una logica di verifica dei risultati, trasparenza e informazione interna ed esterna, assunzione di precise responsabilità di gestione, individuazione e rispetto dei tempi procedurali.

Il suddetto Regolamento ha la finalità di fornire indirizzi per:

- la formulazione del bilancio preventivo secondo criteri e procedure che, tenuto conto dell'assetto organizzativo, dell'articolazione territoriale e delle varie funzioni aziendali, individuino le responsabilità nella quantificazione e destinazione preventiva delle risorse per il perseguimento dei fini dell'Azienda;
- la rilevazione e classificazione dei fatti amministrativi secondo principi e metodi idonei a fornire una rappresentazione fedele e corretta delle variazioni intervenute nelle grandezze finanziarie e patrimoniali dell'Azienda e degli accadimenti economici che le hanno determinate;
- le valutazioni e le procedure con cui pervenire alla formazione del bilancio di esercizio, predisposto secondo lo schema previsto dall'art. 2423 ter e seguenti del Codice Civile;
- la definizione di un sistema di reporting finanziario che consenta un adeguato e puntuale monitoraggio delle risorse aziendali;
- la definizione di sistemi di controllo finalizzati ad analizzare e verificare procedure, costi e risultati di singole attività o servizi, avvalendosi dei sistemi informativi a disposizione dell'Azienda, per una condotta ordinata ed efficace delle operazioni dell'Azienda e la loro conformità ai programmi adottati.

A tale Regolamento, ALER ha affiancato opportune procedure e istruzioni operative che consentono una corretta gestione delle risorse finanziarie secondo quanto previsto dall'art. 6 c. 2 e al fine di prevedere opportune misure di prevenzione e controllo dei reati societari e tributari.

3.5. IL SISTEMA SANZIONATORIO

L'effettiva operatività del Modello è garantita da un adeguato Sistema Sanzionatorio che sanzioni il mancato rispetto e la violazione delle norme contenute nel Modello stesso e dei suoi elementi costitutivi. Simili violazioni devono essere sanzionate in via disciplinare, a prescindere dall'eventuale instaurazione di un giudizio penale, in quanto configurano violazione dei doveri di diligenza e fedeltà del lavoratore e, nei casi più gravi, lesione del rapporto di fiducia instaurato con il dipendente.

Il sistema sanzionatorio è autonomo rispetto agli illeciti di carattere penalistico e non è sostitutivo di quanto già stabilito dalla normativa che regola il rapporto di lavoro, dallo Statuto dei Lavoratori (L.300/1970) e dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro applicabile ai dipendenti di ALER.

Il Sistema sanzionatorio è volto a sanzionare i comportamenti non conformi posti in essere sia da parte dei dipendenti di ALER – dirigenti e non – sia da parte di amministratori e sindaci, nonché da parte di fornitori, collaboratori esterni e consulenti.

Il Sistema Sanzionatorio è allegato al presente Modello e ne costituisce parte integrante (Allegato 5).

3.6. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI POSSIBILE ILLECITO (WHISTLEBLOWING)

Dopo l'approvazione del DDL Whistleblowing e del D.Lgs. 24/2023, il Modello Organizzativo deve inserire all'interno del proprio sistema di gestione della responsabilità amministrativa una tutela per chi voglia segnalare situazioni di possibile reato.

L'Azienda ha adottato il "Regolamento dell'ALER di Bergamo - Lecco - Sondrio per la disciplina delle misure per la tutela dei dipendenti dell'azienda che segnalano illeciti (whistleblowers)" dove sono riportati:

- Destinatari delle segnalazioni
- Contenuto delle segnalazioni
- Modalità di invio delle segnalazioni
- Modalità di gestione e verifica sulla fondatezza delle circostanze rappresentate nella segnalazione.

4. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Il D.Lgs. n. 231/2001 all'art. 6 comma 1, lett. b) prevede, tra i presupposti indispensabili per l'esonero della responsabilità conseguente alla commissione dei reati da questo indicati, la prova dell'istituzione di un organismo interno all'ente - c.d. Organismo di Vigilanza - dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento.

Requisiti dell'Organismo di Vigilanza

Al fine di soddisfare le funzioni stabilite dalla norma appena richiamata l'Organismo deve soddisfare i seguenti requisiti:

- autonomia e indipendenza: come precisato dalla giurisprudenza ed altresì dalle Linee Guida, la posizione dell'Organismo nell'Ente “deve garantire l'autonomia dell'iniziativa di controllo da ogni forma di interferenza e/o condizionamento da parte di qualunque componente dell'Ente” (ivi compreso l'organo dirigente). L'Organismo deve pertanto essere inserito in una posizione gerarchica la più elevata possibile con la previsione di un riporto informativo al massimo vertice operativo aziendale. Inoltre, al fine di garantirne la necessaria autonomia di iniziativa e indipendenza, “è indispensabile che all'OdV non siano attribuiti compiti operativi che, rendendolo partecipe di decisioni ed attività operative, ne minerebbero l'obiettività di giudizio nel momento delle verifiche sui comportamenti e sul Modello”. Si precisa che per “compiti operativi”, ai fini del presente Modello si intendono qualsiasi attività che possa ripercuotersi su aspetti strategici o finanziari dell'Ente;
- professionalità: tale requisito si riferisce alle competenze tecniche specialistiche di cui deve essere dotato l'Organismo per poter svolgere l'attività che la norma gli attribuisce. In particolare, i componenti dell'Organismo devono avere conoscenze specifiche in relazione a qualsiasi tecnica utile per compiere l'attività ispettiva, consulenziale di analisi del sistema di controllo e di tipo giuridico (in particolare nel settore penalistico e societario), come chiaramente specificato nelle Linee Guida. E' infatti essenziale la conoscenza delle tecniche di analisi e valutazione dei rischi, del flow charting di procedure e processi, delle metodologie per l'individuazione di frodi, del campionamento statistico e della struttura e delle modalità realizzative dei reati;
- continuità di azione da parte dell'OdV per garantire l'efficace attuazione del Modello organizzativo.

Pertanto, quale organo preposto a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e a curarne il continuo aggiornamento e quale organo dotato di specifici poteri di iniziativa e di controllo, l'OdV deve:

- a) essere indipendente ed in posizione di terzietà rispetto a coloro sui quali dovrà effettuare la vigilanza;
- b) essere collocato in una posizione gerarchica la più elevata possibile;
- c) essere dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- d) essere dotato di autonomia finanziaria;
- e) essere privo di compiti operativi;
- f) avere continuità d'azione;
- g) avere requisiti di professionalità;
- h) poter usufruire di un canale diretto di comunicazione con il vertice aziendale.

4.1. INDIVIDUAZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

In attuazione di quanto previsto dal Decreto e dalle Linee Guida e nel rispetto dei requisiti di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità d'azione appena illustrati, con provvedimento del Presidente è stato nominato per un triennio un Organismo di Vigilanza composto da n. 3 esperti esterni di comprovata esperienza e professionalità.

La composizione e il funzionamento dell'organismo di Vigilanza sono specificatamente stabiliti nel Regolamento dell'Organismo di Vigilanza e Controllo (Allegato n. 7).

4.2. PROGRAMMAZIONE E SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DELL'ODV

4.2.1. ANALISI DEI RISCHI

In conformità a quanto previsto dal Modello, l'OdV verifica annualmente il modello organizzativo e l'analisi dei rischi allegata allo stesso al fine di valutarne l'aggiornamento e l'efficacia. Il controllo prevede la raccolta delle informazioni relative alle attività in corso ed a quelle previste, verifica se le attività oggetto dei processi aziendali possano determinare potenziali comportamenti a rischio dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001 e, in caso affermativo, verifica che esistano presidi e se gli stessi siano adeguati.

Il flusso informativo, dipendente dai risultati dell'Analisi dei Rischi è sintetizzato in un apposito Allegato del presente Modello. (Allegato 4 - Elenco Flussi Informativi OdV).

L'OdV verifica, inoltre, che le procedure operative derivanti dal Modello siano conosciute e rispettate. Al termine dell'attività di audit l'OdV redige una relazione, nella quale sono evidenziate le eventuali carenze e le relative azioni correttive necessarie per adeguarsi al Modello.

4.2.2. REPORTING

L'OdV invia al Presidente e al Direttore Generale almeno due relazioni annuali:

- la prima all'inizio dell'esercizio sociale, riferirà sull'attività dell'OdV durante il precedente anno, evidenziando le eventuali integrazioni al Modello che ritiene si siano rese indispensabili alla luce delle ispezioni effettuate, delle variazioni organizzative o delle modifiche di legge;
- la seconda, da svolgersi a metà esercizio, servirà per relazionare sull'andamento delle attività.

L'OdV deve naturalmente essere disponibile in via continuativa per riferire su richiesta al Direttore Generale, al Presidente e al Collegio Sindacale.

4.2.3. COMUNICAZIONE

Compito dell'ODV è rendere visibile ad amministratori, dipendenti, consulenti e fornitori:

- le attività da esso svolte;
- la possibilità di effettuare segnalazioni di notizie rilevanti relative alla vita dell'Azienda, alle violazioni del modello e alla consumazione di reati.

Tale possibilità costituisce un potere e (in alcuni casi) un dovere in capo a tali soggetti, fonte di responsabilità per gli stessi in caso di violazione (con eventuale applicazione delle sanzioni previste dal Modello).

4.2.4. SEGNALAZIONI UFFICIOSE

L'OdV potrebbe ricevere delle segnalazioni nell'ambito del Whistleblowing, anche se l'organo deputato a ricevere la segnalazione dal Regolamento è il RPCT.

Le segnalazioni dovranno avere forma scritta e potranno anche essere anonime.

In ogni caso l'OdV deve agire in modo da garantire la riservatezza del segnalante (fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti dei soggetti accusati erroneamente o in mala fede) e da proteggerlo contro qualsiasi forma di ritorsione.

In riferimento alle segnalazioni pervenute, l'OdV valuterà le azioni da intraprendere, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento.

4.2.5. SEGNALAZIONI UFFICIALI

Fatti salvi i flussi di informazioni previsti dal Modello di organizzazione, devono essere obbligatoriamente trasmesse all'OdV le notizie relative a:

- provvedimenti o notizie di reato provenienti da pubbliche autorità relative allo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati-presupposto previsti dal D.Lgs. 231/2001;
- richieste di assistenza legale da parte di dipendenti relativamente ad un procedimento giudiziario per i reati-presupposto previsti dal D.Lgs. 231/2001;
- rapporti interni dai quali emergano criticità rispetto all'osservanza del modello;
- procedimenti disciplinari avviati dal dirigente o dal Direttore Generale relativi alla violazione di quanto previsto dal Modello e dal Codice Etico;
- segnalazioni dei dipendenti secondo quanto indicato al paragrafo 3.6 del presente modello Organizzativo, in riferimento ai reati presupposto.

Deve essere prevista la conservazione di tutti i documenti relativi all'attività dell'OdV per un periodo di almeno dieci anni e con la creazione di un protocollo dei documenti in entrata e in uscita.

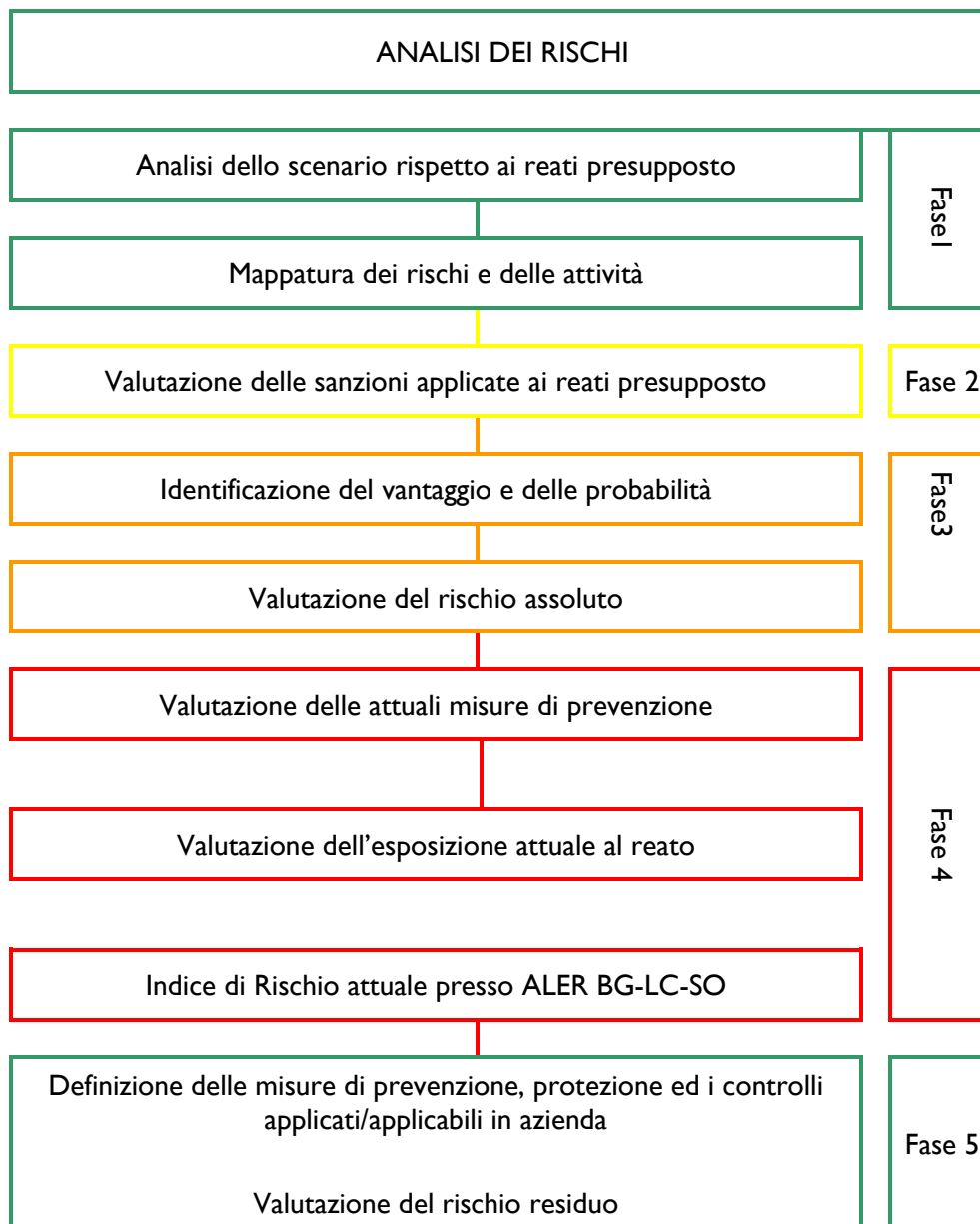
5. METODOLOGIA DI ANALISI DEI RISCHI

5.1 CRITERI PER LA RILEVAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione dei rischi è stata affrontata definendo preliminarmente un criterio specifico, di seguito esposto, in modo da realizzare una procedura utilizzabile da ALER, dall'OdV e da tutte le altre funzioni aziendali per l'individuazione dei rischi previsti dal D.Lgs. 231/2001.

Il criterio procedurale prevede l'identificazione del rischio, inteso come proprietà intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di tramutarsi in uno dei reati ascrivibili dal sistema, e, nel

caso in cui si riscontri la probabilità del raggiungimento del livello potenziale di danno, si definiscono i rischi presenti in Azienda. Il processo viene di seguito schematizzato:



5.2 MAPPATURA DEI RISCHI

La mappatura dei rischi inizia con l'analisi della possibilità che un potenziale reato possa avvenire all'interno di ALER, per poi verificare se all'interno delle attività lavorative dell'Azienda vi è la possibilità di incorrere nella fattispecie di reato.

L'art. 6, comma 2°, lett. a), del Decreto dispone che il modello preveda un meccanismo volto ad "individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati". L'individuazione degli ambiti in cui possono astrattamente essere commessi i reati implica una valutazione dettagliata di tutti i processi aziendali volta a verificarne l'astratta configurabilità delle fattispecie di reato previste dal Decreto e l'idoneità degli elementi di controllo esistenti a prevenirne la commissione.

Ogni ente presenta aree di rischio la cui individuazione implica una particolareggiata analisi della struttura aziendale e delle singole attività svolte. Pertanto, nella redazione del Modello si è tenuto conto della peculiarità del business di ciascuna delle attività svolte ed il contesto in cui ALER opera. Da questa analisi scaturiscono due mappature integrate tra loro:

- un documento Allegato 2A “Mappatura dei reati e delle attività sensibili”, che individua le attività che possono portare direttamente alla commissione di uno dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001;
- un documento Allegato 2B “Mappatura Attività/reato” dove per ogni attività sono indicati i possibili reati collegati e sono descritte le modalità di commissione del reato che possono condurre all’avvio di un procedimento per la responsabilità amministrativa di ALER.

Le suddette attività sono state individuate tenendo conto della casistica giurisprudenziale e del concetto di “altra utilità”.

È importante sottolineare che per tutte le attività “sensibili” è stata effettuata l’analisi dei possibili ed eventuali concorsi di persone nel reato, che prevedono processi in cui sono coinvolti più soggetti/funzioni aziendali o soggetti terzi di cui l’Azienda si avvale nell’esercizio delle attività stesse.

Con riferimento all’individuazione delle attività sensibili, va rilevato che:

- pur avendo considerato nella mappatura i singoli reati nella sola forma consumata, a norma dell’art. 56 c.p. l’ente può essere ritenuto responsabile ex art. 26 D.Lgs. 231/2001 anche in tutti i casi in cui il delitto risulti soltanto tentato. In questo caso, infatti, è prevista solo un’attenuazione di pena a favore dell’ente ovvero l’esonero dalla responsabilità qualora l’ente volontariamente effettui delle azioni tese ad evitare la commissione del reato;
- all’interno delle mappe vi sono potenziali reati che possono concorrere all’accadimento di un unico evento criminoso: per motivi prudenziali, sono state prese in considerazione anche quelle attività astrattamente riferibili a due o più norme incriminatrici previste dall’ordinamento penale. Tuttavia, ciò non implica necessariamente che tale condotta determini la realizzazione di una pluralità di reati in concorso. Infatti, una volta definiti i contorni oggettivi e soggettivi del fatto, è probabile che una sola sia la norma applicabile in concreto (si tratta dell’ipotesi del c.d. concorso apparente di norme). L’esclusione di un possibile reato in seguito ad un concorso apparente di norme è possibile solamente conoscendo la situazione specifica dell’evento che ha condotto al reato e in pratica solo a reato “consumato”. Questo per dire che l’associazione di più reati accanto ad una singola attività non significa che l’evento comporti in modo automatico l’incriminazione dei soggetti per tutti i reati ma che solo l’autorità giudiziaria potrà stabilire quali siano i reati ascrivibili al soggetto e l’eventuale concorso di più fattispecie di reato. Spesso questo meccanismo non è agevole da comprendere, anche a causa delle oscillazioni giurisprudenziali su quale fattispecie penale sia concretamente applicabile in

riferimento alle singole attività a rischio. Di conseguenza sono state prese in considerazione anche eventuali condotte di incerta qualificazione normativa;

- il grado di responsabilità del soggetto rispetto al reato che si consuma. Si precisa che sono state indicate le responsabilità dirette indicando nella Mappa sotto al soggetto la voce "X".

La Mappatura delle aree a rischio costituisce il presupposto fondamentale del presente Modello determinandone l'ambito di efficacia e di operatività di tutti i suoi elementi costitutivi.

5.3 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Alla mappatura segue la valutazione dell'impatto/probabilità di ciascuna fattispecie di reato. L'approccio adottato nella presente metodologia integra aspetti qualitativi (che basano cioè la loro efficacia sostanzialmente su un processo di valutazione soggettivo pur essendo lo stesso effettuato secondo dei criteri oggettivi e definiti preliminarmente) con aspetti quantitativi in modo da poter rendere il più possibile la valutazione indipendente, oggettiva, misurabile e ripetibile.

La metodologia utilizzata è stata suddivisa in più fasi:

- individuazione delle attività sensibili attraverso la mappatura descritta in precedenza;
- individuazione delle funzioni aziendali che, in considerazione dei compiti e delle responsabilità attribuite, potrebbero essere coinvolte nelle attività "a rischio reato";
- specificazione delle fattispecie di reato astrattamente ipotizzate con individuazione delle possibili situazioni che possono comportare la commissione di un reato da parte dei soggetti coinvolti nelle attività a rischio reato;
- studio della situazione iniziale dell'Azienda attraverso interviste dirette con tutto il personale coinvolto nelle aree sottoposte a reato;
- valutazione del rischio/esposizione per ognuno dei reati e per ognuna delle figure coinvolte secondo la metodologia indicata successivamente tenendo conto della correlazione attività/rischio-reato;
- individuazione delle azioni di controllo a riduzione del rischio adottate dall'organizzazione per monitorare le situazioni "sensibili";
- valutazione del rischio in seguito alle azioni di controllo e verifica che tutti i rischi aziendali sono stati riportati sotto un livello di "accettabilità" preliminarmente definito e descritto di seguito. In caso di presenza di rischi non accettabili si deve ricorrere a piani di adeguamento tali da ridurre il rischio residuo e riportarlo ad "accettabile".

È evidente come la metodologia utilizzata abbia distinto i rischi presenti in Azienda in rischio assoluto, rischio attuale e rischio residuo:

- il rischio assoluto è quello che esiste di per sé effettuando una certa attività, senza tener conto del fatto che possono esistere strumenti e protocolli di prevenzione o regolamentazione all'interno di ALER tali da attenuare lo stesso. Il rischio assoluto risulta determinato

direttamente dalla forza delle sanzioni pecuniarie e di interdizione applicabili all'Azienda in caso di accadimento di un evento criminoso previsto dal D.Lgs. 231/2001 unitamente all'impatto reputazionale, correlato alla probabilità di reato valutata secondo alcuni criteri che misurano l'esposizione dell'Ente al reato;

- il rischio attuale è, invece, il rischio presente in Azienda al momento dell'analisi dei rischi calcolato attraverso la correlazione del rischio assoluto con l'attuale esposizione al reato (intesa come la possibilità di commissione del reato rispetto al livello di controlli preventivi già attuati all'interno dell'Ente);
- il rischio residuo è, invece, il rischio che risulta dalla riduzione del rischio attuale attraverso l'applicazione degli strumenti di prevenzione e controllo adottati dall'Ente in seguito alla valutazione dei rischi.

Il metodo prevede le seguenti fasi di analisi:

1. identificazione delle attività a rischio reato/identificazione delle attività riferibili al vertice aziendale e calcolo della magnitudo dei singoli reati sulla base delle sanzioni pecuniarie e amministrative;
2. individuazione delle modalità di commissione dei reati e delle responsabilità in Azienda;
3. valutazione dell'evento probabilistico determinato dal vantaggio scaturente dal potenziale reato e dal grado di difficoltà di configurare un reato presupposto come reato che arreca un vantaggio all'Ente;
4. calcolo del rischio assoluto inteso come la correlazione delle sanzioni con il vantaggio;
5. calcolo dell'esposizione del soggetto alla possibile commissione del reato secondo tre criteri di giudizio:
 - a) presenza di procedure e norme di comportamento etico che siano preventive rispetto alla commissione del reato;
 - b) tracciabilità delle attività collegate ai reati e presenza di un sistema informativo in Azienda;
 - c) chiara definizione di ruoli e responsabilità all'interno dell'Ente;
 - d) presenza di controlli automatici/manuali, strutture di monitoraggio ed audit sulle attività e attività di formazione effettuata sul personale;
6. combinazione del rischio assoluto con l'attuale esposizione per ogni singola fattispecie di reato con individuazione di un rating di rischio attuale;
7. indicazione dei controlli e dei protocolli da adottare in prevenzione dei singoli reati a riduzione del rischio attuale. I protocolli sono rappresentati dai Regolamenti adottati da ALER, dalle procedure e dalle istruzioni operative richiamati dalla parte speciale del presente Modello;
8. rating del rischio residuo per valutare l'accettabilità o meno dello stesso;
9. individuazione di azioni correttive tali da ridurre i rischi non accettabili sotto la soglia di accettabilità.

5.4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio è definito come il prodotto scalare tra il valore atteso dei danni causati dal reato presupposto in termini di sanzioni irrogate ad ALER e la probabilità che tale evento si realizzi. In particolare, nel presente sistema il rischio è calcolato con la seguente formula

$$R = M \times P$$

dove:

R è il rischio associato al reato presupposto

M è la magnitudo che esprime l'entità del danno atteso che si verrebbe a produrre nel caso in cui accade un reato presupposto in termini di eventuali sanzioni pecuniarie, interdittive

P è la probabilità di accadimento del rischio. In un primo momento nella valutazione del rischio assoluto è inteso come il grado di vantaggio per l'Azienda (condizione necessaria per l'applicazione del D.Lgs. 231/2001). In un secondo momento è inteso come l'indice di esposizione al singolo reato. Tale valore è calcolato sulla base del livello della prevenzione presente al momento dell'Analisi dei Rischi.

5.4.1. DETERMINAZIONE DELLA MAGNITUDO

La magnitudo è stata calcolata determinando il peso che l'eventuale evento criminoso con eventuale responsabilità amministrativa può avere in termini sanzionatori sull'Organizzazione e l'impatto reputazionale sull'immagine.

La Magnitudo va calcolata come l'impatto generato da un evento inatteso sul soggetto che effettua l'analisi dei rischi in termini di valore economico (sanzione pecuniaria) e organizzativo (interdizioni) e reputazionale.

Il valore delle sanzioni pecuniarie ed interdittive è calcolato sulla base delle sanzioni massime applicabili al reato presupposto previste dal legislatore all'art. 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001.

Il valore dell'impatto sulla reputazione e sull'immagine è definito secondo una tabella con parametri oggettivi definiti di seguito.

Prima di iniziare a descrivere in che modo si calcola il rischio assoluto ed in particolare come si associa un valore numerico alle sanzioni pecuniarie e/o interdittive va precisato che tutti i reati sono stati associati ad Aree di Reato individuabili con le Categorie previste dallo stesso D.Lgs. 231/2001 agli articoli 24 e 25.

In particolare, è possibile distinguere tra:

- "Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico";
- "Delitti informatici e trattamento illecito di dati";
- "Delitti della Criminalità Organizzata";

- "Concussione e Corruzione";
- "Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento";
- "Delitti contro l'industria e il commercio";
- "Reati societari";
- "Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico";
- "Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili";
- "Delitti contro la personalità individuale";
- "Abuso di Mercato";
- "Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro";
- "Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita";
- "Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti";
- "Delitti in materia di violazione del diritto d'autore";
- "Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria";
- "Reati in materia di tutela ambientale";
- "Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare";
- "Razzismo e xenofobia";
- "Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati";
- "Reati Tributari";
- "Reati in materia di contrabbando";
- "Delitti contro il patrimonio culturale";
- "Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici";
- "Illeciti ex 231 non inseriti nel corpus del decreto de quo".

Per valutare gli impatti dei reati si è utilizzato un criterio di proporzionalità oggettivo che valuta come più gravi quei reati che il legislatore punisce con pene più pesanti. In definitiva, nella valutazione di impatto si è adottato come elemento discriminante la misura della gravità della pena che è possibile comminare ad ogni singolo reato.

L'impatto della sanzione pecuniaria viene calcolato sulla base delle quote, variabili da un minimo di 130 ad un massimo di 1000, assegnate dal D.Lgs. 231/2001 alla fattispecie di reato.

Il Valore da attribuire all'impatto della sanzione pecuniaria potrà quindi assumere un valore compreso tra 1 e 4:

SANZIONE PECUNIARIA			
Valore Minimo	130	Valore Massimo	1000
Valore Incrementale	174		
Quota Minima	Quota Massima	Giudizio	Valore
130	304	Molto bassa	1
305	479	Bassa	2
480	654	Media	3
655	829	Alta	4
830	1000	Altissima	5

L'impatto della sanzione interdittiva viene calcolato sulla base della possibilità delle sanzioni interdittive che possono essere associate ad ogni reato anche in modo combinato tra di loro. Le sanzioni possibili applicabili sull'Ente sono di 5 tipi:

SANZIONI INTERDITTIVE	
E	Divieto di pubblicizzare beni o servizi
D	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi
C	Divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere la prestazione di un pubblico servizio
B	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito
A	Interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ex art. 16, comma 3

Le possibili sanzioni previste nel Modello e il valore dell'impatto della sanzione che, come per la sanzione pecuniaria, potrà assumere un valore compreso tra 1 e 4 sono di seguito indicate:

Possibili Sanzioni Interdittive	Giudizio	Valore
Nessuna	Nessuna	1
BE	Lieve	2
CDE	Media	3
BCDE	Grave	4
ABE	Grave	4
ABCD	Gravissima	5
ABCDE	Gravissima	5

Ecco ora il dettaglio di tutti i reati con le sanzioni previste dal D.Lgs. 231/2001 rapportato al valore attribuibile alle stesse sulla base dei valori sopra espressi:

AREA "Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 24 D.lgs. n.231/2001	Articolo 316 bis codice penale- Malversazione a danno dello Stato	600	CDE	3	Media	3	Media
	Articolo 316 ter codice penale- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato	600	CDE	3	Media	3	Media
	Articolo 640 codice penale- Truffa	600	CDE	3	Media	3	Media
	Articolo 640 bis codice penale- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche	600	CDE	3	Media	3	Media
	Articolo 640 ter codice penale- Frode Informatica	600	CDE	3	Media	3	Media
	Articolo 356 codice penale- Frode nelle pubbliche forniture	600	CDE	3	Media	3	Media
	Articolo 2 Legge 898 del 1986- Frode ai danni del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale	600	CDE	3	Media	3	Media

AREA "Delitti informatici e trattamento illecito di dati"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 24 Bis D.lgs. n.231/2001	Articolo 615 quinquies codice penale – Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico	300	BE	I	Molto Bassa	2	Lieve
	Articolo 635 bis codice penale- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici	500	ABE	3	Media	4	Grave
	Articolo 635 ter codice penale- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità	500	ABE	3	Media	4	Grave
	Articolo 635 quater codice penale- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici	500	ABE	3	Media	4	Grave
	Articolo 635 quinquies codice penale- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità	500	ABE	3	Media	4	Grave
	Art. 640 quinquies codice penale – Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica	400	ABE	2	Bassa	3	Media
	Articolo 491 bis codice penale- Documenti informatici	500	ABE	2	Bassa	3	Media
	Articolo 615 ter codice penale- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico	300	BE	3	Media	4	Grave
	Articolo 615 quater codice penale- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici	500	ABE	I	Molto Bassa	2	Lieve
	Articolo 617 quater codice penale- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche	500	ABE	3	Media	4	Grave

AREA "Delitti della Criminalità Organizzata"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 24 ter D.lgs. n.231/2001	Articolo 416 del codice penale- Associazione per delinquere	800	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima
	Articolo 416 bis del codice penale- Associazione di tipo mafioso	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Articolo 416 ter codice penale- Scambio elettorale politico- mafioso	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Articolo 630 codice penale- Sequestro a scopo di rapina o estorsione	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Articolo 416 c. VI codice penale- Associazione per delinquere	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Articolo 407 comma 2 lett. a) codice di procedura penale - Delitti di illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse	800	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima

AREA "Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25 D.lgs. n.231/2001	Articolo 314 codice penale- Peculato, escluso il peculato d'uso	200	ABCDE	I	Molto Bassa	5	Gravissima
	Articolo 316 codice penale- Peculato mediante profitto dell'errore altrui	200	ABCDE	I	Molto Bassa	5	Gravissima
	Articolo 317 codice penale- Concussione	800	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima
	Articolo 318 codice penale- Corruzione per l'esercizio della funzione	200	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna
	Artt. 319 codice penale- Corruzione per atti contrari al dovere d'ufficio	600	ABCDE	3	Media	5	Gravissima
	Art. 319 bis codice penale- Circostanze aggravanti sui reati previsti all'art. 319 c.p.	800	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima
	Articolo 319 ter codice penale- Corruzione in atti giudiziari	800	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima
	Articolo 319 quater codice penale- Induzione indebita a dare o promettere utilità	800	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima
	Art. 320 codice penale- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	800	Nessuna	4	Alta	I	Nessuna
	Articolo 321 codice penale- Pene per il corruttore	800	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima
	Articolo 322 codice penale- Istigazione alla corruzione	600	ABCDE	3	Media	5	Gravissima
	Art. 322 bis codice penale- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri	800	Nessuna	4	Alta	I	Nessuna
	Articolo 323 codice penale- Abuso d'ufficio	200	ABCDE	I	Molto Bassa	5	Gravissima
	Articolo 346 bis codice penale- Traffico di Influenze Illecite	200	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna

AREA REATO "Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25 bis D.Lgs. n.231/2001	Articolo 453 codice penale- Falsificazione di monete spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate	800	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima
	Articolo 454 del codice penale- Alterazione di monete	500	ABCDE	3	Media	5	Gravissima
	Articolo 455 codice penale- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate	267	ABCDE	I	Molto Bassa	5	Gravissima
	Articolo 457 codice penale- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede	200	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna
	Articolo 459 codice penale- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati	267	ABCDE	I	Molto Bassa	5	Gravissima
	Articolo 460 codice penale- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo	500	ABCDE	3	Media	5	Gravissima
	Art. 461 codice penale- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata	500	ABCDE	3	Media	5	Gravissima
	Articolo 464 c.2 codice penale- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati	300	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna
	Articolo 473 codice penale- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero brevetti, modelli e disegni	500	ABCDE	3	Media	5	Gravissima
	Articolo 474 codice penale- Introduzione nello stato e commercio di prodotti con segni falsi	500	ABCDE	3	Media	5	Gravissima

AREA REATO "Delitti contro l'industria e il commercio"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25 bis-I D.lgs. n.231/2001	Articolo 513 codice penale- Turbata libertà dell'industria o del commercio	500	Nessuna	3	Media	I	Nessuna
	Articolo 513 bis codice penale- Illecita concorrenza con minaccia o violenza	800	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima
	Articolo 514 codice penale- Frodi contro le industrie nazionali	800	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima
	Articolo 515 codice penale- Frodi nell'esercizio del commercio	500	Nessuna	3	Media	I	Nessuna
	Articolo 516 codice penale- Vendita di sostanza alimentari non genuine come genuine	500	Nessuna	3	Media	I	Nessuna
	Articolo 517 codice penale- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci	500	Nessuna	3	Media	I	Nessuna
	Articolo 517 ter codice penale- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale	500	Nessuna	3	Media	I	Nessuna
	Articolo 517 quater codice penale- Contraffazione di indicazione geografiche	500	Nessuna	3	Media	I	Nessuna

AREA REATO "Reati societari"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25 ter D.lgs. n.231/2001	Articolo 2621 codice civile- False comunicazioni sociali	400	Nessuna	2	Bassa	I	Nessuna
	Articolo 2621 codice civile- False comunicazioni sociali per fatti di lieve entità	200	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna
	Articolo 2622 codice civile- False comunicazioni sociali delle società quotate	600	Nessuna	3	Media	I	Nessuna
	Articolo 2623 codice civile- Falso in prospetto. Articolo abrogato dalla legge 262/05 e confluito nell'articolo 173 bis del T.U.F.	660	Nessuna	4	Alta	I	Nessuna
	Articolo 2624 codice civile- Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni della società di revisione- Articolo abrogato e confluito all'art. 27, D.lgs. 27.01.2010 n. 39	800	Nessuna	4	Alta	I	Nessuna
	Articolo 2625 del codice civile- Impedito controllo	360	Nessuna	2	Bassa	I	Nessuna
	Articolo 2626 del codice civile- Indebita restituzione dei conferimenti	360	Nessuna	2	Bassa	I	Nessuna
	Articolo 2627 del codice civile- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve	260	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna
	Articolo 2628 codice civile- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante	360	Nessuna	2	Bassa	I	Nessuna
	Articolo 2629 codice civile- Operazioni in pregiudizio dei creditori	660	Nessuna	4	Alta	I	Nessuna
	Articolo 2629 bis del codice civile- Omessa comunicazione del conflitto di interessi	1000	Nessuna	5	Altissima	I	Nessuna
	Articolo 2632 del codice civile- Formazione fittizia del capitale	360	Nessuna	2	Bassa	I	Nessuna
	Articolo 2633 codice civile- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori	660	Nessuna	4	Alta	I	Nessuna
	Articolo 2636 del codice civile- Illecita influenza sull'Assemblea	660	Nessuna	4	Alta	I	Nessuna

AREA REATO "Reati societari"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
	Articolo 2637 del codice civile- Aggiotaggio	1000	Nessuna	5	Altissima	I	Nessuna
	Articolo 2635 del Codice Civile- Delitto di corruzione tra privati	400	Nessuna	2	Bassa	I	Nessuna
	Articolo 2638 del codice civile- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza	800	Nessuna	4	Alta	I	Nessuna
	Art. 54 del D.Lgs. n.19 del 2023- False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare	400	Nessuna	2	Bassa	I	Nessuna

AREA REATO "Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25 quater- D.lgs. n.231/2001	Articolo 270 bis c.p. - Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico.	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Articolo 270 ter codice penale – Assistenza agli associati.	700	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima
	Articolo 270 quater codice penale – Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Articolo 270 quater I Codice Penale- Organizzazione di trasferimento per finalità di terrorismo	700	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima
	Articolo 270 quinquies Codice Penale- Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Articolo 270 quinquies I Codice Penale Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Articolo 270 quinquies 2 Codice Penale- Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro	700	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima
	Articolo 280 Codice Penale- Attentato per finalità terroristiche o di eversione	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima

AREA REATO "Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
	Articolo 280 bis Codice Penale- Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi	700	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima
	Articolo 280 ter Codice Penale- Atti di terrorismo nucleare	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Articolo 289 bis Codice Penale- Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Violazioni previste dall'articolo 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo (New York, 9/12/999).	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima

AREA REATO " Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminile"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25 quater- I D.lgs. n.231/2001	Articolo 583 bis codice penale- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminile	700	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima

AREA "Delitti contro la personalità individuale"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25 quinquies D.lgs. n.231/2001	Articolo 600 codice penale- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Articolo 600-bis codice penale- Prostituzione minorile	800	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima
	Articolo 600 ter codice penale- Pornografia minorile	800	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima
	Articolo 600 quater codice penale- Detenzione di materiale pornografico.	800	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima

AREA "Delitti contro la personalità individuale"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
	Articolo 600 quater c. I codice penale- Pornografia virtuale.	800	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima
	Articolo .600 quinquies codice penale- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile.	800	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima
	Articolo 601 c.p.- Tratta di persone	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Articolo 602 c.p. Acquisto e alienazione di schiavi	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Art. 603bis Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima

AREA "Abuso di Mercato"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25-sexies D.lgs. n.231/2001	Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58- Abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato	1000	Nessuna	5	Altissima	I	Nessuna

AREA "Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25-septies D.lgs. n.231/2001	Articolo 589 codice penale- Omicidio colposo commesso con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro presso aziende i cui lavoratori sono esposti a rischi biologici di cui all'articolo 268, comma 1, lettere c) e d), da atmosfere esplosive, cancerogeni mutageni, e da attività di manutenzione, rimozione smaltimento e bonifica di amianto	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Articolo 589 codice penale- Omicidio colposo commesso con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	500	ABCDE	3	Media	5	Gravissima
	Articolo 590 terzo comma codice penale- Lesioni colpose gravi o gravissime commesse con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	250	ABCDE	1	Molto Bassa	5	Gravissima

AREA "Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25-octies D.lgs. n.231/2001	Articolo 648 codice penale- Ricettazione	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Articolo 648 bis codice penale- Riciclaggio	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Articolo 648 ter codice penale- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Articolo 648 ter.1 codice penale- Autoriciclaggio	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima

AREA "Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
Art. 25 octies-I D.Lgs. 231/2001	Articolo 493 ter codice penale- Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti	800	Nessuna	4	Alta	I	Nessuna
	Articolo 493 quater codice penale- Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti	500	Nessuna	3	Media	I	Nessuna
	Articolo 640 ter codice penale- Frode informatica (nell'ipotesi aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale)	500	Nessuna	3	Media	I	Nessuna

AREA REATO "Delitti in materia di violazione del diritto d'autore"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25- novies D.lgs. n.231/2001	Articolo 171 comma I bis Legge 633/1941- Violazione dei diritti d'autore mediante duplicazione di programmi	500	ABCDE	3	Media	5	Gravissima
	Articolo 171 ter Legge 633/1941-Violazione dei diritti d'autore di opere d'arte o affini	500	ABCDE	3	Media	5	Gravissima
	Articolo 171 octies Legge 633/41- Violazione dei diritti di autore in merito a apparati alla decodificazione di trasmissioni	500	ABCDE	3	Media	5	Gravissima

Area "Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25 D.lgs. 231/2001 Decies	Articolo 377 bis codice penale- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	500	Nessuna	3	Media	I	Nessuna

AREA "Reati in materia di tutela ambientale"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25- undecies D.lgs. n.231/2001	Articolo 452 bis codice penale- Inquinamento Ambientale	600	ABCDE	3	Media	5	Gravissima
	Articolo 452 quater codice penale- Disastro ambientale	800	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima
	Articolo 452 quinquies codice penale- Delitti colposi contro l'ambiente	500	Nessuna	3	Media	I	Nessuna
	Articolo 452 octies codice penale- Circostanze aggravanti nel reato di associazione a delinquere per reati collegati all'ambiente	1000	Nessuna	5	Altissima	I	Nessuna
	Articolo 452 sexies codice penale- Delitto di traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività	600	Nessuna	3	Media	I	Nessuna
	Articolo 733-bis codice penale- Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto	250	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna
	Articolo 137 per la violazione dei commi 3, 5, primo periodo, e 13 Dlgs 152/06 - Scarico acque reflue industriali non autorizzati	250	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna
	Articolo 137 per la violazione 2, 5, secondo periodo, e 11 Dlgs 152/06 - Scarico di acque reflue industriali superamento dei limiti	300	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna
	Articolo 256 per la violazione dei commi 1, lettera a), e 6, primo periodo Dlgs 152/06 - Attività di gestione rifiuti non pericolosi non autorizzata	250	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna
	Articolo 256 per la violazione dei commi 1, lettera b), 3, primo periodo, e 5 Dlgs 152/06 - Attività di gestione di rifiuti pericolosi non autorizzata	250	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna
	Articolo 256 per la violazione del comma 3, secondo periodo Dlgs 152/06 - Discarica non autorizzata	300	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna
	Articolo 257 del comma 1 Dlgs 152/06 - inquinamento del suolo, sottosuolo e acque	250	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna

AREA "Reati in materia di tutela ambientale"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
	Articolo 257 del comma 2 Dlgs 152/06 - inquinamento del suolo, sottosuolo e acque provocato da sostanze pericolose	250	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna
	Articolo 258 del comma 4 Dlgs 152/06 - Tenuta dei registri di carico e scarico e dei formulari (rifiuti)	250	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna
	Articolo 259 del comma 1 Dlgs 152/06 - Traffico illecito di rifiuti	250	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna
	Articolo 260 Dlgs 152/06 - Attività organizzata per il traffico di rifiuti	500	ABCDE	3	Media	5	Gravissima
	Articolo 260 bis Dlgs 152/06 - c. 6 e 7 II e III periodo e 8 I periodo - Caratterizzazione del rifiuto falsa, trasporto senza caratterizzazione, trasportatore senza scheda cartacea sistri per rifiuti non pericolosi	250	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna
	Articolo 260 bis Dlgs 152/06 - c. 8 II periodo- Trasportatore senza scheda cartacea sistri per rifiuti pericolosi	300	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna
	Articolo 279 comma 5 Dlgs 152/2006- Superamento dei limiti Emissioni atmosfera	250	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna
	Legge 7 febbraio 1992, n. 150 per la violazione degli articoli 1, commi 1 e 2, e art. 6, comma 4 - Commercializzazione di specie animale	250	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna
	Legge 7 febbraio 1992, n. 150 per la violazione dell'articolo 1, comma 2-Commercializzazione di specie animale	250	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna
	Articolo 3-bis, c. 1, della legge n. 150 del 1992 in caso di reati per cui è prevista la pena non superiore nel massimo ad un anno di reclusione- Commercializzazione di specie animale senza licenza	250	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna
	Articolo 3-bis, comma 1, della Legge n. 150 del 1992 in caso di commissione di reati per cui è prevista la pena non superiore nel massimo a due anni di	250	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna

AREA "Reati in materia di tutela ambientale"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
	reclusione- Commercializzazione di specie animale senza licenza						
	Articolo 3-bis, comma 1, della Legge n. 150 del 1992 in caso di commissione di reati per cui è prevista la pena non superiore nel massimo a tre anni di reclusione- Commercializzazione di specie animale senza licenza	300	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna
	Articolo 3-bis, comma 1, della Legge n. 150 del 1992 in caso di commissione di reati per cui è prevista la pena superiore nel massimo a tre anni di reclusione- Commercializzazione di specie animale senza licenza	500	Nessuna	3	Media	I	Nessuna
	Articolo 3, comma 6, della legge 28 dicembre 1993, n. 549- Produzioni di prodotti che contengono sostanze lesive dell'ozono	250	Nessuna	I	Molto Bassa	I	Nessuna
	Decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 202, per il reato di cui all'articolo 9, comma 1 - Inquinamento delle Navi	250	ABCDE	I	Molto Bassa	5	Gravissima
	Decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 202, per i reati di cui agli articoli 8, comma 1, e 9, comma 2 - Inquinamento delle Navi	250	ABCDE	I	Molto Bassa	5	Gravissima
	Decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 202, per il reato di cui all'articolo 8, comma 2 - Inquinamento delle Navi	300	ABCDE	I	Molto Bassa	5	Gravissima

Area "Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25 D.lgs. 231/2001 Duodecies	Articolo 12 comma 3, 3bis e 3 ter del D.Lgs. 286 del 1998- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Articolo 12 comma 5 del D.Lgs. 286 del 1998- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine	200	ABCDE	I	Molto Bassa	5	Gravissima
	Articolo 22 comma 12-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	200	ABCDE	I	Molto Bassa	5	Gravissima

Area "Razzismo e Xenofobia"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25 D.lgs. 231/2001 terdecies	Articolo 3 comma 3-bis della legge 13 ottobre 1975, n. 654- Propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento, commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione, si fondano in tutto o in parte sulla negazione della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra	800	AB	4	Alta	4	Grave

AREA "Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25- quaterdecies D.lgs. n.231/2001	Articolo 1 Legge 13 Dicembre 1989, n. 401- Frode in competizioni sportive	500	ABCDE	3	Media	5	Gravissima
	Articolo 4 Legge 13 Dicembre 1989, n. 401- Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa	500	ABCDE	3	Media	5	Gravissima

AREA "Reati Tributari"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25- quinquiesdecies D.lgs. n.231/2001	Articolo 2 D.lgs. 74/2000- Dichiarazione fraudolenta mediante utilizzo di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	500	CDE	3	Media	3	Media
	Articolo 3 D.lgs. 74/2000- Dichiarazione fraudolenta mediante utilizzo di artifici in contabilità	500	CDE	3	Media	3	Media
	Articolo 4 D.lgs. 74/200- Dichiarazione infedele, in caso di gravi frodi IVA transfrontaliere	300	CDE	1	Molto Bassa	3	Media
	Articolo 5 D.lgs. 74/2000- Omessa dichiarazione, in caso di gravi frodi IVA transfrontaliere	400	CDE	2	Bassa	3	Media
	Articolo 8 D.lgs. n. 74/2000- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	400	CDE	2	Bassa	3	Media
	Articolo 10 D.lgs. n. 74/2000- Occultamento o distruzione di documenti contabili	400	CDE	2	Bassa	3	Media
	Articolo 10 quater D.lgs. 74/2000- Indebita compensazione, in caso di gravi frodi IVA transfrontaliere	400	CDE	2	Bassa	3	Media
	Articolo 11 D.lgs. n. 74/2000- Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte	400	CDE	2	Bassa	3	Media

Area "Contrabbando"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
Art. 25 sexiesdecies D.lgs. n. 231/2001	Articolo 291 D.P.R. n.43/1973- Contrabbando nell'importazione od esportazione temporanea	400	CDE	2	Bassa	3	Media
	Articolo 291 bis D.P.R. n.43/1973- Contrabbando di tabacchi lavorati esteri	400	CDE	2	Bassa	3	Media
	Articolo 291 ter D.P.R. n.43/1973- Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati esteri	400	CDE	2	Bassa	3	Media

Area "Contrabbando"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
	Articolo 291 quater D.P.R. n.43/1973- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri	400	CDE	2	Bassa	3	Media
	Articolo 292 D.P.R. n.43/1973- Altri casi di contrabbando	400	CDE	2	Bassa	3	Media
	Articolo 293 D.P.R. n.43/1973- Equiparazione del delitto tentato a quello consumato	400	CDE	2	Bassa	3	Media
	Articolo 294 D.P.R. n.43/1973- Pena per il contrabbando in caso di mancato o incompleto accertamento dell'oggetto del reato	400	CDE	2	Bassa	3	Media
	Articolo 295 D.P.R. n.43/1973- Circostanze aggravanti del contrabbando	400	CDE	2	Bassa	3	Media
	Articolo 295 bis D.P.R. n.43/1973- Sanzioni amministrative per le violazioni di lieve entità	400	CDE	2	Bassa	3	Media
	Articolo 296 D.P.R. n.43/1973- Recidiva del contrabbando	400	CDE	2	Bassa	3	Media
	Articolo 297 D.P.R. n.43/1973- Contrabbando abituale	400	CDE	2	Bassa	3	Media
	Articolo 298 D.P.R. n.43/1973- Contrabbando professionale	400	CDE	2	Bassa	3	Media
	Articolo 299 D.P.R. n.43/1973- Contrabbando abituale o professionale secondo il codice penale	400	CDE	2	Bassa	3	Media
	Articolo 301 D.P.R. n.43/1973- Delle misure di sicurezza patrimoniali. Confisca.	400	CDE	2	Bassa	3	Media

AREA "Delitti contro il patrimonio culturale"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
Art. 25 septiesdecies D.Lgs. 231/2001	Articolo 518 bis codice penale- Furto di beni culturali	900	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Articolo 518 ter codice penale- Appropriazione indebita di beni culturali	500	ABCDE	3	Media	5	Gravissima
	Articolo 518 quater codice penale - Ricettazione di beni culturali	900	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Articolo 518 octies codice penale- Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali	900	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Articolo 518 novies codice penale - Violazioni in materia di alienazione di beni culturali	400	ABCDE	2	Bassa	5	Gravissima
	Articolo 518 decies codice penale- Importazione illecita di beni culturali	500	ABCDE	3	Media	5	Gravissima
	Articolo 518 undecies codice penale- Uscita o esportazioni illecite di beni culturali	500	ABCDE	3	Media	5	Gravissima
	Articolo 518 duodecies codice penale- Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici	700	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima
	Articolo 518 quaterdecies codice penale- Contraffazione di opere d'arte	700	ABCDE	4	Alta	5	Gravissima

Area "Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
Art. 25 duodecies D.Lgs. 231/2001	Articolo 518 sexies codice penale- Riciclaggio di beni culturali	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Articolo 518 terdecies codice Penale- Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici di beni culturali	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima

AREA REATO "Illeciti ex 231 non inseriti nel corpus del decreto de quo"							
Riferimento D.lgs. 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
Art. 10 Legge 146/2006 e D.L.105/2019	Reati Transnazionali- L. 146/2006	1000	ABCDE	5	Altissima	5	Gravissima
	Articolo 11 D.L.105/2019- Perimetro di Sicurezza Nazionale Cibernetica	400	Nessuna	2	Bassa	1	Nessuna

L'ultimo fattore per la determinazione del rischio assoluto è dato dall'impatto che la commissione del reato potrebbe avere sulla reputazione e l'immagine dell'Ente. Il valore da attribuire all'impatto reputazionale verrà calcolato secondo quanto definito dalla seguente tabella:

Impatto Reputazionale => l'impatto della commissione del reato presupposto per la reputazione dell'azienda		
Valore da attribuire	Valutazione Impatto	Risposta
1	Marginale	Solo una rilevanza interna
2	Basso	Notizia di scarsa rilevanza con impatto conosciuto solo ad Autorità giudiziaria
3	Soglia	La notizia potrebbe essere trattata su stampa locale
4	Serio	La notizia potrebbe essere trattata su stampa nazionale
5	Molto Serio	La notizia potrebbe essere di dominio pubblico

Il valore da attribuire alla magnitudo sarà calcolato secondo la seguente tabella:

M (inteso come Magnitudo)	Giudizio	Valore
0 < M < 2	Marginale	1
2 ≤ M < 2,5	Basso	2
2,5 ≤ M < 3,5	Medio	3
3,5 ≤ M < 4,5	Serio	4
M ≥ 4,5	Molto Serio	5

5.4.2. DETERMINAZIONE DELLA PROBABILITÀ

L'impatto della probabilità è stato costruito secondo la valutazione dell'attività oggetto di analisi rispetto a 5 parametri di valutazione. In particolare, per ogni attività analizzata si dovrà rispondere alle domande poste in seguito attribuendo un valore compreso tra 1 e 5 ad ogni domanda:

Valore da attribuire	Valutazione probabilità
1	improbabile
2	poco probabile
3	Probabile
4	Molto probabile
5	Altamente probabile

Ora passiamo al dettaglio delle valutazioni da effettuare per determinare la probabilità:

I. Serie Storica		
Valore da attribuire	Valutazione probabilità	Risposta
1	Improbabile	Le attività collegate al rischio reato, in relazione alla commissione del reato presupposto, non hanno prodotto nessun rischio in passato alla ALER BG-LC-SO né si ha conoscenza di fenomeni che in qualche modo hanno interessato aziende similari alla ALER BG-LC-SO (aziende del territorio, concorrenti). Le cause abilitanti hanno bassissime probabilità di accadimento essendo presidiate e presenti in forma rarissima Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità in azienda.
2	poco probabile	Le attività collegate al rischio reato, in relazione alla commissione del reato presupposto, non hanno prodotto nessun rischio in passato alla ALER BG-LC-SO e si ha conoscenza di rari fenomeni che in qualche modo hanno interessato aziende similari alla ALER BG-LC-SO Le cause abilitanti hanno basse probabilità di accadimento essendo presidiate e presenti solo in segmenti limitati dell'attività Il verificarsi del danno susciterebbe sorpresa in azienda.

1. Serie Storica		
Valore da attribuire	Valutazione probabilità	Risposta
3	Probabile	Le attività collegate al rischio reato, in relazione alla commissione del reato presupposto, non hanno prodotto nessun rischio in passato alla ALER BG-LC-SO ma le cause abilitanti sono presenti nel 50% del tempo di svolgimento dell'attività esponendo ALER BG-LC-SO al Rischio. Il verificarsi del danno susciterebbe non susciterebbe sorpresa in azienda.
4	molto probabile	Sono noti episodi in cui le cause abilitanti dei reati presupposto, legati alle attività collegate, hanno avuto luogo all'interno dell'Organizzazione senza produrre effetti giudiziari ma esponendo ALER BG-LC-SO al pericolo o comunque nell'80% del tempo di svolgimento delle attività le cause abilitanti sono un rischio per l'organizzazione. La sensibilità esterna sull'attività e sulle cause abilitanti è molto alta. Il verificarsi dei possibili impatti senza misure di mitigazione è un evento considerato "normale".
5	altamente probabile	Sono noti episodi già verificati che hanno prodotto un impatto (non necessariamente in termini di responsabilità amministrativa ma una qualunque sanzione su soggetti o sull'Organizzazione) su ALER BG-LC-SO. Anche senza il verificarsi dell'evento il contesto interno ed esterno e le cause abilitanti sono presenti in modo assiduo e costante durante lo svolgimento dell'attività. In assenza di presidi la probabilità di accadimento è di fatto considerata una cosa "scontata".

2. Frequenza		
Valore da attribuire	Valutazione probabilità	Risposta
1	Improbabile	Le attività collegate al rischio reato, in relazione alla commissione del reato presupposto sono effettuate raramente e non di routine
2	poco probabile	Le attività collegate al rischio reato, in relazione alla commissione del reato presupposto sono effettuate

2. Frequenza		
Valore da attribuire	Valutazione probabilità	Risposta
		con cadenza non regolare e con frequenza solitamente con cadenza superiore al mese
3	Probabile	Le attività collegate al rischio reato, in relazione alla commissione del reato sono effettuate con routine all'interno dell'ente con una frequenza che varia tra settimanale e mensile
4	molto probabile	Attività routinarie con frequenza che varia tra due giorni e settimanale
5	altamente probabile	Attività effettuata con alta frequenza all'interno di ALER con attività effettuate quotidianamente

3. Autonomia e discrezionalità		
Valore da attribuire	Valutazione probabilità	Risposta
1	Improbabile	I soggetti che effettuano l'attività non dispongono di strumenti (ad es. poteri di spesa) per la commissione del reato; non hanno poteri decisionali né autorizzativi.
2	poco probabile	I soggetti che effettuano l'attività dispongono di strumenti (ad es. poteri di spesa) per la commissione del reato ma non hanno poteri decisionali né autorizzativi.
3	Probabile	I soggetti che effettuano l'attività dispongono di strumenti (ad es. poteri di spesa) per la commissione del reato hanno poteri decisionali ma hanno la necessità di autorizzazione da parte di un terzo soggetto.
4	molto probabile	I soggetti che effettuano l'attività dispongono di strumenti (ad es. poteri di spesa) per la commissione del reato, hanno poteri decisionali ed in casi circoscritti (es. urgenze) dispongono anche di poteri autorizzativi.
5	altamente probabile	I soggetti che effettuano l'attività dispongono di strumenti (ad es. poteri di spesa assegnati) per la gestione del suo processo; hanno poteri decisionali e autorizzativi.

4. Rilevanza economica ed impatto sui risultati economici

Valore da attribuire	Valutazione probabilità	Risposta
1	Improbabile	Le attività collegate al reato non impattano in modo significativo sul volume d'affari, sul raggiungimento degli obiettivi strategici e sui risultati economici dell'Ente
2	poco probabile	Le attività collegate al reato non impattano in modo significativo sul volume d'affari e sui risultati economici dell'Ente e l'impatto sugli obiettivi strategici è solo indiretto e marginale
3	Probabile	Le attività collegate al reato non impattano in modo significativo sul volume d'affari e sui risultati economici dell'Ente ma possono impattare sul raggiungimento degli obiettivi strategici dell'ente in ambito economico finanziario e operativo (es. contenimento dei costi, ottenimento di un certificato, etc.)
4	molto probabile	Le attività collegate al reato contribuiscono in modo significativo sul volume d'affari, sui risultati economici e sul raggiungimento degli obiettivi strategici
5	altamente probabile	Le attività collegate al reato impattano in modo determinante e prioritario sull'ottenimento di risultati economici, finanziari e operativi anche al di sopra dei prefissati.

5. Vantaggio o interesse per l'Organizzazione

Valore da attribuire	Valutazione probabilità	Risposta
0	Nulla	L'Organizzazione non può trarre alcun vantaggio dal reato effettuato dal personale aziendale o è comunque impossibile che il reato possa accadere all'interno dell'Organizzazione. Il mancato vantaggio di fatto rende nullo il rischio ai fini della responsabilità amministrativa dell'Organizzazione.
1	Molto basso	L'esposizione al rischio in termini di possibilità che il personale possa commettere il reato è indiretta e difficilmente correlabile ad un interesse proprio dell'Organizzazione
2	Basso	L'esposizione al rischio in termini di possibilità che il personale possa commettere il reato è estremamente limitata e difficile. Inoltre i vantaggi per l'Organizzazione sono difficilmente configurabili

5. Vantaggio o interesse per l'Organizzazione		
Valore da attribuire	Valutazione probabilità	Risposta
3	Medio	L'esposizione al rischio è presente in più attività aziendali. Il Vantaggio per l'Organizzazione è configurabile in modo indiretto ma comunque possibile.
4	Alto	Il Vantaggio è reso alto dal fatto che il dipendente ha la possibilità concreta di compiere un'azione dolosa che sia riconducibile ad uno dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001 con un vantaggio direttamente correlato al reato.
5	Molto alto	Il Vantaggio è reso alto dal fatto che il dipendente ha la possibilità concreta di compiere un'azione dolosa che sia riconducibile ad uno dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001 e il dipendente stesso può trarre un vantaggio personale che aumenta il fattore di esposizione al rischio.

Il valore da attribuire alla probabilità sarà calcolato secondo la seguente tabella:

P (inteso come probabilità)	Giudizio	Valore
Valore attribuito al vantaggio pari a zero	L'ente non può trarre alcun vantaggio dal reato effettuato dal personale aziendale né ha alcun interesse al compimento del reato. Il mancato vantaggio/interesse di fatto rende nullo il rischio ai fini della responsabilità amministrativa dell'Organizzazione per l'assenza del presupposto oggettivo previsto dall'articolo 5.	0
$1 \leq P < 2$	improbabile	1
$2 \leq P < 2,5$	poco probabile	2
$2,5 \leq P < 3,5$	probabile	3
$3,5 \leq P < 4,5$	molto probabile	4
$P \geq 4,5$	altamente probabile	5

5.4.3. DETERMINAZIONE DEL RISCHIO ASSOLUTO

Il Rischio assoluto va calcolato come la correlazione tra la magnitudo (che assume i valori indicati in precedenza per ogni singolo reato presupposto) e la probabilità secondo quanto descritto nel paragrafo precedente.

I valori assunti dal rischio assoluto secondo quanto descritto in precedenza risultano ricompresi tra un minimo di 5 ed un massimo di 25. Al fine di poter raffrontare il rischio assoluto con le misure di prevenzione e controllo già adottate dall'Organizzazione e quindi poter valutare il rischio attuale al

netto delle misure già adottate dall'Organizzazione, i valori del rischio assoluto sono riportati in una scala ricompresa tra 1 e 5, secondo la tabella seguente:

Valore Rischio	Valore di rischio (P*M)	Rischio assoluto	Descrizione
1	P*M=> Valori 1, 2, 3	Marginale	Il rischio che il reato possa concretizzarsi con un'esposizione dell'ente alle sanzioni previste dal D.Lgs.. 231/2001 è quasi irrilevante
2	P*M => valori 4, 5, 6	Basso	Il rischio che il reato possa concretizzarsi con un'esposizione dell'ente alle sanzioni previste dal D.Lgs.. 231/2001 è basso
3	P*M =>valori 8, 9,10	Soglia	Il rischio che il reato possa concretizzarsi con un'esposizione dell'ente alle sanzioni previste dal D.Lgs.. 231/2001 è medio
4	P*M => Valori 12, 15, 16	Rilevante	Il rischio che il reato possa concretizzarsi con un'esposizione dell'ente alle sanzioni previste dal D.Lgs.. 231/2001 è rilevante
5	P*M => Valori 20, 25	Molto rilevante	Il rischio che il reato possa concretizzarsi con un'esposizione dell'ente alle sanzioni previste dal D.Lgs.. 231/2001 è molto rilevante

5.4.4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

Una volta calcolato il valore del Rischio Assoluto secondo la tabella soprastante (in scala 1-5), questo valore va messo in correlazione con l'attuale esposizione dell'Ente al reato, vale a dire l'esposizione in termini probabilistici del reato presupposto tenendo conto delle misure di prevenzione, presidio e controllo del rischio, correlato alle attività mappate, già messe in atto dall'Azienda al momento della valutazione. Tale esposizione viene stabilita attraverso una rilevazione quantitativa che indichi in modo quanto più oggettivo e indipendente l'adeguatezza delle misure di controllo attuate dall'organizzazione e quindi determini l'esposizione dell'Ente al reato al momento della valutazione.

La valutazione dell'esposizione, quindi, è determinata dall'attuale livello di misure preventive e controlli messi in atto dall'Organizzazione al momento dell'analisi, identificando eventuali carenze delle misure adottate o assenze di misure che espongono l'Ente maggiormente al rischio reato.

Il sistema di prevenzione e controllo già messo in atto dall'Organizzazione è valutato su 4 fattori di valutazione:

- livello di regolamentazione e definizione di protocolli preventivi (siano essi regolamenti, procedure e istruzioni operative);
- tracciabilità e documentabilità dei controlli;
- poteri e responsabilità all'interno dell'Azienda;
- attività di monitoraggio, audit e formazione.

A ciascuno dei fattori è stato assegnando un valore ricompreso tra un massimo di 1 (ad esprimere una definizione di misure di prevenzione e controllo più che adeguati) ed un minimo di 5 (misure di prevenzione e controlli poco adeguati). La sommatoria dei valori ottenuti rapportato al numero dei fattori presi in esame determina quindi la valutazione complessiva del sistema di controllo interno il cui range varia da un minimo di 5 (prevenzione e controllo adeguati) ed un massimo di 25 (per esprimere un sistema di prevenzione controllo non adeguato).

I valori assegnati alla qualità ed efficacia delle misure di prevenzione e del sistema di controllo interno sono stati quindi riportati in una scala da 1 a 5 (dividendo i valori per 5), al fine di rendere omogeneo il confronto con i valori assunti dal rischio inerente.

Per ogni fattore di controllo il valore può assumere un valore compreso tra 1 e 5:

Valore da attribuire	Valutazione attuale controllo del fattore
1	Molto alto
2	Alto
3	Medio
4	Basso
5	Molto basso o inesistente

I. Livello di regolamentazione del processo e protocolli preventivi		
Valore da attribuire	Valutazione Controlli	Livello
5	Molto basso o inesistente	Molto Basso (regolamentazione delle buone prassi quasi inesistente; nessuna procedura formale o prassi, nessun controllo, attività non prevista dal codice etico)
4	Basso	Basso (protocolli preventivi minimi: presenti solo dei richiami generici all'interno del codice etico o su altri codici di comportamento)
3	Medio	Medio (È presente una procedura generica di gestione dell'attività senza riferimento specifico alla prevenzione dei reati; presenti solo dei richiami generici all'interno del codice etico o su altri codici di comportamento)
2	Alto	Alto (sono presenti Regolamenti e procedure organizzative quali strumenti preventivi del reato e dei controlli formali dell'attività. Sono presenti norme comportamentali ad hoc sulle attività collegate al rischio reato)
1	Molto alto	Molto alto (Tutte le attività collegate al reato sono regolamentate da regolamenti, procedure e istruzioni operative quali strumenti di prevenzione dalla commissione del reato con norme comportamentali ad hoc per i dipendenti)

1. Livello di regolamentazione del processo e protocolli preventivi		
Valore da attribuire	Valutazione Controlli	Livello
2. Tracciabilità e documentabilità operazioni		
Valore da attribuire	Valutazione Controlli	Livello
5	Molto basso o inesistente	Molto Basso (la tracciabilità dei controlli e delle operazioni correlate alle attività a rischio reato è inesistente)
4	Basso	Basso (sono documentate le operazioni correlate alle attività a rischio reato. Non sono previsti controlli in process e controlli finali dell'attività)
3	Medio	Medio (sono documentate le operazioni correlate alle attività a rischio reato e dei controlli finali delle attività)
2	Alto	Alto (sono documentate le operazioni correlate alle attività a rischio reato e dei controlli in process e finali delle attività)
1	Molto alto	Molto alto (tutte le attività sono presidiate e controllate in ogni aspetto a rischio con documentazione e registrazione delle attività effettuate)

3. Poteri e responsabilità nell'ambito dell'azienda		
Valore da attribuire	Valutazione Controlli	Livello
5	Molto basso o inesistente	Molto Basso (nessuna formalizzazione dei ruoli e delle responsabilità aziendali)
4	Basso	Basso (è presente un organigramma poco specifico e non rispettato)
3	Medio	Medio (è presente un organigramma nominativo che individua ruoli aziendali)
2	Alto	Alto (presente un organigramma nominativo con un funzionigramma che indica ruolo, responsabilità e mansioni)
1	Molto alto	Molto alto (presente un organigramma nominativo con un funzionigramma che indica ruolo, responsabilità e mansioni e deleghe di funzioni formali ove previste)

4. Monitoraggio, audit e formazione		
Valore da attribuire	Valutazione Controlli	Livello
5	Molto basso o inesistente	Molto Basso (è presente solo un autocontrollo da parte del lavoratore che esegue il processo. L'attività formativa è effettuata con cadenza non pianificata e non specificatamente indirizzata alla prevenzione dei reati).
4	Basso	Basso (sono presenti dei controlli finali e dei controlli in process. Formazione con cadenza annuale non specificatamente indirizzata alla prevenzione dei reati).
3	Medio	Medio (sono presenti dei controlli finali e dei controlli in process. Formazione con cadenza annuale con riferimento anche ai protocolli preventivi ed ai controlli in materia di responsabilità amministrativa).
2	Alto	Alto (Sono effettuati specifici audit di prima/seconda parte sulle attività. Sono presenti dei controlli finali e dei controlli in process. Formazione con cadenza annuale con riferimento anche ai protocolli preventivi ed ai controlli in materia di responsabilità amministrativa)
1	Molto alto	Molto alto (Sono effettuati specifici audit di terza parte indipendenti sulle attività. Sono presenti dei controlli finali e dei controlli in process. Formazione con cadenza annuale con riferimento anche ai protocolli preventivi ed ai controlli in materia di responsabilità amministrativa)

A questo punto è possibile costruire la matrice del livello dei controlli esistente che è dato dalla media dei 5 fattori di controllo. Il valore potrà assumere un valore compreso tra 1 e 5 a secondo del seguente schema:

Valore misure prevenzione e CTRL	Livello delle misure prevenzione e controllo	Giudizio	Descrizione
1	$1 < \text{Controlli} \leq 1,5$	Più che adeguati	Gli elementi di prevenzione controllo sono ottimali e non necessitano di modifiche
2	$1,5 < \text{Controlli} < 2,5$	Adeguati	Gli elementi di prevenzione e controllo sono buoni ma presentano piccoli margini di miglioramento (es. Assenza di procedura su una specifica attività, assenza di formazione specifica su attività, non definizione di ruoli e responsabilità, etc.)
3	$2,5 \leq \text{Controlli} < 3,5$	Medi	Gli elementi di prevenzione e controllo sono buoni ma coprono parzialmente le attività collegate al rischio reato

Valore misure prevenzione e CTRL	Livello delle misure prevenzione e controllo	Giudizio	Descrizione
4	$3,5 \leq \text{Controlli} < 4,5$	Bassi	Gli elementi di prevenzione e controllo sono insufficienti e presentano ampi margini di miglioramento
5	$\text{Controlli} \geq 4,5$	Non adeguati o inesistenti	Di fatto non sono state previste per le attività alcuna attività di prevenzione e controllo.

A questo punto è possibile determinare il rischio attuale che è determinato dalla moltiplicazione tra Rischio Assoluto e Livello di Controlli:

RISCHIO ATTUALE: RISCHIO ASSOLUTO X LIVELLO DEI CONTROLLI

Il rischio verrà determinato secondo la seguente matrice:

Valore Rischio	Valore di rischio ($R_{\text{attuale}} * \text{CTRL}$)	Rischio assoluto	Descrizione
1	$R_{\text{attuale}} * \text{CTRL} \Rightarrow 1, 2, 3$	Molto basso	Il rischio di esposizione al reato per l'ente è molto basso e tutte le attività mappate con i reati sono presidiate e prevedono misure di prevenzione efficaci. Non è necessaria effettuare alcuna attività se non il mantenimento nel tempo delle misure di controllo adottate Rischio Accettabile
2	$R_{\text{attuale}} * \text{CTRL} \Rightarrow 4, 5, 6$	Basso	Il rischio di esposizione al reato per l'ente è basso e tutte le attività mappate con i reati sono presidiate e prevedono misure di prevenzione adeguate. Verificare solo assenza di anomalie durante aggiornamento e monitoraggio svolto da ODV. Rischio accettabile
3	$R_{\text{attuale}} * \text{CTRL} \Rightarrow 8, 9, 10$	Medio	Il rischio di esposizione al reato per l'ente è ben presidiato con un livello di controlli adeguati che se non correttamente eseguiti può presentare dei malfunzionamenti che conducono ad elementi di rischio per la responsabilità amministrativa. Vanno effettuati protocolli operativi per le attività mappate, definiti controlli adeguati e le attività collegate al reato devono essere monitorate da parte dell'ODV. Necessaria formazione, audit, definizione di ruoli e responsabilità. Il Rischio è accettabile solo se le misure di prevenzione e controllo attuate sono adeguati o più che adeguati
4	$R_{\text{attuale}} * \text{CTRL} \Rightarrow 12, 15, 16$	Alto	Il rischio di esposizione al reato per l'ente presenta degli elementi critici legati ad un

Valore Rischio	Valore di rischio ($R_{attuale} * CTRL$)	Rischio assoluto	Descrizione
			presidio/controllo non adeguato delle attività collegate al reato ed assenza di protocolli di prevenzione definiti. Effettuare piano di miglioramento delle attività con riduzione del rischio sotto il valore di 10. Rischio non accettabile
5	$R_{attuale} * CTRL \Rightarrow 20, 25$	Molto Alto	Il rischio di esposizione al reato per l'ente presenta degli elementi critici legati ad un presidio/controllo di fatto non attuato ed assenza di protocolli di prevenzione definiti. Attività va presidiata immediatamente con piano di miglioramento immediato che riduca entro 30 giorni il livello del rischio sotto il valore di 10. Rischio non accettabile

5.5 MITIGAZIONE DEL RISCHIO E VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Sulla base dell'indice di rischio attuale l'Ente adotta le seguenti misure di riduzione del rischio:

Categoria di rischio attuale	Valutazione tollerabilità	Azioni da effettuare
Molto basso	Rischio Accettabile	Rischio basso e con possibilità minime per l'azienda. Non è necessario implementare altre misure di prevenzione perché il rischio è già ben presidiato
Basso	Rischio accettabile	Rischio basso e con possibilità minime per l'azienda. Non è necessario implementare altre misure di prevenzione perché il rischio è già ben presidiato se non l'adozione di norme comportamentali all'interno dell'Organizzazione
Medio	Rischio Accettabile ma da ridurre il minimo	Rischio che può essere accettato a condizione di applicare misure per la riduzione del rischio al fine di ridurlo al livello minimo ragionevolmente tollerabile. In caso di misure di prevenzione e controllo non adeguati (maggiore o uguale al livello 3) deve essere adottato un piano di miglioramento teso al miglioramento dei fattori insufficienti
Alto	Rischio non accettabile. L'attività può continuare solo con un presidio e costante sulle attività oggetto del rischio	Rischio su cui è obbligatorio applicare misure ulteriori di prevenzione e controllo per la riduzione del rischio al fine di ridurlo al livello di accettabilità (rischio dopo l'applicazione delle misure al di sotto del valore di 10).

Categoria di rischio attuale	Valutazione tollerabilità	Azioni da effettuare
Molto Alto	Rischio non accettabile. Attività rigidamente controllate e sotto la responsabilità di soggetti con formale delega.	Rischio su cui è obbligatorio applicare misure ulteriori di prevenzione e controllo per la riduzione del rischio al fine di ridurlo al livello di accettabilità entro 30 giorni dalla valutazione (rischio dopo l'applicazione delle misure al di sotto del valore di 10).

In seguito all'analisi dei rischi effettuati per ciascuna attività a rischio, ALER, qualora alcuni dei rischi valutati abbia riportato dei valori non accettabili o comunque da ridurre, al fine di migliorare le misure di prevenzione e presidio del rischio in modo efficace potrà implementare le seguenti misure di prevenzione e controllo:

- Implementazione di protocolli operativi rigidi e formalizzati
- Adozione di norme comportamentali ad hoc nel Codice etico
- Tracciabilità e verificabilità delle operazioni tramite adeguati supporti documentali
- Tracciabilità ed esecuzione dei controlli sui sistemi informativi
- Definizione di ruoli e responsabilità con conferimento di deleghe e procure
- Formazione e addestramento delle risorse umane
- Controlli in process o finali, automatici o manuali
- Attività di monitoraggio ed audit svolte da organi indipendenti o terzi

Le misure adottate saranno, ove necessario, allegate al presente Modello Organizzativo.

Le misure adottate devono migliorare il livello delle misure di prevenzione e controllo valutato nella definizione del rischio attuale e consentiranno all'Organizzazione di valutare il rischio residuo successivo all'attuazione delle misure. Il rischio residuo dovrà avere un valore massimo di 10 dato dal prodotto tra rischio assoluto e livello delle misure di prevenzione e controllo con un valore attribuito a queste ultime massimo di 2 (livello di prevenzione e controlli, quindi, adeguato o più che adeguato).

Infatti, è importante ricordare che il livello di accettabilità del rischio ai sensi del D.Lgs. 231/2001 deriva dalla condizione di non eludibilità (se non in modo fraudolento) delle misure di prevenzione e controllo poste in essere da parte del dipendente che commette reato.

L'intera analisi è riportata nel documento "Analisi dei rischi di esposizione ai reati presupposto del D.Lgs. 231/2001- Risk Assessment" (Allegato 3).

5.6 AGGIORNAMENTO DELL'ANALISI DEL RISCHIO

Il D.Lgs. 231/2001 evidenzia in modo netto la necessità di dare efficacia ed effettività agli strumenti di prevenzione di commissione reati.

A tal proposito, va ricordato come l'azione e l'intervento dell'OdV è di strategica importanza visto che tra i compiti assegnati dal Legislatore vi è quello di *formulare proposte di aggiornamento del modello nell'ipotesi in cui si renda necessario e/o opportuno effettuare correzioni e/o adeguamenti dello stesso, in relazione alle mutate condizioni legislative e/o aziendali*. Tale attività ricomprende ogni formulazione o segnalazione da parte dell'OdV in merito all'inefficacia o non presenza delle misure di prevenzione e controllo adottate dall'Organizzazione.

L'analisi del rischio deve essere pertanto considerata un'attività dinamica che prevede almeno un aggiornamento periodico in modo da mettere l'OdV e in generale l'Azienda in grado di avere sempre presente gli elementi di rischio della propria gestione.

Si tratta quindi di ripetere l'intero ciclo di analisi su tutte le attività aziendali aggiungendo se necessario le modifiche legislative intervenute dall'ultimo aggiornamento (es. nuovi reati, nuove modalità di gestione dei rischi, etc.) e le modifiche ai processi derivanti dagli interventi organizzativi effettuati e dall'evoluzione dell'Azienda.

In definitiva si dovrà ricalcolare il profilo di rischio applicando il modello e individuando quindi il livello di rischio attuale in itinere tenendo conto dell'implementazione delle misure di prevenzione da parte dell'Ente.

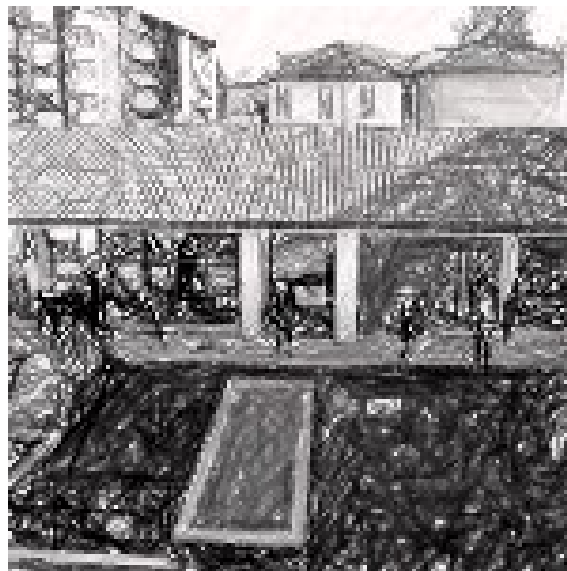
In questo processo di aggiornamento non ha importanza il confronto complessivo fra il profilo di rischio attuale e il precedente in quanto le due situazioni si riferiscono a contesti organizzativi e legislativi fra loro non necessariamente confrontabili.

Le azioni di miglioramento o correttive saranno pertanto definite non tanto sulla base di un differenziale fra profili di rischio diversi ma sulle evidenze mostrate dall'analisi di rischio aggiornata. Inoltre, è evidente che una attenzione particolare dovrà essere posta a quelle attività che per una serie di motivi cessano di essere non applicabili entrando così nella valutazione di rischio.

Ogni qual volta incorrano modifiche sostanziali nella struttura organizzativa di ALER (es.: costituzione/modifica di unità organizzative; avvio/modifica di attività), devono essere comunicate all'OdV tramite la trasmissione delle Determinazioni del Direttore Generale in merito alle variazioni di organigramma, funzionigramma e disposizioni organizzative.

PARTE SPECIALE

DESCRIZIONE DELLE SINGOLE FATTISPECIE DI REATO



SCHEDE RIASSUNTIVE DEI RISCHI

ART. 24 D.Lgs. n.231/2001		"Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico"
N.	REATO	Livello di rischio
1	Articolo 316 bis codice penale- Malversazione a danno dello Stato	Medio
2	Articolo 316 ter codice penale- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato	Medio
3	Articolo 640 codice penale- Truffa	Medio
4	Articolo 640 bis codice penale- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche	Medio
5	Articolo 640 ter codice penale- Frode Informatica	Basso
6	Articolo 356 codice penale- Frode nelle pubbliche forniture	Medio
7	Articolo 2 Legge 898 del 1986- Frode ai danni del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale	Nessun Rischio

ART. 24 bis D.Lgs. n.231/2001		"Delitti informatici"
N.	REATO	Livello di rischio
1	Articolo 615 quinquies codice penale – Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico	Nessun Rischio
2	Articolo 635 bis codice penale- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici	Marginale
3	Articolo 635 ter codice penale- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità	Marginale
4	Articolo 635 quater codice penale- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici	Marginale
5	Articolo 635 quinquies codice penale- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità	Marginale
6	Art. 640 quinquies codice penale – Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica	Basso
7	Articolo 491 bis codice penale- Documenti informatici	Medio
8	Articolo 615 ter codice penale- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico	Basso
9	Articolo 615 quater codice penale- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici	Marginale
10	Articolo 617 quater codice penale- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche	Nessun Rischio
11	Articolo 617 quinquies codice penale- Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche	Nessun Rischio

ART. 24 ter D.Lgs. n.231/2001		"Delitti di criminalità organizzata"
N.	REATO	Livello di rischio
1	Articolo 416 del codice penale- Associazione per delinquere	Basso
2	Articolo 416 bis del codice penale- Associazione di tipo mafioso	Nessun Rischio
3	Articolo 416 ter codice penale- Scambio elettorale politico-mafioso	Basso
4	Articolo 630 codice penale- Sequestro a scopo di rapina o estorsione	Nessun Rischio
5	Articolo 416 c. VI codice penale- Associazione per delinquere	Nessun Rischio
6	Articolo 407 comma 2 lett. a) codice di procedura penale - Delitti di illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse	Nessun Rischio

ART. 25 D.Lgs. n.231/2001		"Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio"
N.	REATO	Livello di rischio
1	Articolo 314 codice penale- Peculato, escluso il peculato d'uso	Medio
2	Articolo 316 codice penale- Peculato mediante profitto dell'errore altrui	Basso
3	Articolo 317 codice penale- Concussione	Medio
4	Articolo 318 codice penale- Corruzione per l'esercizio della funzione	Marginale
5	Artt. 319 codice penale- Corruzione per atti contrari al dovere d'ufficio	Medio
6	Art. 319 bis codice penale- Circostanze aggravanti sui reati previsti all'art. 319 c.p.	Medio
7	Articolo 319 ter codice penale- Corruzione in atti giudiziari	Medio
8	Articolo 319 quater codice penale- Induzione indebita a dare o promettere utilità	Medio
9	Art. 320 codice penale- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	Nessun Rischio
10	Articolo 321 codice penale- Pene per il corruttore	Medio
11	Articolo 322 codice penale- Istigazione alla corruzione	Medio
12	Art. 322 bis codice penale- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri	Nessun Rischio
13	Articolo 323 codice penale- Abuso d'ufficio	Medio
14	Articolo 346 bis codice penale- Traffico di Influenze Illecite	Marginale

ART. 25 bis D.Lgs. n.231/2001		"Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento"
N.	REATO	Livello di rischio
1	Articolo 453 codice penale- Falsificazione di monete spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate	Nessun Rischio
2	Articolo 454 del codice penale- Alterazione di monete	Nessun Rischio
3	Articolo 455 codice penale- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate	Nessun Rischio
4	Articolo 457 codice penale- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede	Nessun Rischio
5	Articolo 459 codice penale- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati	Nessun Rischio
6	Articolo 460 codice penale- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo	Nessun Rischio
7	Art. 461 codice penale- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata	Nessun Rischio
8	Articolo 464 c.2 codice penale- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati	Nessun Rischio
9	Articolo 473 codice penale- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero brevetti, modelli e disegni	Nessun Rischio
10	Articolo 474 codice penale- Introduzione nello stato e commercio di prodotti con segni falsi	Nessun Rischio

ART. 25 bis-I D.Lgs. n.231/2001		"Delitti contro l'industria e il commercio"
N.	REATO	Livello di rischio
1	Articolo 513 codice penale- Turbata libertà dell'industria o del commercio	Nessun Rischio
2	Articolo 513 bis codice penale- Illecita concorrenza con minaccia o violenza	Nessun Rischio
3	Articolo 514 codice penale- Frodi contro le industrie nazionali	Nessun Rischio
4	Articolo 515 codice penale- Frodi nell'esercizio del commercio	Nessun Rischio
5	Articolo 516 codice penale- Vendita di sostanza alimentari non genuine come genuine	Nessun Rischio
6	Articolo 517 codice penale- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci	Nessun Rischio
7	Articolo 517 ter codice penale- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale	Nessun Rischio
8	Articolo 517 quater codice penale- Contraffazione di indicazione geografiche	Nessun Rischio

ART. 25 ter D.Lgs. n.231/2001		"Reati societari"
N.	REATO	Livello di rischio
1	Articolo 2621 codice civile- False comunicazioni sociali	Basso
2	Articolo 2621 codice civile- False comunicazioni sociali per fatti di lieve entità	Marginale
3	Articolo 2622 codice civile- False comunicazioni sociali delle società quotate	Nessun Rischio
4	Articolo 2623 codice civile- Falso in prospetto. Articolo abrogato dalla legge 262/05 e confluito nell'articolo 173 bis del T.U.F.	Nessun Rischio
5	Articolo 2624 codice civile- Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni della società di revisione- Articolo abrogato e confluito all'art. 27, D.Lgs. 27.01.2010 n. 39	Nessun Rischio
6	Articolo 2625 del codice civile- Impedito controllo	Basso
7	Articolo 2626 del codice civile- Indebita restituzione dei conferimenti	Marginale
8	Articolo 2627 del codice civile- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve	Marginale
9	Articolo 2628 codice civile- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante	Nessun Rischio
10	Articolo 2629 codice civile- Operazioni in pregiudizio dei creditori	Marginale
11	Articolo 2629 bis del codice civile- Omessa comunicazione del conflitto di interessi	Nessun Rischio
12	Articolo 2632 del codice civile- Formazione fittizia del capitale	Basso
13	Articolo 2633 codice civile- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori	Nessun Rischio
14	Articolo 2636 del codice civile- Illecita influenza sull'Assemblea	Nessun Rischio
15	Articolo 2637 del codice civile- Aggiotaggio	Nessun Rischio
16	Articolo 2635 del Codice Civile- Delitto di corruzione tra privati	Basso
17	Articolo 2638 del codice civile- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza	Nessun Rischio
18	Art. 54 del D.lgs n.19 del 2003-False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare	Nessun Rischio

ART. 25 quater D.Lgs. n.231/2001		"Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico"
N.	REATO	Livello di rischio
1	Articolo 270 bis c.p. - Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico.	Nessun Rischio
2	Articolo 270 ter codice penale – Assistenza agli associati.	Basso
3	Articolo 270 quater codice penale – Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale	Nessun Rischio
4	Articolo 270 quater I Codice Penale- Organizzazione di trasferimento per finalità di terrorismo	Nessun Rischio
5	Articolo 270 quinquies Codice Penale- Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale	Nessun Rischio
6	Articolo 270 quinquies I Codice Penale Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo	Nessun Rischio
7	Articolo 270 quinquies 2 Codice Penale- Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro	Nessun Rischio
8	Articolo 280 Codice Penale- Attentato per finalità terroristiche o di eversione	Nessun Rischio
9	Articolo 280 bis Codice Penale- Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi	Nessun Rischio
10	Articolo 280 ter Codice Penale- Atti di terrorismo nucleare	Nessun Rischio
11	Articolo 289 bis Codice Penale- Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione	Nessun Rischio
12	Violazioni previste dall'articolo 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo (New York, 9/12/999).	Nessun Rischio

ART. 25 quarter- I D.Lgs. n.231/2001		"Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili"
N.	REATO	Livello di rischio
1	Articolo 583 bis codice penale- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminile.	Nessun Rischio

ART. 25 quinquies D.Lgs. n.231/2001		"Delitti contro la personalità individuale"
N.	REATO	Livello di rischio
1	Articolo 600 codice penale- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù	Nessun Rischio
2	Articolo 600-bis codice penale- Prostituzione minorile	Nessun Rischio
3	Articolo 600 ter codice penale- Pornografia minorile	Nessun Rischio
4	Articolo 600 quater codice penale- Detenzione di materiale pornografico.	Nessun Rischio
5	Articolo 600 quater c. I codice penale- Pornografia virtuale.	Nessun Rischio
6	Articolo .600 quinquies codice penale- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile.	Nessun Rischio
7	Articolo 601 c.p.- Tratta di persone	Nessun Rischio
8	Articolo 602 c.p. Acquisto e alienazione di schiavi	Nessun Rischio
9	Art. 603bis Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro	Basso

ART. 25 sexies D.Lgs. n.231/2001		
"Abusi di mercato"		
N.	REATO	Livello di rischio
I	Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58- Abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato	Nessun Rischio

ART. 25 septies D.Lgs. n.231/2001		
"Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro"		
N.	REATO	Livello di rischio
I	Articolo 589 codice penale- Omicidio colposo commesso con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro presso aziende i cui lavoratori sono esposti a rischi biologici di cui all'articolo 268, comma I, lettere c) e d), da atmosfere esplosive, cancerogeni mutageni, e da attività di manutenzione, rimozione smaltimento e bonifica di amianto	Nessun Rischio
2	Articolo 589 codice penale- Omicidio colposo commesso con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	Medio
3	Articolo 590 terzo comma codice penale- Lesioni colpose gravi o gravissime commesse con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	Basso

ART. 25 octies D.Lgs. n.231/2001		"Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita"
N.	REATO	Livello di rischio
1	Articolo 648 codice penale- Ricettazione	Basso
2	Articolo 648 bis codice penale- Riciclaggio	Medio
3	Articolo 648 ter codice penale- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	Basso
4	Articolo 648 ter.1 codice penale- Autoriciclaggio	Medio

ART. 25 octies-I D.Lgs. n.231/2001		"Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti"
N.	REATO	Livello di rischio
1	Articolo 493 ter codice penale- Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti	Marginale
2	Articolo 493 quater codice penale- Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti	Nessun Rischio
3	Articolo 640 ter codice penale- Frode informatica (nell'ipotesi aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale)	Nessun Rischio

ART. 25 novies D.Lgs. n.231/2001		"Delitti in materia di violazione del diritto d'autore"
N.	REATO	Livello di rischio
1	Articolo 171 comma I bis Legge 633/1941- Violazione dei diritti d'autore mediante duplicazione di programmi	Basso
2	Articolo 171 ter Legge 633/1941-Violazione dei diritti d'autore di opere d'arte o affini	Nessun Rischio
3	Articolo 171 octies Legge 633/41- Violazione dei diritti di autore in merito a apparati alla decodificazione di trasmissioni	Nessun Rischio

ART. 25 decies D.Lgs. n.231/2001		"Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria"
N.	REATO	Livello di rischio
1	Articolo 377 bis codice penale- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	Basso

ART. 25 undecies D.Lgs. n.231/2001 "Reati ambientali"		
N.	REATO	Livello di rischio
1	Articolo 452 bis codice penale- Inquinamento Ambientale	Basso
2	Articolo 452 quater codice penale- Disastro ambientale	Basso
3	Articolo 452 quinquies codice penale- Delitti colposi contro l'ambiente	Marginale
4	Articolo 452 octies codice penale- Circostanze aggravanti nel reato di associazione a delinquere per reati collegati all'ambiente	Basso
5	Articolo 452 sexies codice penale- Delitto di traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività	Nessun Rischio
6	Articolo 733-bis codice penale- Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto	Nessun Rischio
7	Articolo 137 per la violazione dei commi 3, 5, primo periodo, e 13 Dlgs 152/06 - Scarico acque reflue industriali non autorizzati	Nessun Rischio
8	Articolo 137 per la violazione 2, 5, secondo periodo, e 11 Dlgs 152/06 - Scarico di acque reflue industriali superamento dei limiti	Nessun Rischio
9	Articolo 256 per la violazione dei commi 1, lettera a), e 6, primo periodo Dlgs 152/06 - Attività di gestione rifiuti non pericolosi non autorizzata	Nessun Rischio
10	Articolo 256 per la violazione dei commi 1, lettera b), 3, primo periodo, e 5 Dlgs 152/06 - Attività di gestione di rifiuti pericolosi non autorizzata	Nessun Rischio
11	Articolo 256 per la violazione del comma 3, secondo periodo Dlgs 152/06 - Discarica non autorizzata	Nessun Rischio
12	Articolo 257 del comma 1 Dlgs 152/06 - inquinamento del suolo, sottosuolo e acque	Marginale
13	Articolo 257 del comma 2 Dlgs 152/06 - inquinamento del suolo, sottosuolo e acque provocato da sostanze pericolose	Marginale
14	Articolo 258 del comma 4 Dlgs 152/06 - Tenuta dei registri di carico e scarico e dei formulari (rifiuti)	Marginale
15	Articolo 259 del comma 1 Dlgs 152/06 - Traffico illecito di rifiuti	Nessun Rischio
16	Articolo 260 Dlgs 152/06 - Attività organizzata per il traffico di rifiuti	Nessun Rischio
17	Articolo 260 bis Dlgs 152/06 - c. 6 e 7 II e III periodo e 8 I periodo - Caratterizzazione del rifiuto falsa, trasporto senza	Nessun Rischio

ART. 25 undecies D.Lgs. n.231/2001		"Reati ambientali"
N.	REATO	Livello di rischio
	caratterizzazione, trasportatore senza scheda cartacea sistri per rifiuti non pericolosi	
18	Articolo 260 bis Dlgs 152/06 - c. 8 Il periodo- Trasportatore senza scheda cartacea sistri per rifiuti pericolosi	Nessun Rischio
19	Articolo 279 comma 5 Dlgs 152/2006- Superamento dei limiti Emissioni atmosfera	Nessun Rischio
20	Legge 7 febbraio 1992, n. 150 per la violazione degli articoli 1, commi 1 e 2, e art. 6, comma 4 - Commercializzazione di specie animale	Nessun Rischio
21	Legge 7 febbraio 1992, n. 150 per la violazione dell'articolo 1, comma 2-Commercilizzazione di specie animale	Nessun Rischio
22	Articolo 3-bis, c. 1, della legge n. 150 del 1992 in caso di reati per cui è prevista la pena non superiore nel massimo ad un anno di reclusione- Commercializzazione di specie animale senza licenza	Nessun Rischio
23	Articolo 3-bis, comma 1, della Legge n. 150 del 1992 in caso di commissione di reati per cui è prevista la pena non superiore nel massimo a due anni di reclusione- Commercializzazione di specie animale senza licenza	Nessun Rischio
24	Articolo 3-bis, comma 1, della Legge n. 150 del 1992 in caso di commissione di reati per cui è prevista la pena non superiore nel massimo a tre anni di reclusione- Commercializzazione di specie animale senza licenza	Nessun Rischio
25	Articolo 3-bis, comma 1, della Legge n. 150 del 1992 in caso di commissione di reati per cui è prevista la pena superiore nel massimo a tre anni di reclusione- Commercializzazione di specie animale senza licenza	Nessun Rischio
26	Articolo 3, comma 6, della legge 28 dicembre 1993, n. 549- Produzioni di prodotti che contengono sostanze lesive dell'ozono	Nessun Rischio
27	Decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 202, per il reato di cui all'articolo 9, comma 1- Inquinamento delle Navi	Nessun Rischio
28	Decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 202, per i reati di cui agli articoli 8, comma 1, e 9, comma 2 - Inquinamento delle Navi	Nessun Rischio
29	Decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 202, per il reato di cui all'articolo 8, comma 2 -Inquinamento delle Navi	Nessun Rischio

ART. 25 duodecies D.Lgs. n.231/2001		"Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare"
N.	REATO	Livello di rischio
1	Articolo 12 comma 3, 3bis e 3 ter del D.Lgs. 286 del 1998- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine	Nessun Rischio
2	Articolo 12 comma 5 del D.Lgs. 286/1998 - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine	Nessun Rischio
3	Articolo 22 comma 12-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	Marginale

ART. 25 terdecies D.Lgs. n.231/2001		"Razzismo e xenofobia"
N.	REATO	Livello di rischio
1	Articolo 3 comma 3-bis della legge 13 ottobre 1975, n. 654- Propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento, commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione, si fondano in tutto o in parte sulla negazione della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra	Nessun Rischio

ART. 25 quaterdecies D.Lgs. n.231/2001		"Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati"
N.	REATO	Livello di rischio
1	Articolo 1 Legge 13 Dicembre 1989, n. 401- Frode in competizioni sportive	Nessun Rischio
2	Articolo 4 Legge 13 Dicembre 1989, n. 401- Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa	Nessun Rischio

ART. 25 quinquedecies D.Lgs. n.231/2001		"Reati Tributari"
N.	REATO	Livello di rischio
1	Articolo 2 D.lgs. 74/2000- Dichiarazione fraudolenta mediante utilizzo di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	Basso
2	Articolo 3 D.lgs. 74/2000- Dichiarazione fraudolenta mediante utilizzo di artifici in contabilità	Basso
3	Articolo 4 D.lgs. 74/200- Dichiarazione infedele, in caso di gravi frodi IVA transfrontaliere	Basso
4	Articolo 5 D.lgs. 74/2000- Omessa dichiarazione, in caso di gravi frodi IVA transfrontaliere	Basso
5	Articolo 8 D.lgs. n. 74/2000- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	Basso
6	Articolo 10 D.lgs. n. 74/2000- Occultamento o distruzione di documenti contabili	Basso
7	Articolo 10 quater D.lgs. 74/2000- Indebita compensazione, in caso di gravi frodi IVA transfrontaliere	Basso
8	Articolo 11 D.lgs. n. 74/2000- Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte	Basso

ART. 25 sexiesdecies D.Lgs. n.231/2001			"Contrabbando"
N.	REATO	Livello di rischio	
1	Articolo 291 D.P.R. n.43/1973-Contrabbando nell'importazione od esportazione temporanea	Nessun Rischio	
2	Articolo 291 bis D.P.R. n.43/1973- Contrabbando di tabacchi lavorati esteri	Nessun Rischio	
3	Articolo 291 ter D.P.R. n.43/1973- Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati esteri	Nessun Rischio	
4	Articolo 291 quater D.P.R. n.43/1973- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri	Nessun Rischio	
5	Articolo 292 D.P.R. n.43/1973- Altri casi di contrabbando	Nessun Rischio	
6	Articolo 293 D.P.R. n.43/1973- Equiparazione del delitto tentato a quello consumato	Nessun Rischio	
7	Articolo 294 D.P.R. n.43/1973- Pena per il contrabbando in caso di mancato o incompleto accertamento dell'oggetto del reato	Nessun Rischio	
8	Articolo 295 D.P.R. n.43/1973- Circostanze aggravanti del contrabbando	Nessun Rischio	
9	Articolo 295 bis D.P.R. n.43/1973- Sanzioni amministrative per le violazioni di lieve entità	Nessun Rischio	
10	Articolo 296 D.P.R. n.43/1973- Recidiva del contrabbando	Nessun Rischio	
11	Articolo 297 D.P.R. n.43/1973- Contrabbando abituale	Nessun Rischio	
12	Articolo 298 D.P.R. n.43/1973- Contrabbando professionale	Nessun Rischio	
13	Articolo 299 D.P.R. n.43/1973- Contrabbando abituale o professionale secondo il codice penale	Nessun Rischio	
14	Articolo 301 D.P.R. n.43/1973- Delle misure di sicurezza patrimoniali. Confisca.	Nessun Rischio	

ART. 25 septiesdecies D.Lgs. n.231/2001		"Delitti contro il patrimonio culturale"
N.	REATO	Livello di rischio
1	Articolo 518 bis codice penale- Furto di beni culturali	Nessun Rischio
2	Articolo 518 ter codice penale- Appropriazione indebita di beni culturali	Nessun Rischio
3	Articolo 518 quater codice penale - Ricettazione di beni culturali	Nessun Rischio
4	Articolo 518 octies codice penale- Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali	Nessun Rischio
5	Articolo 518 novies codice penale - Violazioni in materia di alienazione di beni culturali	Marginale
6	Articolo 518 decies codice penale- Importazione illecita di beni culturali	Nessun Rischio
7	Articolo 518 undecies codice penale- Uscita o esportazioni illecite di beni culturali	Nessun Rischio
8	Articolo 518 duodecies codice penale- Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici	Basso
9	Articolo 518 quaterdecies codice penale- Contraffazione di opere d'arte	Nessun Rischio

ART. 25 duodevices D.Lgs. n.231/2001		"Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici"
N.	REATO	Livello di rischio
I	Articolo 518 sexies codice penale- Riciclaggio di beni culturali	Nessun Rischio
2	Articolo 518 terdecies codice Penale- Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici di beni culturali	Basso

Art. 10 Legge 146/2006 e D.L.105/2019		"Illeciti ex 23 l non inseriti nel corpus del decreto de quo"
N.	REATO	Livello di rischio
I	Reati Transnazionali– L. 146/2006	Nessun Rischio
2	Articolo 11 D.L.105/2019- Perimetro di Sicurezza Nazionale Cibernetica	Nessun Rischio

SCHEDA REATO N. I	"Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico"
Descrizione Sintetica	
Da un punto di vista puramente teorico, va precisato che i reati indicati in questa area potrebbero consumarsi qualora ALER BG-LC-SO producesse documenti falsi per risultare in possesso dei requisiti previsti dalla legge e per potere, conseguentemente, beneficiare di contributi di natura statale o comunitaria o al fine di attestare la regolare esecuzione dei contratti con le pubbliche amministrazioni servite. Tutti i reati compresi nell'art. 24 D.Lgs. 231/2001 sono, in astratto, configurabili al contesto di ALER BG-LC-SO. Tali reati, infatti, sono riconducibili alle attività svolte per la richiesta di contributi/finanziamenti a soggetti pubblici (Unione Europea, regioni, province, comuni, etc.) sia per le attività previste dallo Statuto (es. progettazione, realizzazione, manutenzione e recupero di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica e Sociale), sia per attività collaterali relative ad es. alla ricerca e sviluppo (ad es. progetti di innovazione da applicare agli alloggi) o alla formazione del personale (es. utilizzo di fondi interprofessionali per la formazione aziendale). In particolare, i reati di cui all'art. 24 del D.Lgs. 231/2001, nel contesto specifico possono comportare rischi significativi in quanto l'Ente si configura quale stazione appaltante di finanziamenti pubblici per le attività di nuova costruzione, recupero e manutenzione straordinaria ed opera quasi esclusivamente ricorrendo a finanziamenti pubblici. A tal proposito diventa particolarmente importante in questo momento della storia aziendale la gestione dei fondi ottenuti dal "Fondo complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)" che ha visto ALER BG-LC-SO partecipare al bando regionale "Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica" volto alla realizzazione di specifici interventi di riqualificazione e ristrutturazione del patrimonio di edilizia residenziale nelle tre province di riferimento. Le aree aziendali principalmente a rischio per tali reati sono: ▪ Direzione (Presidente e Direttore Generale) che sono responsabili dell'approvazione delle richieste di sovvenzione/finanziamento ed hanno una responsabilità di controllo e vigilanza sulle attività collegate ai reati della presente area. ▪ Area Tecnica, relativamente alle attività di gestione del contributo nelle attività di progettazione e direzione lavori. ▪ Area Utenza, relativamente alla gestione di contributi a favore degli inquilini (Contributo di Solidarietà, etc.). ▪ Area Amministrativa per quanto riguarda il supporto amministrativo nella fase di ottenimento dei contributi e nella gestione della contabilità relativa ai contributi ricevuti. In tale contesto sono da non sottovalutare le attività di adesioni ai fondi interprofessionali per la formazione in azienda che devono essere gestiti in conformità con quanto richiesto dai fondi stessi con un controllo effettuato dal fondo erogatore in fase di rendicontazione dei progetti formativi. Nell'ambito dei reati della presente area i sistemi di presidio e controllo adottati devono essere integrati con quelli previsti dal sistema di prevenzione della corruzione in accordo con la legge 190/2012. Assume invece particolare importanza il reato inserito nell'ambito della Direttiva PIF del luglio 2020: la frode nelle pubbliche forniture è configurabile da parte di un soggetto che opera, come ALER BG-LC-SO, attraverso convenzioni con comuni ed enti territoriali. È evidente che,	

SCHEMA REATO N. 1	"Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico"
nell'adempimento degli obblighi contrattuali connessi alla fornitura dei servizi affidati all'Ente, la fornitura di servizi non conformi, non rispondenti ai requisiti regolamentari per la conservazione documentale potrebbe rappresentare una frode verso la committente con evidente vantaggio per l'Azienda.	
MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)	
▪ Art. 316 bis codice penale - Malversazione a danno dello Stato ▪ Art. 316 ter codice penale - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato ▪ Art. 640 codice penale - Truffa ▪ Art. 640 bis codice penale - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche ▪ Art. 640 ter codice penale - Frode Informatica ▪ Art. 356 codice penale - Frode nelle pubbliche forniture	
ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)	
▪ Gestione di attività inerenti alla negoziazione o stipula di contratti o convenzioni con soggetti pubblici e relativi rapporti con gli stessi soggetti ▪ Gestione di attività inerenti all'esecuzione di contratti o convenzioni con soggetti pubblici e relativi rapporti con gli stessi soggetti ▪ Gestione dei rapporti con Regione Lombardia per l'approvazione dei programmi d'investimento relativi ad acquisizioni, dismissioni e nuove realizzazioni con rendicontazione degli stessi ▪ Attività di acquisizione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concessi da soggetti pubblici e relativi rapporti con gli stessi soggetti ▪ Attività di gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concessi da soggetti pubblici e relativi rapporti con gli stessi soggetti ▪ Attività di gestione della formazione aziendale tramite i fondi interprofessionali (progettazione, erogazione dei corsi e rendicontazione dei corsi di formazione) ▪ Contabilità analitica dei cantieri ▪ Manutenzione ordinaria e riattazione degli alloggi ▪ Progettazione e realizzazione di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica e Sociale di recupero e di nuova costruzione, anche mediante l'acquisizione di immobili ▪ Tenuta della contabilità ordinaria e di progetto (contabilizzazione delle spese, gestione del ciclo attivo e passivo) ▪ Consulenza ed assistenza tecnica a favore di operatori pubblici previa stipula di apposite convenzioni, per quanto attiene alla riqualificazione, alla realizzazione, alla manutenzione, alla gestione ed alla valorizzazione del patrimonio immobiliare	
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
▪ Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ▪ P 122bis - Gestione sovvenzioni e finanziamenti pubblici ▪ P121 - Gestione Intervento e Manutenzione ordinaria ▪ P 123 - Programmazione Interventi ▪ P 125 - Procedura per perizia ▪ P 133 - Gestione convenzioni comunali	

SCHEDA REATO N. 1	"Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico"
	▪ P 134 - Rendicontazione alloggi comunali ▪ P 139 bis - Piano triennale dell'offerta abitativa pubblica ex art 3 R.R. 4/2017 e Piano annuale dell'offerta dei servizi abitativi pubblici e sociali ex art. 4 R.R. 4/2017 ▪ P 142 - Procedura Gestionale di progettazione ▪ P 157 - Gestione delle Risorse Umane ▪ AL I IO 142 TEC1 - Contenuti minimi di: progetto preliminare, definitivo, esecutivo ▪ AL I IO 143 TEC2 - Esecuzione dei lavori ▪ Codice Etico
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
	ALER BG-LC-SO ha già adottato i seguenti controlli e misure di prevenzione per la gestione delle attività connesse alla presente area di reato al fine di ridurre i rischi di commissione dei reati presupposto: ▪ Sistema di gestione qualità in accordo alla norma ISO 900, che costituisce uno strumento di pianificazione e controllo delle attività collegate ai reati della presente area. Tale sistema è integrato con i principi di prevenzione della corruzione, in conformità con quanto previsto dalla Legge 190/2012 e dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e i protocolli preventivi costruiti dall'Ente per la riduzione del rischio di corruzione. Il suddetto sistema di gestione rappresenta lo standard organizzativo di ALER BG-LC-SO che tutti i lavoratori devono rispettare e utilizzare come riferimento operativo, definendo le misure di prevenzione e controllo per la corretta esecuzione delle attività. Infatti, sia la norma ISO 9001 che la legge 190/2012 applicate all'interno di ALER BG-LC-SO prevedono l'adozione delle seguenti misure: ✓ Analisi del contesto interno ed esterno; ✓ Mappatura dei processi e delle aree a rischio; ✓ Metodologia di risk assessment con l'adozione di misure di prevenzione, riduzione e controllo dei rischi; ✓ Sistema di controlli di primo, secondo e terzo livello quali strumenti di trattamento del rischio (controlli operativi, internal audit e di controllo da parte degli enti di certificazione, etc.); ✓ Formazione del personale per rafforzare le competenze nelle aree di rischio ed addestramento al fine di migliorare l'applicazione delle procedure definite; ✓ Miglioramento continuo. Tutti questi elementi sono perfettamente coerenti con il sistema di prevenzione e controllo dei reati presupposto ed i requisiti richiesti al presente Modello organizzativo dall'art. 6 del D.Lgs. 231/2001. ▪ Nomina del RPCT, in coerenza con i requisiti richiesti da Legge 190/2012, dotato di indipendenza e autonomia che possa valutare l'efficacia delle misure di riduzione e di prevenzione adottate e dei presidi di controllo presenti ed assicurare che i requisiti della legge 190/2012, integrabili con quelli previsti dal presente Modello, siano stabiliti, applicati e mantenuti in conformità alla Legge 190/2012, alle norme di prevenzione della corruzione, ai PNA emessi da ANAC, alle procedure interne ed alle istruzioni operative. Inoltre, il RPCT supervisiona la progettazione e l'attuazione da parte di ALER BG-LC-SO delle

SCHEDA REATO N. I	"Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico"
	misure generali e specifiche adottate per ridurre i rischi di corruzione e di cattiva gestione all'interno dell'Ente. ▪ Procedure operative in grado di assicurare uno standard organizzativo per la corretta esecuzione delle attività a rischio reato. Le procedure sono riportate nella sezione dei protocolli operativi previsti per i reati. Tra le procedure, vista l'importanza e la centralità delle sovvenzioni pubbliche nella costruzione/manutenzione/recupero di ERP, e in questo particolare momento, i finanziamenti ricevuti nell'ambito del PNRR, è stata implementata opportuna procedura operativa che definisce: ✓ Modalità di presentazione dei documenti e dei dati per la richiesta di finanziamento (richiesta di accesso al contributo agli enti finanziatori, richiesta di erogazione agli enti finanziatori nel corso dell'avanzamento dei progetti/lavori, etc.); ✓ Gestione della corretta imputazione ed utilizzo dei finanziamenti (la determinazione e la comunicazione dei quadri tecnici economici iniziali e durante l'avanzamento dei lavori, la determinazione dell'importo relativo alle spese tecniche, la contabilizzazione delle erogazioni ricevute in contabilità generale, la contabilizzazione delle spese tecniche in contabilità generale quale voce di ricavo, etc.); ✓ Modalità di rendicontazione all'ente finanziatore. ▪ Formazione sui protocolli preventivi, procedure e istruzioni operative a tutto il personale coinvolto. ▪ Segregazione delle funzioni in merito alle proposte di finanziamento o concessione o sovvenzione con approvazione delle stesse che deve avvenire secondo le funzioni attribuite dallo Statuto aziendale. ▪ Audit di prima e terza parte sui sistemi di gestione sopra indicati con controllo dell'efficacia delle misure di prevenzione e controllo adottate dall'Ente in materia di qualità. ▪ Whistleblowing e sistema di segnalazione di eventi collegati alla presente area di reato con azioni di tutela della riservatezza e di prevenzione da eventuali ritorsioni per il segnalante. ▪ Puntuale applicazione dei flussi informativi verso l'OdV secondo quanto previsto dall'Allegato IV "Elenco flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza". ▪ Norme di comportamento di tipo etico nei rapporti con la pubblica amministrazione. ▪ Controlli finanziari e non finanziari attestanti la corretta esecuzione delle attività di progettazione, realizzazione, manutenzione e recupero di alloggi di ERP. ▪ Controlli sulla corretta esecuzione delle convenzioni stipulate da ALER BG-LC-SO.

SCHEMA REATO N. 2	"Delitti informatici e trattamento illecito di dati"
Descrizione Sintetica	
ALER BG-LC-SO gestisce gran parte delle attività organizzative e di gestione dei servizi di ERP attraverso procedure informatiche e l'utilizzo del sistema informativo. In linea generale, quindi, i reati della presente area sono trasversali a tutti i processi e le attività aziendali. Tuttavia, nell'ambito della responsabilità amministrativa il focus è indirizzato sui casi in cui si configuri un interesse o un vantaggio per l'Ente, riducendo notevolmente l'esposizione e la probabilità di applicazione per ALER: infatti, non appaiono remote le fattispecie di reato ma difficilmente il concretizzarsi del delitto appare configurabile in un interesse/vantaggio per l'Ente. Alla luce di quanto sopra detto, assumono una maggiore rilevanza tutte le fattispecie richiamate in modo esplicito dall'art. 491 bis c.p. che riguardano i reati di falso nei documenti informatici. Per documento informatico si intende qualsiasi rappresentazione informatica di atti, fatti o dati giuridicamente rilevanti; i documenti informatici rilevanti ai fini delle norme in questione sono quelli pubblici o privati, dotati di efficacia probatoria, cioè con firma elettronica qualificata o emessi nel rispetto di regole tecniche finalizzate a garantirne paternità, provenienza, integrità e immodificabilità. Un falso nei documenti informatici andrebbe a ledere un diritto tutelato dal legislatore qual è la fede pubblica documentale che si basa sulla fiducia che la collettività ripone sulla veridicità o autenticità di un documento, anche quando questo documento è informatico. Nella fattispecie previste dall'art. 491 del codice penale, quindi, sia il concetto di vantaggio che l'esposizione al rischio risultano essere più significativi rispetto agli altri reati della presente area. Le misure adottate da ALER BG-LC-SO al fine di prevenire ogni possibilità di commissione del reato in una logica di minimizzazione del rischio devono assicurare, integrando le misure definite nell'ambito della gestione della privacy in Azienda: ▪ l'integrità e sicurezza dei sistemi informativi, ovvero la non alterabilità dei dati, delle informazioni e dei sistemi medesimi (anche in termini di resilienza e continuità operativa degli stessi); ▪ la disponibilità e riservatezza dei dati informatici, ovvero la possibilità, solo da parte dei soggetti autorizzati, di accedere, disporre e conoscere delle informazioni, e del contenuto delle comunicazioni; ▪ l'integrità e autenticità dei dati informatici, ovvero la certezza, da parte del destinatario della comunicazione, dell'identità del mittente. Il reato può essere compiuto da un qualunque soggetto che accede alla rete LAN aziendale o ad una postazione informatica collegata alla rete esterna al fine di danneggiare informazioni, dati e programmi informatici, sistemi informativi altrui (Catasto, PRA, Anagrafe reddituale, ENTRATEL, SISTER-Agenzia delle Entrate, INPS, SPORTELLI UNICI PREVIDENZIALI. etc.). Si ritiene opportuno precisare che al fine di rendere applicabile la responsabilità amministrativa di ALER BG-LC-SO si presuppone che l'illecita condotta sia posta in essere nell'interesse o a vantaggio della stessa. Sono, quindi, al di fuori dell'ambito di operatività della responsabilità ex D.Lgs. n. 231/2001 tutte quelle fattispecie nelle quali l'autore del reato persegue solo ed esclusivamente un interesse personale. Questa considerazione rende di fatto difficile ma non impossibile il rischio di commissione dei reati dell'area individuati nella mappatura delle attività e dei reati qualora i danneggiamenti ed i reati sono stati condotti per coprire errori, inadempienze o documenti falsi presentati da ALER BG-LC-SO verso un soggetto esterno, configurando anche un interesse da parte dell'Ente. All'interno di ALER è presente l'Ufficio Sistemi informatici e protezione dei dati che si occupa dell'amministrazione del sistema informatico, dei sistemi di sicurezza del networking, delle	

**SCHEDA
REATO N. 2**

"Delitti informatici e trattamento illecito di dati"

procedure di autenticazione alla rete e di autorizzazione all'accesso ai dati, della conservazione dei dati, delle attività di supporto al "disaster recovery", dell'attuazione del GDPR e delle policy aziendali.

ALER BG-LC-SO, inoltre, ha adottato un sistema di gestione della privacy in conformità con il Regolamento Europeo n. 2016/679 (GDPR) e la nomina di un Data Protection Officer che prevede tra l'altro l'adozione di una serie di misure di sicurezza informatiche in conformità con quanto previsto dall'art. 32 del GDPR.

Per ogni sede è presente un documento descrittivo dell'Infrastruttura di Rete e delle misure di sicurezza adottate.

ALER BG-LC-SO ha adottato le seguenti misure di sicurezza:

- Misure di sicurezza delle identità e di accesso ai dispositivi che consentono di identificare e riconoscere le persone che utilizzano e trattano i dati informatici attraverso politiche di access management e log management.
- Misure di sicurezza delle reti e dei dispositivi: le infrastrutture di rete ed i singoli device utilizzati sono protetti da Firewall e Antivirus che consentono una protezione da eventuali tentativi di accessi esterni o usi non consentiti da parte di soggetti esterni.
- Misure di sicurezza organizzativa: l'adozione di un Ufficio Sistemi informatici e protezione dei dati con la nomina di un Amministratore di Sistema ha permesso di dotarsi di un sistema organizzativo di gestione dei sistemi informativi e della loro sicurezza che si interfaccia con le misure previste in materia di privacy (DPO, incaricati al trattamento, responsabili del trattamento).
- Misure di sicurezza fisica a protezione dei sistemi informativi e dei server aziendali: protezione dei locali, condizioni microclimatiche che non espongono i sistemi informativi a rischi di malfunzionamento e/o criticità.
- Misure di back-up e ripristino locale dei dati che consentono di ripristinare in tempi ragionevoli la disponibilità e l'accesso dei dati personali in caso di incidente fisico o tecnico e salvaguardarne la loro integrità.

Alla luce delle misure adottate ed al fine di ridurre i rischi residui presenti, ALER si è dotata di un Piano di Miglioramento dei Sistemi Informativi che prevede:

- L'introduzione di un sistema di risk assessment in materia di trattamento dei dati in conformità con quanto previsto dall'art. 24 del GDPR (*"Tenuto conto della natura, dell'ambito di applicazione, del contesto e delle finalità del trattamento, nonché dei rischi aventi probabilità e gravità diverse per i diritti e le libertà delle persone fisiche, il titolare del trattamento mette in atto misure tecniche e organizzative adeguate per garantire, ed essere in grado di dimostrare, che il trattamento è effettuato conformemente al presente regolamento. Dette misure sono riesaminate e aggiornate qualora necessario"*) e che consenta di definire con maggiore dettaglio le misure di sicurezza da adottare ai sensi dell'art. 32 del GDPR stesso.
- La possibilità di attivare dei sistemi in grado di ripristinare tempestivamente la disponibilità ed integrità dei dati informatici e l'accesso agli stessi in caso di disastro o evento catastrofico che coinvolga un'intera sede attraverso modalità di back-up e di ripristino che consentono di recuperare e riattivare i sistemi informativi dalle sedi non coinvolte dal disastro o da sistemi in cloud.
- Attivare delle procedure di esecuzione di test per la valutazione della sicurezza dei sistemi informativi (Vulnerability assessment e Penetration Test) che consentono di individuare criticità o anomalie del sistema informativo e di migliorare ulteriormente la sicurezza dei sistemi informativi.

SCHEMA REATO N. 2	"Delitti informatici e trattamento illecito di dati"
MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)	
- Art. 615 ter codice penale - Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico - Art. 615 quater codice penale - Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici - Art. 635 bis codice penale - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici - Art. 635 ter codice penale - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità - Art. 635 quater codice penale - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici - Art. 635 quinquies codice penale - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità - Art. 491 bis codice penale - Documenti informatici	
ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)	
- Gestione del sistema informativo aziendale comprensivo di hardware, software e gestione della rete. - Accesso a sistemi informatici e telematici della PA per inserimento di dati previdenziali, assicurativi, fiscali ed inerenti all'attività contrattuale dell'Ente (es. Regione Lombardia, Piattaforma per la gestione dei servizi abitativi L.R.16/2016 della Regione Lombardia, Agenzia delle entrate, Servizi online del portale www.inail.it sez. "My Home/Nuova gestione anagrafica Stazioni appaltanti e SOA, Servizio SIMOG di ANAC e Osservatorio regionale per la codificazione dei contratti, etc.). - Accesso a sistemi informatici e telematici privati (es. remote banking, banche dati, portale ente di certificazione, etc.). - Utilizzo e detenzione di ID e/o password di accesso ai sistemi informativi ed ai portali per i quali è necessario avere delle specifiche credenziali.	
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
- P 155 - Back up dati server - Regolamento relativo all'uso della rete, dei device e degli strumenti elettronici - Documento descrittivo dell'Infrastruttura di rete "Nuova Infrastruttura ALER- Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale Bergamo, Lecco Bergamo Via Giuseppe Mazzini 32/A" rev. 1.0 del 25/02/2020 - Documento descrittivo dell'Infrastruttura di rete "Nuova Infrastruttura ALER di Bergamo, Lecco e Sondrio" della sede di Lecco- Via Giusti 12 rev.1.0 del 30/03/2021 - Documento descrittivo dell'Infrastruttura di rete "Infrastruttura ALER" della sede di Sondrio del 20/09/2021 - Codice Etico	
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
ALER BG-LC-SO ha già adottato i seguenti controlli e misure di prevenzione per la gestione delle attività connesse alla presente area di reato al fine di ridurre i rischi di commissione dei reati presupposto: Sistema di gestione qualità in accordo alla norma ISO 9001 che costituisce uno strumento di pianificazione e controllo delle attività collegate ai reati della presente area nella parte relativa alla Gestione delle Infrastrutture. Tale sistema è integrato con la gestione della	

SCHEDA REATO N. 2	"Delitti informatici e trattamento illecito di dati"
	privacy in Azienda che, se correttamente attuata, rappresenta un ottimo presidio alla prevenzione dei reati dell'area. Le procedure di sistema qualità e quelle adottate in compliance con il GDPR rappresentano lo standard organizzativo di ALER BG-LC-SO che tutti i lavoratori devono rispettare e utilizzare come riferimento operativo, definendo le misure di prevenzione e controllo per la corretta esecuzione delle attività. ▪ Presenza all'interno del sistema organizzativo di ALER BG-LC-SO di un Ufficio Sistemi informatici e protezione dei dati che si occupa dell'amministrazione del sistema informatico, dei sistemi di sicurezza del networking, delle procedure di autenticazione alla rete e di autorizzazione all'accesso ai dati, della conservazione dei dati, delle attività di supporto al "disaster recovery", dell'attuazione del GDPR e delle policy aziendali. Il Responsabile dell'Ufficio è l'Amministratore di Sistema di ALER BG-LC-SO. ▪ Nomina di un Data Protection Officer che assolva agli obblighi affidati alla figura dal Regolamento UE 2016/679 e supporti l'organizzazione nella definizione di misure di sicurezza del sistema informativo coerenti con i principi di privacy by design, privacy by default e accountability previsti dal legislatore europeo. ▪ Procedure operative in grado di assicurare uno standard organizzativo per la corretta gestione del sistema informativo e la sicurezza del sistema informativo: in particolare sono presenti delle procedure operative di back-up e ripristino dei dati in caso di incidente tecnico e/o fisico. Le procedure verranno integrate con modalità di back-up e disaster da attivarsi in caso di evento catastrofico che coinvolga l'intera sede che preveda la necessità di ripristinare i dati da un'altra delle sedi di ALER BG-LC-SO e/o da remoto. ▪ Norme comportamentali a tutti dipendenti sul corretto utilizzo del sistema informativo. ▪ Segregazione tra ambienti di rete: le reti sono segregate attraverso la creazione di ambienti isolati tra loro o separati esclusivamente da un hardware o software con funzionalità di "firewall" che ne regola le eventuali comunicazioni. La segregazione deve evitare il propagarsi di traffico indesiderato o malevolo tra i diversi utenti e tra gli utenti e le reti differenti garantendo il più possibile i principi di riservatezza e disponibilità delle informazioni. ▪ Il collegamento di dispositivi a reti che consentono di accedere direttamente a risorse di rete (es. applicativi interni, software applicativi, ecc.) deve avvenire sempre attraverso un'autenticazione dell'utente alla rete stessa attraverso l'uso di credenziali autorizzate. ▪ Tutti i dispositivi che accedono alla rete intranet aziendale dovranno essere profilati identificando a quali risorse e servizi possono accedere in una logica di minimo privilegio. ▪ L'accesso fisico ai dispositivi di rete tramite rete wireless di utenti esterni deve avvenire su apposite reti wireless con profilo GUEST coerente con le logiche di segregazione previste da ALER BG-LC-SO. ▪ Access Management Policy, regolata da apposito protocollo operativo, che assicuri una sicurezza delle identità dei soggetti interni/esterni che accedono agli applicativi/sistema informativo. Nella progettazione dei profili degli utenti o durante il processo di richiesta di credenziali discrezionali (ad hoc) è necessario prendere in esame gli aspetti di Segregation of duty (SOD) per evitare che un soggetto possa ricevere autorizzazioni applicative potenzialmente in conflitto fra di loro e/o che possano introdurre vulnerabilità nel sistema informativo. ▪ Misure tecniche e organizzative in grado di proteggere i dati e i sistemi informativi presenti. Dovrà essere effettuato un risk assessment in materia di "rischio informatico" (anche

SCHEDA REATO N. 2	"Delitti informatici e trattamento illecito di dati"
	all'interno dell'analisi dei rischi da effettuare in materia di privacy) che consenta di definire l'adeguatezza delle misure adottate e definire ulteriori misure di sicurezza. ▪ ALER dovrà testare, verificare e valutare regolarmente l'efficacia delle misure tecniche e organizzative al fine di garantire la sicurezza del trattamento e del Sistema Informativo (art. 32 comma 1 pto. c Regolamento UE n. 679/20016). ALER BG-LC-SO deve pianificare una serie di test da effettuare sul sistema di gestione della sicurezza delle informazioni al fine di valutare le possibili vulnerabilità, le minacce esterna al sistema di governo delle informazioni e l'efficienza ed efficacia del piano di sicurezza adottato (Vulnerability test, Penetration test, Simulazioni emergenze incendio al fine di valutare la sicurezza fisica degli archivi e dei server aziendali, Monitoraggio del sistema di conservazione digitale). ▪ Pseudonomizzazione dei dati degli utenti affidatari dei servizi di ERP lavorati dagli applicativi aziendali: questa attività è effettuata attraverso l'utilizzo di codici univoci (iniziali beneficiari) che non permettano di essere attribuiti ai soggetti interessati. ▪ Crittografia: è applicata una cifratura dei dati su tutti i documenti che sono registrati su supporti esterni. ▪ Formazione sulle misure di sicurezza del sistema informativo e sul corretto utilizzo della rete a tutti i dipendenti con cadenza annuale. ▪ Monitoraggio con controlli periodici a campione, riferiti a singole aree produttive o a gruppi di dati aggregati in conformità a quanto previsto della legge 20 maggio 1970, n. 300 da parte dell'Amministratore di Sistema sul corretto utilizzo dei dispositivi e device informatici tramite l'ausilio di strumenti informatici e telematici e per mere esigenze organizzative e produttive. Tale attività di verifica non costituisce e non verrà utilizzata per eseguire controlli a distanza dei lavoratori; l'installazione di eventuali apparecchiature che dovessero rientrare nell'ambito di applicazione dell'art. 4 della legge 20 maggio 1970, n. 300 verrà concordata con le organizzazioni sindacali o autorizzata dall'Ispettorato del lavoro. ▪ Gestione di eventuali incidenti in conformità con quanto richiesto dalla normativa applicabile e dalle norme di riferimento. ▪ Whistleblowing e sistema di segnalazione di eventi collegati alla presente area di reato con azioni di tutela della riservatezza e di prevenzione da eventuali ritorsioni per il segnalante. ▪ Puntuale applicazione dei flussi informativi verso l'OdV secondo quanto previsto dall'Allegato IV "Elenco flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza".

SCHEDA REATO N. 3	"Delitti della criminalità organizzata"
Descrizione Sintetica	
Le fattispecie di reato della presente area, se pur possibili all'interno dell'Azienda, appaiono difficilmente ipotizzabili in ambito di Responsabilità Amministrativa di ALER BG-LC-SO per la tipologia di attività svolta. Infatti, tali reati potrebbero assumere rilevanza in relazione alla responsabilità di cui al D.Lgs. n. 231/2001 solo se realizzati nell'interesse o a vantaggio dell'Azienda. Risulta evidente che la commissione di tali reati non è riconducibile ad un interesse o vantaggio per ALER BG-LC-SO ma rimarrebbero esclusivamente finalizzate ad un interesse o vantaggio personali dell'autore del reato. In considerazione dell'attività svolta da ALER BG-LC-SO il rischio di commissione, nell'interesse o a vantaggio dell'Ente, dei reati connessi al traffico di armi o sostanze stupefacenti ovvero del delitto di sequestro a scopo di estorsione o di associazione per delinquere di tipo mafioso appare invero poco rilevante. In ogni caso, il Codice Etico ed i protocolli preventivi assicurano una serie di input per il personale che sono applicabili anche per i suddetti reati. Discorso diverso è quello relativo a due fattispecie di reato: ▪ Associazione per delinquere; ▪ Scambio elettorale politico-mafioso. Partiamo dal secondo reato: nonostante la proprietà pubblica dell'Azienda attenui il vantaggio, appare comunque ipotizzabile, anche se improbabile, la fattispecie dello scambio elettorale politico-mafioso. Infatti l'Ente potrebbe favorire l'assunzione di un dipendente o l'affidamento di incarichi, consulenze su indicazione della Regione Lombardia o degli enti territoriali delle tre province interessate al fine di ottenere condizioni economiche più vantaggiose nei finanziamenti per la realizzazione/recupero/manutenzione di ERP o nelle convenzioni stipulate con comuni ed enti territoriali. Questa considerazione rende di fatto difficile (improbabile il vantaggio) ma non impossibile il rischio di commissione del reato e quindi all'adozione di apposite regole e prassi operative di tipo preventivo nelle procedure sotto riportate. Sicuramente più complesso il discorso in merito al reato di associazione a delinquere: Infatti, il reato di associazione per delinquere, ad esclusione del 6^a comma dell'art. 416 c.p., considerata la trasversalità di tale fattispecie e, quindi, il potenziale coinvolgimento di più esponenti aziendali e/o terzi nell'ambito di tutti i processi e attività aziendali per la commissione di un qualunque delitto, risulta applicabile all'interno di ALER BG-LC-SO. In merito agli elementi costitutivi del reato di associazione a delinquere, va rilevato come il dettato legislativo è tale da essere molto ampio ed omnicomprensivo, finalizzato da avere all'interno dell'ordinamento una norma che contrasti ed applichi misure repressive delle più svariate manifestazioni di criminalità organizzata. Si tratta di un "reato di pericolo", per la cui applicazione e configurabilità all'interno di ALER BG-LC-SO devono essere presenti tre condizioni: ✓ il reato deve prevedere il coinvolgimento di almeno tre persone; ✓ deve essere presente un accordo o vincolo associativo; ✓ alla base dell'accordo deve esserci un programma criminoso teso alla commissione del reato che preveda un'organizzazione di persone e mezzi. Questi elementi riducono l'ambito di applicazione del reato. Infatti, affinché possa essere contestato il reato di associazione a delinquere non è sufficiente la semplice commissione del reato da tre soggetti, ma deve essere presente un vincolo associativo tendenzialmente stabile o permanente, cioè destinato a durare anche dopo l'eventuale realizzazione di ciascun delitto	

SCHEDA REATO N. 3	"Delitti della criminalità organizzata"
	programmato, e un programma indeterminato (vale a dire finalizzato alla commissione di più reati o della reiterazione dello stesso reato) organizzato di mezzi e risorse. Quanto detto è importante per distinguere il reato di associazione a delinquere dal semplice "concorso di persone" nei reati oggetto dell'associazione. Infatti, a differenza dell'associazione a delinquere, il concorso di persone si caratterizza per la presenza di un vincolo occasionale tra più persone circoscritto alla realizzazione di uno o più reati determinati. Per quel che riguarda l'elemento organizzativo dell'associazione, le pronunce giurisprudenziali hanno evidenziato che non sia una condizione necessaria la complessità organizzativa dell'associazione, con chiara definizione di ruoli, responsabilità e gerarchie ma è sufficiente anche una semplice predisposizione di mezzi occorrenti per la realizzazione del programma criminoso con una struttura organizzativa minimale. Dal punto di vista della condotta, il legislatore ha inteso punire sia l'aspetto organizzativo e costitutivo dell'associazione, sia la semplice partecipazione all'associazione, consistente nella coscienza e volontà di essere un componente dell'organizzazione e contribuire al raggiungimento di finalità e obiettivi comuni (cd. societatis affectio). Quanto detto sinora sul reato di associazione a delinquere (organizzazione di mezzi e risorse, condivisione di obiettivi e risultati, vincolo organizzativo) trova una facile applicazione all'interno di un qualsiasi ente organizzato che presenta caratteristiche simili fatta eccezione per il programma criminoso (basti pensare ad una riunione che coinvolga i dirigenti finalizzata a celare una destinazione diversa de finanziamenti ottenuti per la realizzazione di alloggi di ERP). La tipologia di associazione invece dipende da due variabili che la possano caratterizzare: - La prima variabile è relativa all'appartenenza dei partecipanti ad ALER BG-LG-SO: infatti l'associazione potrebbe prevedere la partecipazione di soli componenti appartenenti ad ALER o essere mista con la partecipazione di soggetti esterni. - La seconda variabile è legata alla tipologia di reato: infatti l'associazione a delinquere potrebbe essere legata alla commissione di uno dei reati presupposto ricompresi all'interno del D.Lgs. 231/2001 oppure alla commissione di un reato "esterno" all'elenco dei reati presupposto. Alla luce di quanto detto potrebbero configurarsi 4 tipologie di associazione a delinquere all'interno di ALER BG-LC-SO: - associazione "interna" per reati già previsti dal Decreto; - associazione "esterna" per reati già previsti dal Decreto; - associazione "interna" per reati non previsti dal Decreto; - associazione "esterna" per reati non previsti dal Decreto; Per le associazioni previste al punto a) e b) del suddetto elenco, poiché l'associazione viene contestata in riferimento a reati scopo già previsti dal Decreto, la circostanza che siano stati introdotti presidi finalizzati alla prevenzione di reati-presupposto costituisce di per sé idoneo strumento di prevenzione per la commissione del reato-scopo. Pertanto, ai fini della mappatura il rinvio è a quanto predisposto ed adottato per il reato-scopo che di per sé costituisce reato-presupposto ai fini della responsabilità ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001. Ovviamente i protocolli di prevenzione dovranno prevedere, ove applicabile, norme di controllo relative al reato-presupposto che prevengano la possibile associazione a cui vanno integrati i principi generali di comportamento previsti dal Codice Etico. Più difficile è, invece, la mappatura e la previsione di protocolli preventivi delle ipotesi sub c) e d) in quanto si basano sul presupposto che all'Ente possa essere contestata la responsabilità

SCHEDA REATO N. 3	"Delitti della criminalità organizzata"
	amministrativa ex D.Lgs. n. 231/2001 per reati che non sono richiamati al momento dal Decreto stesso, per il tramite dell'associazione per delinquere. Effettuando un'analisi mirata a verificare la violazione di quelle normative che impattano sull'attività di ALER BG-LC-SO e provvedendo a verificare se in tali normative sussistano ipotesi delittuose su cui concentrare i controlli ai fini del D.Lgs. n. 231/2001, ci si è concentrati sulle sentenze della Corte di Cassazione che hanno evidenziato che l'attività associativa all'interno delle aziende/enti riguarda principalmente 4 tipologie di famiglie di reati: ▪ reati di truffa ai danni dello stato ▪ reati di riciclaggio ▪ reati tributari e fiscali ▪ reati ambientali Questi reati sono in gran parte compresi tra quelli presupposto e considerati in ALER BG-LC-SO nell'ambito della mappatura, del risk assessment e nella definizione di protocolli e presidi per la prevenzione di tali reati. Quindi anche qualora il reato oggetto dell'associazione sia un reato ambientale tra quelli non ricompresi tra quelli presupposto (es. art. 258 comma II sulla tenuta del registro di carico e scarico dei rifiuti) o un reato tributario tra quelli non previsti dal D.Lgs. 231/2001 (es. art. 10 ter D.Lgs. 74/2000 - Omesso versamento di IVA), le attività di mappatura delle attività collegate ai reati, il risk assessment effettuato ed i protocolli di prevenzione e presidio dei reati presupposto ricompresi all'art. 24 e art. 25 del D.Lgs. 231/2001 assolvono in modo esauriente la propria portata preventiva e di controllo anche per quei reati non previsti dal Modello. In ogni caso va prevista all'interno del Codice Etico aziendale specifica previsione di principi di comportamento tali da prevenire ogni possibile costituzione di associazione a delinquere all'interno di ALER.
	MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)
	▪ Art. 416 codice penale - Associazione per delinquere ▪ Art. 416 ter codice penale - Scambio elettorale politico-mafioso.
	ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)
	Per il reato di associazione a delinquere risulta fattibile solo per i reati previsti dall'Allegato 2B o strettamente correlati ad essi. Si rimanda alle specifiche schede reato per l'individuazione delle attività sensibili, dei protocolli operativi e delle misure di prevenzione e controllo che devono prevedere anche nell'ipotesi di associazione. Per il reato di scambio elettorale politico mafioso sono state mappate le presenti attività: ▪ Gestione delle sponsorizzazioni, spese di beneficenza e omaggi ▪ Gestione delle consulenze e degli incarichi professionali ▪ Gestione delle attività di assunzione del personale e incarichi professionali
	PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI
	▪ Regolamento per le assunzioni del personale dipendente e dirigente in ALER Bergamo Lecco Sondrio ▪ Regolamento sulle progressioni di carriera del personale aziendale ▪ Regolamento per il conferimento di incarichi e collaborazioni professionali in ALER Bergamo Lecco Sondrio ▪ Regolamento sul rimborso delle spese di trasferta dei Dirigenti e del Direttore Generale

SCHEDA REATO N. 3	"Delitti della criminalità organizzata"
	▪ Regolamento per la disciplina dei rimborsi spesa e del trattamento di missione del Presidente ▪ Regolamento sulla determinazione e ripartizione del fondo incentivante lo svolgimento di funzioni tecniche ▪ P 157 - Gestione delle risorse umane ▪ P 159ter - Gestione del conflitto di interessi ▪ Codice Etico
	MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE
	ALER BG-LC-SO ha già adottato i seguenti controlli e misure di prevenzione per la gestione delle attività connesse alla presente area di reato al fine di ridurre i rischi di commissione dei reati presupposto: ▪ Sistema di gestione qualità in accordo alla norma ISO 9001 che costituisce uno strumento di pianificazione e controllo delle attività collegate ai reati della presente area nella parte relativa alla gestione delle risorse umane, consapevolezza e competenze delle risorse. Tale sistema è integrato con i regolamenti di gestione del personale e di conferimento degli incarichi sopra richiamanti. Le procedure adottate dal sistema qualità e quelle adottate in applicazione ai Regolamenti sopra riportati, rappresentano lo standard organizzativo di ALER BG-LC-SO che tutti i lavoratori devono rispettare e utilizzare come riferimento operativo, definendo le misure di prevenzione e controllo per la corretta esecuzione delle attività. ▪ Nomina del RPCT, in coerenza con i requisiti richiesti da Legge n. 190/2012, dotato di indipendenza e autonomia che possa valutare l'efficacia delle misure di riduzione e di prevenzione adottate e dei presidi di controllo presenti ed assicurare che i requisiti della legge n. 190/2012, integrabili con quelli previsti dal sistema di prevenzione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001, siano stabiliti, applicati e mantenuti. In tale ambito le misure previste in materia di prevenzione della corruzione, che hanno una portata più ampia (e quindi più prudente) di quelli previsti dal D.Lgs. 231/2001, devono trovare integrazione ed applicazione nei suddetti Regolamenti e procedure adottate dall'Ente. ▪ Formazione sui protocolli preventivi, procedure e istruzioni operative a tutto il personale coinvolto nei procedimenti di assunzione e qualifica dei consulenti. ▪ Segregazione delle funzioni con approvazione da parte della Direzione delle fasi di selezione del personale/consulente svolte dal personale. ▪ Audit di prima e terza parte sul sistema qualità ISO 9001 sul processo di gestione delle risorse umane (comprensivo delle fasi assunzione) e di approvvigionamento (comprensivo dell'affidamento di consulenze e incarichi professionali) con controllo dell'efficacia delle misure di prevenzione e controllo adottate dall'Ente. ▪ Whistleblowing e sistema di segnalazione di eventi collegati alla presente area di reato con azioni di tutela della riservatezza e di prevenzione da eventuali ritorsioni per il segnalante. ▪ Puntuale applicazione dei flussi informativi verso l'OdV secondo quanto previsto dall'Allegato IV "Elenco flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza". ▪ Codice etico che definisce le regole a cui tutti i soggetti devono attenersi al fine di prevenire reati associativi e le relazioni da tenere con le pubbliche amministrazioni. ▪ Procedura operativa che regoli i possibili conflitti di interessi e prevenga situazioni rientranti nella fattispecie del c.d. Pantouflage.

SCHEMA REATO N. 4	"Concussione e Corruzione"
Descrizione Sintetica	
La natura di Ente di pubblico rende particolarmente esposta ALER BG-LC-SO ai reati di tipo corruttivo e di concussione previsti dalla presente scheda di reato. Le attività operative di ALER BG-LC-SO rendono esposto l'Ente sia in quanto soggetto attivo (che compie la corruzione), sia nel senso passivo (che accetta la corruzione al fine di alterare la normale prassi di un procedimento amministrativo). Nel primo caso il vantaggio è abbastanza evidente e collegato direttamente all'Ente. Infatti, ALER BG-LC-SO può incorrere nei reati contro la Pubblica Amministrazione, con riguardo alle fattispecie corruttive (in senso attivo) attraverso condotte criminogene consumate nel corso di richieste di finanziamenti, sovvenzioni, etc. da parte di soggetti pubblici al fine di alterare a proprio vantaggio il procedimento di affidamento, in fase di acquisizione di nuovi contratti con soggetti pubblici per l'affidamento di nuovi servizi collegati al nostro Statuto, nelle fasi di monitoraggio e rendicontazione collegati alle due fasi precedenti. Ancora si può incorrere in tali fattispecie di reato nel corso di ispezioni volte a verificare il rispetto della normativa vigente (ispezioni che nel caso di ALER BG-LC-SO possono essere di diversi tipo: mantenimento delle concessioni ed autorizzazioni, controlli societari o tributari, certificazioni aziendali, ispezioni in materia ambientale o di sicurezza, previdenziale, controlli effettuati dalla Regione Lombardia secondo quanto previsto dallo Statuto). Il reato può essere integrato non solo dal ricevimento della somma di denaro, ma anche dall'ottenimento di una qualsiasi utilità da parte di ALER BG-LC-SO: si pensi, a titolo esemplificativo, all'assunzione o all'affidamento di incarichi o consulenze di soggetti collegati al pubblico ufficiale/ispettore che effettui controlli ispettivi sull'Azienda o partecipi alla stipula di nuovi contratti per l'affidamento di nuovi servizi coerenti con lo Statuto aziendale. Come detto in precedenza ALER BG-LC-SO può anche essere soggetto passivo nel momento in cui, ad esempio, un esponente dell'Ente riceva denaro per compiere atti contrari al proprio ufficio. Invero, la corruzione passiva, quale reato-presupposto di cui al D.Lgs. n. 231/2001, appare di più difficile realizzazione rispetto al primo caso giacché nella maggior parte dei casi si tratterà di corruzione realizzata nell'esclusivo interesse della persona fisica, senza cioè interesse o vantaggio dell'Ente. Tuttavia non è possibile escludere che si verifichino corruzioni passive ingeneranti responsabilità dell'Ente anche in considerazione della natura pubblica del servizio espletato da ALER BG-LC-SO (si pensi ai reati di corruzione nella gestione degli alloggi, delle assegnazioni, decadenze, sfratti, che provocano come effetto indiretto l'ottenimento di un canone e quindi un maggiore incasso per ALER BG-LC-SO). In modo del tutto analogo alla corruzione passiva, appare poco probabile l'applicabilità della Responsabilità Amministrativa di ALER BG-LC-SO ai sensi del D.Lgs. 231/2001 per l'ipotesi di reato collegato alla concussione o all'indebita induzione a dare o promettere utilità. Infatti, il comportamento concussivo deve essere realizzato nell'interesse o a vantaggio dell'ente e non, come normalmente accade, nell'esclusivo interesse del concussore. Detto questo come per la corruzione passiva non appare impossibile l'abuso della propria posizione al fine di ottenere condizioni vantaggiose in fase di affidamento di lavori, appalti, beni e servizi anche per l'Azienda o al fine di assumere o promuovere personale che porti dei vantaggi all'Ente o, come detto per la corruzione, maggiori incassi derivanti da improprie gestione degli alloggi e dei condomini. Per quel che riguarda il reato di peculato e di peculato mediante profitto dell'errore altrui introdotti dalla Direttiva PIF nel luglio 2020 gli stessi appaiono configurabili con la responsabilità	

**SCHEDA
REATO N. 4**

"Concussione e Corruzione"

amministrativa dell'ente con la distrazione di una somma vincolata ad un utilizzo, effettuata da un soggetto aziendale in funzione del proprio incarico e della propria posizione, per destinarla impropriamente verso utilizzi differenti o anche a solo fine di generare indebite disponibilità finanziarie.

Appare coerente con il concetto di vantaggio/interesse il reato di abuso d'ufficio per cui valgono le considerazioni fatte per gli altri reati di corruzione "passiva" anche se il tipo di reato è collegato ad una serie di attività che, se effettuate con principi contrari alla legge, possono generare un vantaggio indiretto per ALER BG-LC-SO (basti pensare ad una gestione dei condomini fatta in difformità alla legge che generi benefici per ALER BG-LC-SO).

In relazione all'ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione o in atti giudiziari vengono in rilievo tutte le controversie in cui l'Ente è parte: si pensi, in particolare, al contenzioso esistente con i propri dipendenti o con gli utenti. In tali casi, infatti, l'Azienda potrebbe avere interesse a commettere atti corruttivi al fine di risultare vittoriosa ed evitare, per esempio, la condanna al risarcimento del danno o al fine di ottenere nell'ambito giudiziario una sentenza favorevole.

Tutti questi ambiti e attività collegati alle fattispecie di reato hanno reso necessaria la costruzione di apposite procedure e protocolli preventivi riportati di seguito.

Al fine della corretta rappresentazione dei reati della presente area, risulta di fondamentale importanza ricordare che l'Ente deve applicare le misure di prevenzione della corruzione previste dalla Legge n. 190/2012. Infatti, in applicazione di quanto disposto da tale Legge, dalle successive norme di prevenzione della corruzione e dai Piani Nazionali Anticorruzione emessi da ANAC, ALER BG-LC-SO ha predisposto un Piano di Prevenzione della Corruzione e per la trasparenza (d'ora in poi "PTPCT") al fine di comprendere tutte le fattispecie di reato di tipo corruttivo previste dalle suddette norme e tutte le attività che possano minare i concetti di trasparenza, integrità, eticità, legalità e buon andamento dell'Ente richiamati dalle stesse.

Il PTPCT prevede:

- Analisi del contesto interno ed esterno
- Individuazione delle attività a rischio di corruzione
- Risk assessment in materia di corruzione in coerenza con quanto previsto dal PNA 2019
- Individuazione di misure generali e specifiche per la riduzione del rischio di corruzione e per assicurare la corretta esecuzione delle attività, l'integrità e la trasparenza dell'Ente
- Monitoraggio delle misure attuate e del rischio effettuato dal RPCT.

Il Piano inoltre prevede espressa disciplina degli obblighi in materia di trasparenza (D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.) e di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi (D.Lgs. 39/2013 e s.m.i.).

Risulta evidente che le misure di prevenzione e controllo della presente area devono essere integrate, in ottemperanza con la Delibera ANAC n. 1134/2017, con i protocolli, misure generali e specifiche previste dal Piano Triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Inoltre, il PTPCT diventa una misura di riferimento per la costruzione dei protocolli preventivi e delle misure di controllo al fine di realizzare un modello preventivo e di monitoraggio unico che ottemperi alle esigenze di conformità all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001 e alla Legge n. 190/2012.

Infine una piccola annotazione sulle modiche legislative introdotte dal legislatore in materia di appalti e contratti pubblici. In data 28 marzo 2023 il Consiglio dei Ministri ha approvato il nuovo codice dei contratti pubblici in vigore dal 01/04/2023 e la cui operatività è in vigore dal 01 luglio del 2023.

Senza voler entrare nel dettaglio delle misure introdotte, il nuovo Codice prevede una serie di misure di semplificazione e digitalizzazione degli appalti pubblici al fine di snellire le procedure di affidamento degli appalti.

SCHEDA REATO N. 4	"Concussione e Corruzione"
	A tal proposito si ricorda quanto già esposto da ANAC nel PNA 2022-2024, antecedente al nuovo codice dei contratti pubblici, ma che teneva conto delle semplificazioni e deroghe del precedente codice al fine di agevolare i procedimenti necessari in attuazione del PNRR. ANAC, nel PNA 2022-2024, sottolinea come le misure di semplificazione e di deroghe rispetto all'utilizzo delle gare d'appalto (affidamenti diretti) deve portare al rafforzamento delle misure di prevenzione adottate dagli enti, anche in funzione del proprio contesto interno ed esterno, e non come un segnale in senso opposto. <i>“Tali fondamentali obiettivi di semplificazione e razionalizzazione del sistema, di cui più volte l'Autorità ha evidenziato l'importanza negli atti di regolazione e nei PNA, non devono tuttavia andare a decremento delle iniziative per prevenire corruzione e favorire la trasparenza.</i> <i>In questa particolare fase storica in cui sono impegnate ingenti risorse finanziarie e in cui, proprio al fine di rendere più rapida l'azione delle amministrazioni, sono state introdotte deroghe alla disciplina ordinaria, è ad avviso dell'Autorità necessario ribadire chiaramente che è fondamentale ed indispensabile programmare e attuare efficaci presidi di prevenzione della corruzione”.</i> Quindi, alla luce di quanto detto, le misure introdotte di semplificazione e digitalizzazione devono consentire ad ALER BG-LC-SO di ridurre gli oneri amministrativi e le duplicazioni di adempimenti per le pubbliche amministrazioni e, come affermato dal Consiglio di Stato, <i>“evitare la autoreferenzialità, minimizzare il lavoro formale, valorizzare il lavoro che produce risultati utili verso l'esterno, migliorando il servizio dell'amministrazione pubblica”</i> ma devono essere accompagnate da efficaci misure di prevenzione che tutelino l'Ente da fenomeni di corruzione e/o di eventi che minino l'integrità di ALER BG-LC-SO.
	MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)
	▪ Art. 314 codice penale - Peculato, escluso il peculato d'uso ▪ Art. 316 codice penale - Peculato mediante profitto dell'errore altrui ▪ Art. 317 codice penale - Concussione ▪ Art. 318 codice penale - Corruzione per l'esercizio della funzione ▪ Art. 319 codice penale - Corruzione per atti contrari al dovere d'ufficio ▪ Art. 319 ter codice penale - Corruzione in atti giudiziari ▪ Art. 319 quater codice penale - Induzione indebita a dare o promettere utilità ▪ Art. 321 codice penale - Pene per il corruttore ▪ Art. 322 codice penale - Istigazione alla corruzione ▪ Art. 323 codice penale - Abuso d'ufficio ▪ Art. 346 bis codice penale - Traffico di Influenze Illecite
	ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)
	Nell'ambito della corruzione attiva effettuata da un soggetto all'interno di ALER BG-LC-SO sono state mappate le presenti attività: ▪ Gestione di attività inerenti alla negoziazione o stipula di contratti o convenzioni con soggetti pubblici e relativi rapporti con gli stessi soggetti. ▪ Gestione di attività inerenti all'esecuzione di contratti o convenzioni con soggetti pubblici e relativi rapporti con gli stessi soggetti. ▪ Attività di acquisizione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concessi da soggetti pubblici e relativi rapporti con gli stessi soggetti. ▪ Attività di gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concessi da soggetti pubblici e relativi rapporti con gli stessi soggetti.

SCHEDA REATO N. 4	"Concussione e Corruzione"
	▪ Gestione di adempimenti necessari per il conseguimento e/o il rinnovo di autorizzazioni e/o certificati rilasciati da soggetti pubblici per l'esercizio dell'attività di ALER BG-LC-SO e dei relativi rapporti con gli stessi soggetti. ▪ Gestione delle attività di assunzione del personale e incarichi professionali. ▪ Gestione dei rapporti con la P.A. in occasione di adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza e nei casi di ispezioni, verifiche ed accertamenti relativi agli adempimenti stessi. ▪ Gestione dei rapporti con la P.A. in occasione di adempimenti in materia fiscale e tributaria e in casi di ispezioni, verifiche ed accertamenti relativi agli adempimenti stessi. ▪ Gestione dei rapporti con la P.A. in occasione di ispezioni, verifiche ed accertamenti nell'ambito di aspetti ed impatti ambientali della nostra organizzazione (ARPA, Carabinieri, ASL di Bergamo, ASL di Lecco, ASL di Sondrio, etc.). ▪ Gestione dei rapporti con la P.A. in occasione di ispezioni, verifiche ed accertamenti nell'ambito della gestione della sicurezza sul luogo di lavoro della nostra organizzazione e di tutela della salute dei lavoratori (ASL. Ispettorato del lavoro, forze di polizia, etc.). ▪ Gestione dei rapporti con la P.A. in occasione di adempimenti in materia di avvio dei cantieri di lavori per la realizzazione/manutenzione/recupero di Edilizia Residenziale Pubblica e Sociale ▪ Gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale e dei relativi contatti con l'Autorità giudiziaria (procedimenti giudiziari, civili, penali, amministrativi, erariali). ▪ Attività di gestione dei rapporti con l'Autorità Giudiziaria per indagini che coinvolgono l'Azienda. ▪ Gestione delle sponsorizzazioni, spese di beneficenza e omaggi. ▪ Spese di rappresentanza o campagne di promozione. ▪ Gestione del personale (inclusi rimborsi spesa, trasferte, promozioni, avanzamenti di carriera, etc.). ▪ Conferimento di incarichi professionali e consulenze. ▪ Gestione dei rapporti con soggetti istituzionali e/o altri soggetti appartenenti a enti pubblici di rilevanza nazionale o locale (Ministeri, Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessori Regionali, Comuni, Enti Locali etc.). ▪ Gestione dei rapporti con Regione Lombardia per l'approvazione dei programmi d'investimento relativi ad acquisizioni, dismissioni e nuove realizzazioni con rendicontazione degli stessi. ▪ Gestione dei rapporti con l'ANAC ed invio periodico dei prospetti informativi previsti dalla vigente normativa anticorruzione ed in merito alle varie fasi relative agli appalti. ▪ Internal audit. ▪ Gestione dei rapporti con enti di certificazione in occasione degli audit di terza parte. ▪ Gestione del patrimonio. ▪ Gestione delle relazioni sindacali e con le associazioni di categoria. ▪ Gestione delle assegnazioni e delle decadenze. ▪ Gestione degli altri rapporti con la Pubblica Amministrazione. Nell'ambito dei reati di concussione e/o corruzione passiva sono state mappate le seguenti attività: ▪ Gestione delle assegnazioni e delle decadenze ▪ Servizio di Direzione Lavori ▪ Gestione dei rapporti con i privati in occasione dell'esercizio di attività inerenti all'esecuzione degli appalti connessi all'esercizio dell'attività di ALER ▪ Gestione delle procedure ad evidenza pubblica in occasione di appalti di forniture per lavori, beni e servizi connessi all'esercizio dell'attività di ALER

SCHEDA REATO N. 4	"Concussione e Corruzione"
Nell'ambito del reato di abuso d'ufficio sono state mappate le seguenti attività: ▪ Gestione dei rapporti con soggetti Istituzionali e/o altri soggetti appartenenti a enti pubblici di rilevanza nazionale o locale (Ministeri, Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessori Regionali, Comuni, Enti Locali etc.) ▪ Gestione dei rapporti con Regione Lombardia per l'approvazione dei programmi d'investimento relativi ad acquisizioni, dismissioni e nuove realizzazioni con rendicontazione degli stessi ▪ Gestione dei condomini ▪ Progettazione e realizzazione di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica e Sociale di recupero e di nuova costruzione, anche mediante l'acquisizione di immobili ▪ Gestione dei rapporti con l'ANAC ed invio periodico dei prospetti informativi previsti dalla vigente normativa anticorruzione ed in merito alle varie fasi relative agli appalti ▪ Attività di gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concessi da soggetti pubblici e relativi rapporti con gli stessi soggetti ▪ Gestione di adempimenti necessari per il conseguimento e/o il rinnovo di autorizzazioni e/o certificati rilasciati da soggetti pubblici per l'esercizio dell'attività di ALER BG-LC-SO e dei relativi rapporti con gli stessi soggetti. ▪ Relazioni con l'utenza ▪ Gestione degli altri rapporti con la Pubblica Amministrazione Nell'ambito dei reati di peculato le attività mappate sono: ▪ Attività di gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concessi da soggetti pubblici e relativi rapporti con gli stessi soggetti ▪ Gestione delle sponsorizzazioni, spese di beneficenza e omaggi ▪ Tenuta della contabilità ordinaria e di progetto (contabilizzazione delle spese, gestione del ciclo attivo e passivo) ▪ Gestione del personale (inclusi rimborsi spesa, trasferte, promozioni, avanzamenti di carriera, etc.) ▪ Gestione del patrimonio	
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
▪ Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ▪ Regolamento per le assunzioni del personale dipendente e dirigente in ALER Bergamo Lecco Sondrio ▪ Regolamento sulle progressioni di carriera del personale aziendale ▪ Regolamento per il conferimento di incarichi e collaborazioni professionali in ALER Bergamo Lecco Sondrio ▪ Regolamento sulla determinazione e ripartizione del fondo incentivante lo svolgimento di funzioni tecniche ▪ Regolamento per la gestione e l'amministrazione del personale ▪ Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi- contratti sottosoglia ▪ Regolamento affidamento lavori- contratti sottosoglia ▪ Regolamento sullo svolgimento di incarichi extra impiego per i dipendenti di ALER Bergamo Lecco Sondrio. ▪ Regolamento di contabilità ▪ Regolamento di Internal audit dell'ALER Bergamo Lecco Sondrio ▪ Regolamento sul rimborso delle spese di trasferta dei Dirigenti e del Direttore Generale	

SCHEDA REATO N. 4	"Concussione e Corruzione"
	▪ Regolamento per la disciplina dei rimborsi spesa e del trattamento di missione del Presidente ▪ Regolamento dell'ALER di Bergamo - Lecco - Sondrio per la disciplina delle misure per la tutela dei dipendenti dell'azienda che segnalano illeciti (whistleblowers) ▪ Linee guida sulla dismissione delle attività di amministrazione condominiale ▪ P 159ter - Gestione del conflitto di interessi ▪ P 122bis - Gestione sovvenzioni e finanziamenti pubblici ▪ P 101 - Regolamento del servizio di cassa interno ▪ P 101bis - Procedura incasso contanti/assegni ▪ P 102 - Gestione morosità ▪ P 121 - Gestione intervento e manutenzione ordinaria ▪ P 126 - Procedura di riconsegna box ▪ P 127 - Procedura di riconsegna alloggi di risulta ▪ P 128 - Richiami inquilini ▪ P 129 - Estinzione quote di riscatto ▪ P 133 - Gestione convenzioni comunali ▪ P 134 - Rendicontazione alloggi comunali ▪ P 135 - Spese reversibili per inquilini in locazione ▪ P 136 - Spese reversibili per inquilini in condomini misti ▪ P141 - Affidamento lavori pubblici ▪ IO 141 APP - Procedura di affidamento dei contratti pubblici di lavori, servizi, forniture ▪ P 151 - Spese reversibili per inquilini in condomini gestiti da terzi ▪ P 138 - Bandi speciali ▪ P 139 bis - Piano triennale dell'offerta abitativa pubblica ex art 3 R.R. 4/2017 e Piano annuale dell'offerta dei servizi abitativi pubblici e sociali ex art. 4 R.R. 4/2017 ▪ P 140 - Mobilità ex art. 22 R.R. 4/2017 ▪ P 144 - Stipula Contratti Alloggi ▪ P 144 bis - Domanda di assegnazione (art. 9), formazione della graduatoria (art. 12) ▪ P 145 - Assegnazione e stipula contratti box ▪ P 147 - Decadenza art. 25 comma 1 sub b, c, d, e, f, g, h, i R.R. 4/2017 e art. 23 comma 1 e 2. ▪ P 148 - Occupazione senza titolo- Art. 23 R.R. 4/2017 comma 3 ▪ P 152 - Amministrazione condomini gestione Aler ▪ P 154 - Amministrazione condomini gestiti da esterni ▪ P 159 bis - Gestione delle verifiche ispettive da parte di enti esterni ▪ P 169 - Subentro/Voltura Contratto ▪ P 170 - Subentro/Voltura Contratto negozi ▪ P 172 - Fase legale recupero credito ▪ P 159quater - Gestione donazioni, sponsorizzazioni ed altre liberalità ▪ P159quinquies - Gestione dei contenziosi giudiziali, stragiudiziali, accordi transattivi e rappresentanza in giudizio ▪ Codice Etico
	MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE
	L'Organizzazione ha già adottato i seguenti controlli e misure di prevenzione per la gestione delle attività connesse alla presente area di reato al fine di ridurre i rischi di commissione dei reati presupposto:

SCHEDA
REATO N. 4

"Concussione e Corruzione"

- un sistema di gestione qualità in accordo alla norma ISO 9001 che costituisce uno strumento di pianificazione e controllo delle attività collegate ai reati della presente area. Tale sistema è integrato con i principi di prevenzione della corruzione, in conformità con quanto previsto dalla Legge n. 190/2012 e dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e i protocolli preventivi costruiti dall'Ente per la riduzione del rischio di corruzione. Il suddetto sistema di gestione rappresenta lo standard organizzativo di ALER BG-LC-SO che tutti i lavoratori devono rispettare e utilizzare come riferimento operativo, definendo le misure di prevenzione e controllo per la corretta esecuzione delle attività. Infatti, sia la norma ISO 9001 che la legge n. 190/2012 applicate all'interno di ALER BG-LC-SO prevedono l'adozione delle seguenti misure:
 - ✓ Analisi del contesto interno ed esterno;
 - ✓ Mappatura dei processi e delle aree a rischio;
 - ✓ Metodologia di risk assessment con l'adozione di misure di prevenzione, riduzione e controllo dei rischi;
 - ✓ Sistema di controlli di primo, secondo e terzo livello svolto quali strumenti di trattamento del rischio (controlli operativi, internal audit e di controllo da parte degli enti di certificazione, etc.)
 - ✓ Formazione del personale per rafforzare le competenze nelle aree di rischio ed addestramento al fine di migliorare l'applicazione delle procedure definite
 - ✓ Miglioramento continuo

Tutti questi elementi sono perfettamente coerenti con il sistema di prevenzione e controllo dei reati presupposto ed i requisiti richiesti al presente Modello organizzativo dall'art. 6 del D.Lgs. 231/2001.
- Nomina del RPCT, in coerenza con i requisiti richiesti da Legge n. 190/2012, dotato di indipendenza e autonomia che possa valutare l'efficacia delle misure di riduzione e di prevenzione adottate e dei presidi di controllo presenti ed assicurare che i requisiti della legge n. 190/2012, integrabili con quelli previsti dal presente Modello, siano stabiliti, applicati e mantenuti in conformità alla Legge n. 190/2012, alle norme di prevenzione della corruzione, ai PNA emessi da ANAC, alle procedure interne ed alle istruzioni operative. Inoltre, il RPCT supervisiona la progettazione e l'attuazione da parte di ALER BG-LC-SO delle misure generali e specifiche adottate per ridurre i rischi di corruzione e di cattiva gestione all'interno dell'Ente.
- Analisi specifica e dettagliata del rischio di corruzione: in conformità con quanto previsto dal PNA 2019, è stato effettuato un risk assessment specifico del rischio di corruzione che integra (non sostituisce né è alternativo) l'analisi dei rischi condotta dal sistema di gestione della responsabilità amministrativa ai sensi del D.Lgs. 231/2001. La metodologia adottata, coerente con le indicazioni di ANAC effettuate nel PNA 2019, prescinde dal concetto di vantaggio ed interesse previsto dal D.Lgs. 231/2001, e quindi fornisce una copertura preventiva più ampia del modello 231 e più restrittiva per i lavoratori e gli addetti.
- Attuazione delle misure generali e specifiche previste dal Piano Triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza.
- Presidio e controllo del rischio di corruzione: il RPCT, in coerenza con quanto previsto dalla legge n. 190/2012, effettua con cadenza annuale e riportati sulla Relazione Annuale RPCT predisposta ad ANAC dove sono riportati per tutte le attività a rischio corruzione le misure attuate ed i controlli effettuati per la corretta gestione del rischio.

SCHEDA REATO N. 4	"Concussione e Corruzione"
	▪ Monitoraggio effettuato dai Dirigenti/Responsabili sull'attuazione delle misure generali e specifiche previste dal PTPCT. ▪ Misure di trasparenza applicate da ALER BG-LC-SO in conformità con quanto previsto dal legislatore. ALER BG-LC-SO assicura il rispetto: ✓ delle misure di accesso civico sul portale http://www.aler-bg-lc-so.it/trasparenza/ nella sezione "Amministrazione Trasparente" ove sono assolti gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013; ✓ della procedura per l'accesso agli atti secondo quanto previsto dalla Legge n. 241/1990; ✓ della procedura per la gestione delle richieste di accesso civico generalizzato (FOIA) secondo quanto disposto dal D.Lgs. 97/2016. ▪ ALER BG-LC-SO garantisce la trasparenza contabile nonché la tenuta delle scritture contabili secondo principi di verità, completezza, chiarezza, precisione, accuratezza e conformità alla normativa vigente. Per ogni operazione deve essere conservata adeguata documentazione di supporto tale da consentire un'agevole registrazione contabile, la ricostruzione dell'operazione e l'individuazione di eventuali responsabilità. ▪ Applicazione e controllo delle misure di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi secondo quanto previsto dal D.Lgs. 39/2013. ▪ Massima trasparenza nella gestione dell'offerta abitativa attraverso la corretta gestione del piano triennale dell'offerta abitativa pubblica ex art 3 del R.R. 4/2017 e del Piano annuale dell'offerta dei servizi abitativi pubblici e sociali ex art. 4 del R.R. 4/2017. ▪ Procedure operative che definiscono dettagliatamente le procedure per la corretta gestione dei diritti abitativi (assegnazioni, mobilità, decadenze, sfratti, occupazioni senza titolo) al fine di definire uno standard operativo che prevenga abusi o prevaricazioni del personale nei confronti dell'utenza. ▪ Procedure operative che definiscono dettagliatamente le procedure per la corretta gestione dei condomini (siano essi gestiti da ALER BG-LC-SO, siano essi gestiti esternamente) al fine di definire uno standard operativo che prevenga abusi o prevaricazioni del personale nei confronti dell'utenza. ▪ Massima trasparenza e definizione delle procedure per la gestione del canone (formazione, modifiche, etc.) al fine di definire uno standard operativo che prevenga abusi o prevaricazioni del personale nei confronti dell'utenza. ▪ Procedure di definizione delle spese reversibili per gli inquilini ed eventuali riscatti al fine di definire uno standard operativo che prevenga abusi o prevaricazioni del personale nei confronti dell'utenza. ▪ Tutti i pagamenti e le operazioni effettuati da ALER BG-LC-SO devono essere registrati accuratamente nei relativi libri e registri di modo che i libri, i registri e la contabilità riflettano accuratamente e in modo veritiero, corretto e con ragionevole dettaglio le operazioni e le disposizioni dei beni. Tale principio si applica a tutte le operazioni e le spese, siano esse significative o meno sotto il profilo contabile. ▪ Procedure operative e Regolamenti aziendali in grado di assicurare uno standard organizzativo per la corretta esecuzione delle attività a rischio di corruzione sia attiva che passiva. In particolare, nell'ambito del PTPCT sono previste una serie di misure generali e specifiche in grado di prevenire situazioni di rischio che di fatto rendono impossibile la commissione di uno dei reati presupposto se non attraverso una deviazione fraudolenta e

SCHEDA REATO N. 4	"Concussione e Corruzione"
	volontaria del soggetto che commette il reato, aggirando anche i controlli preventivi predisposti. ▪ Formazione generale in materia di responsabilità amministrativa e anticorruzione per tutto il personale e formazione specifica su protocolli preventivi, procedure e istruzioni operative a tutto il personale coinvolto in tutte le attività a rischio reato e le possibili connessioni con i reati di corruzione. ▪ Segregazione delle funzioni nell'ambito delle attività a rischio reato. Nell'ambito delle deleghe assegnate dallo Statuto sono stati definiti limiti quantitativi stringenti sulle possibilità di operare in autonomia da Presidente, Direttore Generale e Dirigenti. ▪ Audit di prima e terza parte sul sistema di gestione della qualità che verifica la corretta attuazione dei processi di gestione delle risorse umane, gestione degli alloggi e dei condomini, gestione degli appalti, gestione degli interventi di manutenzione basati sul rispetto delle norme cogente applicabili. ▪ Procedura operativa per la gestione del conflitto di interessi e degli obblighi di astensione. ▪ Whistleblowing e sistema di segnalazione di eventi collegati alla presente area di reato con azioni di tutela della riservatezza e di prevenzione da eventuali ritorsioni per il segnalante. ▪ Puntuale applicazione dei flussi informativi verso l'OdV secondo quanto previsto dall'Allegato IV "Elenco flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza". ▪ Codice etico che definisce le regole a cui tutti i soggetti devono attenersi nei rapporti con il mercato, pubbliche amministrazione, consulenti e risorse umane, nel rispetto di quanto definito dalla Legge n. 190/2012, le indicazioni provenienti da ANAC nel PNA 2019 e coerente anche con le indicazioni delle Linee guida Confindustria. ▪ Procedura/Regolamento per la gestione delle sponsorizzazioni, omaggi e donazioni.

SCHEDA REATO N. 5	"Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento"
Descrizione Sintetica	
Le fattispecie di reato della presente area, se pur ipoteticamente realizzabili da soggetti che operano all'interno dell'Azienda, non possono essere in alcun modo ipotizzabili in ambito di responsabilità amministrativa di ALER BG-LC-SO. Infatti, tali reati potrebbero assumere rilevanza in relazione alla responsabilità di cui al D.Lgs. n. 231/2001 solo se realizzati nell'interesse o a vantaggio dell'Azienda. Risulta evidente che la commissione di tali reati non è concretamente applicabile all'interno di ALER BG-LC-SO. Il rischio di commissione dei reati nummari all'interno di ALER BG-LC-SO risulta praticamente nullo in quanto il denaro contante non è un mezzo di pagamento utilizzato di norma nello svolgimento dell'attività aziendale. Le uniche specifiche attenzioni sono previste in relazione ai seguenti due aspetti: ▪ acquisto, utilizzo e gestione dei valori di bollo al fine dell'eventuale applicazione del reato di cui all'art. 464 c.p.; ▪ utilizzo senza specifica autorizzazione di progetti di terzi o di soluzioni realizzative che, in base ai loro caratteri di originalità e novità, siano coperti da diritti di proprietà industriale, al fine dell'eventuale applicazione del reato di cui all'art. 473 c.p. In merito alla prima attività, seppure all'interno di ALER BG-LC-SO siano in qualche caso utilizzati valori di bollo, in generale il valore raggiunto è limitato ad importi modesti che rendono assai improbabile la configurazione di tale fattispecie di reato. In merito al secondo punto, le attività di innovazione e progettazione effettuate da ALER BG-LC-SO non prevedono l'utilizzo di progetti coperti da copyright o proprietà industriale, quindi di fatto la probabilità di commissione del reato è nulla.	
MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)	
▪ Nessun reato della presente area è stato mappato all'interno di ALER BG-LC-SO	
ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)	
▪ Non applicabile	
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
▪ Non Applicabile	
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
▪ Non Applicabile	

SCHEDA REATO N. 6	"Delitti contro l'industria e il commercio"
Descrizione Sintetica	
Le fattispecie di reato della presente area, se pur ipoteticamente realizzabili da soggetti che operano all'interno dell'azienda, non possono essere in alcun modo ipotizzabili in ambito di responsabilità amministrativa di ALER BG-LC-SO. I reati afferenti a tale categoria sembrano non trovare un'applicazione concreta in ALER BG-LC-SO in relazione alla natura di ente pubblico economico, all'oggetto sociale e alle concrete attività svolte nell'ambito di ERP. Non ricorrono, infatti, i presupposti per la commissione dei reati quali essere un produttore di sostanze alimentari, di prodotti agroalimentari o di prodotti industriali, di operare nel settore del commercio o di utilizzare prodotti coperti da un titolo di proprietà industriale.	
MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)	
▪ Nessun reato della presente area è stato mappato all'interno di ALER BG-LC-SO	
ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)	
▪ Non applicabile	
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
▪ Non Applicabile	
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
▪ Non Applicabile	

SCHEDA REATO N. 7	"Reati Societari"
Descrizione Sintetica	
La natura dei reati societari collegati ad un ente come ALER BG-LC-SO risulta una fattispecie possibile in materia di responsabilità amministrativa visto che la commissione di alcune fattispecie di reato comportano un vantaggio diretto e correlabile per l'Ente. Tutti i reati sopra esposti sembrano trovare applicazione nel contesto di ALER BG-LC-SO con l'eccezione dei reati esclusivamente applicabili a società quotate (art. 2629 bis c.c.) o a società, anche non quotate, che emettono strumenti finanziari (art. 2637). Caratteristica principale dei reati societari è la loro natura di reati propri, ossia di reati che possono essere commessi solo da soggetti che hanno una particolare qualifica soggettiva. Più precisamente, a seconda della disposizione presa in considerazione, soggetti attivi dei reati societari possono essere: il Presidente, il Direttore Generale, i sindaci, i liquidatori, i soci conferenti. Va detto che tra l'alto numero di ipotesi di reato previsto dai reati societari va effettuata una distinzione tra alcune fattispecie di reato che oggi trovano una remotissima possibilità di applicazione per via della natura di ALER BG-LC-SO, reati ove appare difficile ipotizzare il vantaggio per l'Ente, ed alcune fattispecie di reato dove invece tale vantaggio appare evidente. Per quel che riguarda le operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.), tale ipotesi di reato è possibile nel caso di operazioni straordinarie su ALER BG-LC-SO (fusioni, scissioni, etc.) tali da cagionare danno ai creditori. Tale ipotesi di reato consiste nell'effettuazione, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, di riduzioni del capitale sociale o di fusioni con altre società o di scissioni, tali da cagionare danno ai creditori. Si fa presente che il risarcimento del danno ai creditori prima del giudizio estingue il reato. Va ricordato che la formazione di ALER BG-LC-SO è stata regolata dalla L.R. n. 16 dell'8 luglio 2016, che ha anche definito il numero e tipo di Aziende lombarde per l'edilizia residenziale presenti sul territorio regionale ed il ruolo affidato alle stesse quale strumento del quale la Regione e gli enti locali si avvalgono per la gestione unitaria dei servizi abitativi pubblici e per l'esercizio delle proprie funzioni nel campo delle politiche abitative, con particolare attenzione alla loro funzione sociale. Tale osservazione è utile perché rileva la scarsissima probabilità di commissione di tale reato all'interno dell'Ente: infatti, sebbene ALER BG-LC-SO sia un ente pubblico di natura economica, dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e organizzativa, patrimoniale e contabile e di proprio statuto, le operazioni straordinarie alla base del sopraindicato reato passano da un percorso di modifica della L.R. n. 16/2016 con un peso nullo da parte della governance aziendale (essendo il ruolo di legislatore affidato alla Giunta Regionale che opera secondo criteri ed interessi diversi da quelli dell'Ente). Il reato è stato mappato e sono state associate alcune attività collegate allo stesso, nel caso in cui una modifica dell'attuale legge regionale e della natura di ALER possa esporre l'Ente a tale reato, prima dell'aggiornamento del Modello, dei protocolli e del risk assessment. Quindi il reato, pur essendo mappato e valutato, di fatto oggi non è concretamente applicabile nella realtà di ALER BG-LC-SO. Discorso analogo può essere effettuato su altre ipotesi di reato che appaiono oggi difficilmente collegabili sia all'attuale governance aziendale sia ad un vantaggio per ALER BG-LC-SO. Infatti, per i reati quali indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.) e illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.) sembrano più orientati a procurare un vantaggio ai soci che ad un ente pubblico economico quale ALER BG-LC-SO, che anzi sembra danneggiata perché vede ridotto il proprio capitale in dotazione o il proprio patrimonio. Inoltre, come detto per le	

SCHEDA REATO N. 7	"Reati Societari"
	operazioni in pregiudizio dei creditori, il patrimonio e le fonti di finanziamento di ALER BG-LC-SO sono regolati dalla L.R. n.16/2016, il che presuppone un controllo ed una possibilità concreta di commissione del reato assai remota in ALER BG-LC-SO. Discorso diverso va fatto per altre ipotesi di reato: ▪ Per quel che riguarda le false comunicazioni sociali, il reato appare ipotizzabile con un vantaggio diretto per l'Ente. Infatti, un'illecita e non corretta rappresentazione economica nelle scritture contabili può comportare una non corretta visione da parte di soggetti esterni collegati ad ALER BG-LC-SO che ponga questa in una posizione diversa rispetto alla reale situazione economica e patrimoniale. Inoltre, una riduzione artificiosa degli utili aziendali può ridurre l'esposizione fiscale dell'Azienda. ▪ Per il reato di impedito controllo, vista la presenza di controlli rigidi in materia di bilanci e contabilità, il reato appare realizzabile. Infatti, la presenza di controlli da parte del Collegio dei Sindaci rende ipotizzabile la conduzione di attività volte ad impedire un regolare controllo da parte di questi soggetti. Inoltre, l'art. 18 della L.R. n. 16/2016 prevede un controllo da parte dell'Ente regionale sugli atti di ALER BG-LC-SO: in virtù di tale articolo, il Presidente trasmette alla Giunta regionale il bilancio di previsione e di esercizio e semestralmente la relazione sull'andamento della gestione finanziaria e sull'attuazione degli indirizzi stabiliti dalla Giunta regionale. Su tali atti la Giunta regionale formula osservazioni ed eventuali rilievi entro sessanta giorni dal ricevimento. ▪ Per quel che riguarda il reato di formazione fittizia del capitale, il reato si configura qualora ALER BG-LC-SO agisca con una sopravvalutazione rilevante dei conferimenti di beni in natura o di crediti ovvero del patrimonio dell'Ente nel caso di trasformazione al fine di fornire una rappresentazione migliore della reale situazione economica-finanziaria ed ottenere finanziamenti e sovvenzioni da parte di enti terzi. Il capitale in dotazione delle Aler e il patrimonio e le fonti di finanziamento di ALER BG-LC-SO, come detto in precedenza, è regolato dalla L.R. n.16/2016, il che presuppone un controllo ed una possibilità concreta di commissione del reato assai remota in ALER BG-LC-SO. Pur tuttavia, una rappresentazione non veritiera e sopravvalutata del capitale in dotazione di ALER potrebbe configurare il reato al fine di fornire una rappresentazione non veritiera del patrimonio aziendale e del capitale in dotazione. ▪ Per quel che riguarda il reato di corruzione tra privati, esso è legato a pratiche o comportamenti illegali o collusivi, pagamenti illeciti, favoritismi o tentativi di corruzione, sollecitazioni dirette o tramite terzi di vantaggi per ALER BG-LC-SO per far compiere ad alcuni soggetti, o far omettere atti, in violazione degli obblighi inerenti al proprio ruolo previsto dalla normativa applicabile (es. corruzione dei componenti del collegio sindacale). Alla luce di quanto detto ALER BG-LC-SO deve dotarsi di protocolli di prevenzione dei reati societari al fine di ridurre la propria esposizione al reato che tengano conto anche delle esigenze di trasparenza e tracciabilità dei flussi finanziari necessari per la riduzione dei rischi di reati contro la pubblica amministrazione, di corruzione e di riciclaggio.
	MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A) ▪ Art. 2621 del codice civile - False comunicazioni sociali e False comunicazioni sociali per fatti di lieve entità ▪ Art. 2625 del codice civile - Impedito controllo ▪ Art. 2626 del codice civile - Indebita restituzione dei conferimenti ▪ Art. 2627 del codice civile - Illegale ripartizione degli utili e delle riserve

SCHEDA REATO N. 7	"Reati Societari"
▪ Art. 2629 del codice civile - Operazioni in pregiudizio dei creditori ▪ Art. 2632 del codice civile - Formazione fittizia del capitale ▪ Art. 2635 del codice civile - Delitto di corruzione tra privati	
ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)	
▪ Concorso nella predisposizione/approvazione del bilancio di esercizio, delle relazioni o di altre comunicazioni previste dalla legge dirette a soci o al pubblico ▪ Concorso nella predisposizione/approvazione del bilancio di previsione ▪ Tenuta della contabilità ordinaria e di progetto (contabilizzazione delle spese, gestione del ciclo attivo e passivo) ▪ Gestione degli acquisti e beni strumentali ▪ Contabilità analitica dei cantieri ▪ Gestione dei rapporti con Regione Lombardia per l'approvazione dei programmi d'investimento relativi ad acquisizioni, dismissioni e nuove realizzazioni con rendicontazione degli stessi ▪ Gestione del patrimonio ▪ Gestione dei tributi e degli adempimenti fiscali ▪ Gestione delle transazioni economiche ▪ Gestione del ciclo attivo e del ciclo passivo	
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
▪ Regolamento di contabilità ▪ Regolamento sul rimborso delle spese di trasferta dei Dirigenti e del Direttore Generale ▪ Regolamento per la disciplina dei rimborsi spesa e del trattamento di missione del Presidente ▪ Regolamento sulla determinazione e ripartizione del fondo incentivante lo svolgimento di funzioni tecniche ▪ Regolamento per la gestione e l'amministrazione del personale ▪ Procedura P101- Regolamento Cassa ▪ Procedura P101bis- Procedura incassi contanti/assegni ▪ Procedura P101ter- Tenuta della contabilità e redazione del bilancio di esercizio e di previsione ▪ Procedura P101quater- Gestione del ciclo attivo e passivo ▪ Procedura P122bis- Gestione sovvenzioni e finanziamenti pubblici ▪ Procedura P121- Gestione Intervento e Manutenzione Ordinaria ▪ Procedura P102- Morosità ▪ Procedura P 135 - Spese reversibili per inquilini in locazione ▪ Procedura P 136 - Spese reversibili per inquilini in condomini misti ▪ Procedura P 151 - Spese reversibili per inquilini in condomini gestiti da terzi ▪ Procedura P 175 - Procedura di gestione e di controllo mutui/finanziamenti ▪ Procedura P159septies- Gestione dei riscontri alle segnalazioni degli organi di controllo interni ed esterni ▪ Codice Etico	
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
L'Ente ha già adottato i seguenti controlli e misure di prevenzione per la gestione delle attività connesse alla presente area di reato al fine di ridurre i rischi di commissione dei reati presupposto:	

SCHEDA REATO N. 7	"Reati Societari"
	▪ Sistema di gestione qualità in accordo alla norma ISO 9001 che costituisce uno strumento di pianificazione e controllo delle attività collegate ai reati della presente area. Tale sistema è integrato con i principi contabili e tributari e di prevenzione della corruzione, in conformità con quanto previsto dalla Legge n.190/2012. Il suddetto sistema di gestione rappresenta lo standard organizzativo di ALER BG-LC-SO che tutti i lavoratori devono rispettare e utilizzare come riferimento operativo, definendo le misure di prevenzione e controllo per la corretta esecuzione delle attività, assicurando la regolarità amministrativa, tributaria, fiscale e contabile di ALER BG-LC-SO e la tracciabilità dei flussi finanziari. ▪ Regolamento di Contabilità che disciplina gli aspetti contabili dell'amministrazione di ALER Bergamo-Lecco-Sondrio, che impegna l'Ente ad attenersi a principi di efficienza, economicità, funzionalità, efficacia e trasparenza. Il Regolamento fornisce indicazioni in merito alla corretta formulazione del bilancio preventivo secondo criteri e procedure che, tenuto conto dell'assetto organizzativo, dell'articolazione territoriale e delle varie funzioni aziendali, individuino le responsabilità nelle seguenti attività: ✓ quantificazione e destinazione preventiva delle risorse per il perseguimento dei fini dell'Azienda, ✓ la rilevazione e classificazione dei fatti amministrativi secondo principi e metodi idonei a fornire una rappresentazione fedele e corretta delle variazioni intervenute nelle grandezze finanziarie e patrimoniali dell'Azienda e degli accadimenti economici che le hanno determinate, ✓ le valutazioni e le procedure con cui pervenire alla formazione del bilancio di esercizio, predisposto secondo lo schema previsto dall'art. 2423 ter e seguenti del Codice Civile, ✓ la definizione di un sistema di reporting finanziario che consenta un adeguato e puntuale monitoraggio delle risorse aziendali, ✓ la definizione di sistemi di controllo finalizzati ad analizzare e verificare procedure, costi e risultati di singole attività o servizi, avvalendosi dei sistemi informativi a disposizione dell'Azienda, per una condotta ordinata ed efficace delle operazioni dell'Azienda e la loro conformità ai programmi adottati. ▪ Le procedure ed i regolamenti aziendali sopra riportati hanno stabilito lo standard organizzativo che tutti i soggetti coinvolti nelle attività devono seguire e le eventuali attività non consentite nella gestione del ciclo attivo e passivo, nella tenuta della contabilità, nella gestione amministrativa e fiscale del dipendente, nella gestione delle relazioni con gli istituti di credito, nella gestione delle relazioni con gli organi di controllo, nella gestione dei tributi, nel ciclo di attività propedeutiche all'approvazione del bilancio di esercizio. Le procedure, come il Codice Etico, devono riportare espressi principi comportamentali e divieti tanto per i soggetti attivi dei reati societari (quale Presidente, Direttore Generale) che per i soggetti che possono concorrere nel reato (ad. es personale Area Amministrativa, etc.). Tali doveri e principi devono riportare l'impegno da parte di tutti i componenti aziendali alla massima collaborazione, completezza e chiarezza delle informazioni fornite, trasparenza ed accuratezza dei dati e delle elaborazioni, segnalazione di conflitti di interesse, effettuazione di ogni registrazione in modo accurato, completo, veritiero e trasparente ed a consentire eventuali verifiche da parte di soggetti, anche esterni, a ciò preposti. ▪ Protocolli preventivi che definiscono le corrette relazioni con autorità e organismi di vigilanza in caso di ispezioni e controlli che prevedevano la massima collaborazione verso

SCHEDA REATO N. 7	"Reati Societari"
	gli enti di controllo e l'attuazione di ogni intervento di natura organizzativo-contabile necessario al fine di estrarre i dati e le informazioni per la corretta compilazione delle segnalazioni e il loro puntuale invio all'autorità di vigilanza, secondo le modalità ed i tempi stabiliti dalla normativa applicabile. ▪ Il Collegio dei Sindaci esercita il controllo sulla gestione contabile e finanziaria di ALER, ne verifica l'economicità e l'efficienza ed esprime il parere sulla conformità dei bilanci alla normativa vigente. Il Collegio dei Sindaci, altresì, accerta periodicamente la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili, l'osservanza delle norme tributarie e degli adempimenti contributivi, nonché assolve agli ulteriori adempimenti previsti dall'art. 2403 del Codice Civile (vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato e sul suo concreto funzionamento). Il Collegio dei Sindaci redige relazione accompagnatoria al conto consuntivo; essa deve attestare la corrispondenza delle risultanze di bilancio alle scritture contabili, nonché la conformità delle valutazioni di bilancio ed in particolare degli ammortamenti, degli accantonamenti, dei ratei e dei risconti ai criteri di valutazione di cui agli articoli 2423 e seguenti del Codice Civile in quanto applicabili. Il Collegio ha altresì l'obbligo, qualora riscontri gravi irregolarità nella gestione di ALER BG-LC-SO, di riferirne immediatamente al Presidente della Giunta regionale ed al Presidente del Consiglio regionale. È tenuto a fornire agli stessi, su richiesta, ogni informazione e notizia che abbiano facoltà di ottenere a norma di legge o di Statuto. ▪ ALER BG-LC-SO assicura ai componenti del Collegio Sindacale l'accesso ai documenti dell'Azienda contenenti atti che siano di interesse per l'espletamento delle loro funzioni. I componenti del Collegio possono in qualsiasi momento procedere, anche individualmente, agli accertamenti di competenza. ▪ ALER BG-LC-SO garantisce la trasparenza contabile nonché la tenuta delle scritture contabili secondo principi di verità, completezza, chiarezza, precisione, accuratezza e conformità alla normativa vigente. Per ogni operazione deve essere conservata adeguata documentazione di supporto tale da consentire un'agevole registrazione contabile, la ricostruzione dell'operazione e l'individuazione di eventuali responsabilità. ▪ Dichiarazione di assenza di conflitto di interessi per gli organi di controllo (collegio sindacale) di ALER BG-LC-SO e di accettazione del Codice Etico e delle regole previste dal presente Modello. ▪ Misure di verifica della conformità per tutti gli acquisti di beni, servizi e materiali all'interno di ALER: il pagamento dei fornitori, in conformità con quanto previsto dal Codice dei Contratti, è subordinato ad una verifica di conformità da parte di ALER BG-LC-SO. ▪ ALER assicura la tracciabilità dei flussi finanziari in accordo con le misure previste dall'art. 3 del Legge n. 136/2010 (Controlli antiriciclaggio, indicazione del CIG/CUP, etc.). ▪ Limitazione all'uso del contante a situazioni eccezionali ove è impossibile utilizzare strumenti alternativi tracciabili. ▪ Gestione della cassa e sistema di autorizzazione per le piccole spese. ▪ Formazione sui protocolli preventivi, procedure e istruzioni operative a tutto il personale coinvolto nei processi di gestione amministrativa, societaria, contabile e fiscale dell'Ente. ▪ Segregazione delle funzioni nell'ambito della gestione del ciclo attivo e del ciclo passivo: in particolare, nell'ambito del ciclo passivo è stato previsto un sistema di controllo del

SCHEDA REATO N. 7	"Reati Societari"
	Dirigente dell'Area Amministrativa e del Direttore Generale prima dell'evasione dell'ordine con un "controllo" documentato prima dell'avvio del pagamento del fornitore. ▪ Whistleblowing e sistema di segnalazione di eventi collegati alla presente area di reato con azioni di tutela della riservatezza e di prevenzione da eventuali ritorsioni per il segnalante. ▪ Puntuale applicazione dei flussi informativi verso l'OdV secondo quanto previsto dall'Allegato IV "Elenco flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza". ▪ Codice etico che definisce le regole a cui tutti i soggetti devono attenersi nell'ambito dei reati societari e nella gestione delle transazioni economiche.

SCHEDA REATO N. 8	"Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico"
Descrizione Sintetica	
Le fattispecie di reato della presente area, se pur ipoteticamente realizzabili da soggetti che operano all'interno dell'Azienda, non possono essere in alcun modo ipotizzabili in ambito di responsabilità amministrativa di ALER BG-LC-SO ad eccezione del reato di assistenza agli associati (Art. 270 ter codice penale). Infatti, l'art. 25-quater non elenca specificamente i reati per i quali è prevista la responsabilità dell'ente, limitandosi a fare un rinvio generale "aperto" a tutte le ipotesi attuali e future di reati aventi finalità terroristiche od eversive previsti dal codice penale e dalle leggi speciali. Per definire i reati da mappare, ove identificare eventuali attività collegate al reato in materia di responsabilità amministrativa e oggetto del Risk assessment, si è fatto riferimento al novellato dell'art. 270 sexies del codice penale "Condotte con finalità di terrorismo" che riporta <i>"Sono considerate con finalità di terrorismo le condotte che, per la loro natura o contesto, possono arrecare grave danno ad un Paese o ad un'organizzazione internazionale e sono compiute allo scopo di intimidire la popolazione o costringere i poteri pubblici o un'organizzazione internazionale a compiere o astenersi dal compiere un qualsiasi atto o destabilizzare o distruggere le strutture politiche fondamentali, costituzionali, economiche e sociali di un Paese o di un'organizzazione internazionale, nonché le altre condotte definite terroristiche o commesse con finalità di terrorismo da convenzioni o altre norme di diritto internazionale vincolanti per l'Italia"</i>. Tutti i reati individuati non sono configurabili all'interno di ALER BG-LC-SO in quanto, per la loro commissione, deve realizzarsi una condotta non compatibile con l'attività svolta nonché con la natura societaria e la loro realizzazione non potrebbe arrecare alcun vantaggio all'Ente. Come detto in precedenza è coretto, in via prudenziale, fare un'eccezione, come suggerito dalle Linee Guida di Federcasa, al reato di assistenza agli associati. È penalmente rilevante, infatti, fornire assistenza a soggetti ricollegabili alle associazioni terroristiche, ovvero dare loro rifugio, vitto, ospitalità, mezzi di trasporto o strumenti di comunicazione. All'interno di ALER BG-LC-SO tale tipologia di reato è stata mappata nel processo di assegnazione degli alloggi (nonché componenti il nucleo familiare o loro ospiti) e conseguenti comunicazioni alle autorità competenti e nel processo di decadenza dei diritti, nel caso in cui i soggetti affidatari facciano parte di un'organizzazione terroristica e l'Ente, pur di incassare il canone, favorisce tale permanenza. Tale ipotesi è inserita in modo assolutamente prudenziale da parte di ALER BG-LC-SO perché appare molto improbabile un coinvolgimento societario nel suddetto reato, anche alla luce di controlli effettuati ex lege sugli inquilini affidatari.	
MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANNIZZAZIONE (ALL. 2A)	
▪ Art. 270-ter codice penale – Assistenza agli associati (reato mappato tra quelli riconducibili ai delitti con finalità di terrorismo inseriti all'interno dell'Allegato I "Catalogo degli illeciti amministrativi e dei reati presupposto della responsabilità degli enti (Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231)"	
ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)	

SCHEDA REATO N. 8	"Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico"
▪ Gestione delle assegnazioni e delle decadenze ▪ Gestione delle morosità e degli sfratti	
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
▪ P 140 - Mobilità ex art. 22 R.R. 4/2017 ▪ P 144 - Stipula Contratti Alloggi ▪ P 144 bis - Domanda di assegnazione (art. 9), formazione della graduatoria (art. 12) ▪ P 145 - Assegnazione e stipula contratti box ▪ P 147 - Decadenza art. 25 comma 1 sub b, c, d, e, f, g, h, i R.R. 4/2017 e art. 23 comma 1 e 2. ▪ P 148 - Occupazione senza titolo- Art. 23 R.R. 4/2017 comma 3 ▪ P 169 - Subentro/Voltura Contratto ▪ P 170 - Subentro/Voltura Contratto negozi ▪ Codice Etico	
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
L'Azienda ha già adottato i seguenti controlli e misure di prevenzione per la gestione delle attività connesse alla presente area di reato al fine di ridurre i rischi di commissione dei reati presupposto: ▪ Sistema di gestione qualità in accordo alla norma ISO 9001 che costituisce uno strumento di pianificazione e controllo delle attività collegate ai reati della presente area. All'interno del sistema di gestione della qualità sono previste delle procedure organizzative per la corretta esecuzione delle attività mappate a rischio reato che assicurano il rispetto delle leggi applicabili sia in materia di assegnazione, che in materia di decadenza e sfratti. ▪ Le procedure sopra riportate hanno stabilito lo standard organizzativo che tutti i soggetti coinvolti nelle attività devono seguire e le eventuali attività non consentite nella gestione delle attività mappate. Le procedure, come il Codice Etico, devono riportare espressi principi comportamentali e divieti in materia di prevenzione dei reati di terrorismo.	

SCHEDA REATO N. 9	"Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili"
Descrizione Sintetica	
Le fattispecie di reato della presente area sono incompatibili con l'attività realizzata da ALER BG-LC-SO e non appare in alcun modo concretizzabile il coinvolgimento dell'Ente nel compimento del reato.	
MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)	
Nessun reato della presente area è stato mappato all'interno di ALER BG-LC-SO	
ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)	
Non applicabile	
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
Non Applicabile	
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
Non Applicabile	

SCHEDA REATO N. 10	"Delitti contro la personalità individuale"
Descrizione Sintetica	
Le fattispecie di reato della presente area, se pur ipoteticamente realizzabili da soggetti che operano all'interno dell'azienda, non possono essere in alcun modo ipotizzabili in ambito di responsabilità amministrativa di ALER BG-LC-SO. A tal proposito va rilevato come anche il reato di sfruttamento del lavoro, introdotto dal legislatore con la legge 199/2016, non appare ipotizzabile in modo diretto in una realtà come quella di ALER BG-LC-SO, molto lontana da possibili forme di <i>caporalato</i>. L'unica possibile responsabilità di ALER BG-LC-SO potrebbe essere legata, non ad un'attività effettuata direttamente dall'Ente, ma da attività affidate a soggetti esterni che potrebbero essere esposti al reato (si pensi alle ditte che effettuano i lavori di realizzazione, recupero o manutenzione degli alloggi ERP). Sarebbero quindi potenzialmente imputabili indirettamente ad ALER BG-LC-SO le responsabilità connesse all'assenza di procedure che prevedano una forma di monitoraggio operativo, vigilanza e controllo sulle attività affidate in appalto che facciano venir meno la propria responsabilità in qualità di appaltatore (es. responsabilità affidate alle figure del direttore in fase di esecuzione del contratto, RUP, direttore lavori nei cantieri) ed in qualità di stazione appaltante previste dal Codice dei Contratti Pubblici (si pensi a tal proposito all'obbligo di verificare la presenza del DURC dell'appaltatore ed ai controlli sui subappalti) ed in materia di sicurezza sul luogo di lavoro (controlli effettuati dalla stazione appaltante sia in caso di interferenza che in qualità di responsabile dei lavori in cantiere): ALER BG-LC-SO ha adottato una procedura operativa in merito ai controlli da effettuare sulle imprese aggiudicatrici in fase di affidamento dell'appalto sia controlli operativi da effettuare sulle ditte esterne durante l'esecuzione dell'attività in cantiere/azienda.	
MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)	
▪ Art. 603 bis codice penale - Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro	
ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)	
▪ Affidamento di lavori a soggetti esterni: esecuzione, monitoraggio e verifica tecnica con ditte esterne	
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
▪ IO 161 bis - Verifiche ispettive in Cantiere	
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
L'Azienda ha già adottato i seguenti controlli e misure di prevenzione per la gestione delle attività connesse alla presente area di reato al fine di ridurre i rischi di commissione dei reati presupposto: ▪ Sistema di gestione qualità in accordo alla norma ISO 9001 che costituisce uno strumento di pianificazione e controllo delle attività collegate al reato della presente area. All'interno del SGQ è prevista una procedura che assicura una serie di controlli sulle ditte esterne in fase di aggiudicazione dell'appalto, sia controlli operativi da effettuare in cantiere da parte delle figure responsabili sulle ditte esecutrici. L'istruzione operativa sopra riportata ha stabilito lo standard organizzativo che tutti i soggetti coinvolti nelle attività di controllo devono effettuare al fine di presidiare il rischio collegato al reato.	

SCHEDA REATO N. II	"Abuso di mercato"
Descrizione Sintetica	
ALER BG-LC-SO non è quotata nel mercato regolamentato o partecipata da altre società quotate nel mercato regolamentato e tenuto conto dell'attività realizzata è possibile escludere la configurabilità dei reati di cui all'art. 25 sexies del D.Lgs. 231/2001, o di illeciti amministrativi di cui agli artt. 187 bis e 187 ter del D.Lgs. 58/1998, in capo alla stessa per le motivazioni di seguito esposte. La natura di società non quotata potrebbe far ricadere l'applicazione dei reati della presente area solo a situazioni di "insider trading", vale a dire la comunicazione a terzi di informazioni privilegiate ottenute da rappresentanti della società/ente in ragione della propria posizione, al fine di far conseguire un interesse/vantaggio alla società/ente stessa, prevista anche dalle Linee Guida di Federcasa. Tra le informazioni "privilegiate" che riguardano il possibile insider trading sono riportate all'interno delle Linee guida di Federcasa possibili variazioni della governance, operazioni che coinvolgono il capitale, decisioni in merito alla variazione del capitale sociale, operazioni straordinarie, ristrutturazioni e riorganizzazioni aziendali che hanno un effetto sulle attività, sulle passività, sulle posizioni finanziarie dell'Ente e sul conto economico. Come già detto per i reati societari, va sottolineato che ruolo e dimensioni di ALER BG-LC-SO sono state previste dalla L.R. n. 16 dell'8 luglio 2016, che ha anche definito il numero e tipo di aziende lombarde per l'edilizia residenziale presenti sul territorio regionale e la governance. Tale osservazione è utile perché rileva la scarsissima probabilità di insider trading di ALER BG-LC-SO: infatti, sebbene ALER BG-LC-SO sia un ente pubblico di natura economica, dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e organizzativa, patrimoniale e contabile e di proprio statuto, le operazioni straordinarie alla base del sopraindicato reato passano da un percorso di modifica della L.R. n. 16/2016 con un peso nullo da parte della governance aziendale (essendo il ruolo di legislatore affidato alla Giunta Regionale che opera secondo criteri ed interessi diversi da quelli dell'Ente) e prevedono regole di trasparenza che di fatto escludono qualsiasi possibilità di reato all'interno dell'ente.	
MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)	
▪ Nessun reato della presente area è stato mappato all'interno di ALER BG-LC-SO	
ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)	
▪ Non applicabile	
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
▪ Non Applicabile	
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
▪ Non Applicabile	

SCHEDA REATO N. 12	"Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro"
Descrizione Sintetica	
I reati della presente area sono quelli legati alla gestione della sicurezza sul luogo di lavoro in ALER BG-LC-SO. Tali reati sono stati oggetto di approfondito dibattito in materia di responsabilità amministrativa dell'ente: infatti la natura colposa del reato rendeva difficilmente configurabile i principi della responsabilità amministrativa richiamati all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001 e la politica di risparmio in materia di misure di prevenzione, tutela e protezione dei lavoratori rientra nel concetto di interesse e vantaggio previsto dal D.Lgs. 231/2001. Va detto che l'Azienda non rientra nei casi previsti di omicidio colposo con violazione dell'art. 55, comma 2, del D.Lgs. 81/2008 poiché l'Azienda non rientra in nessuno dei casi previsti dal suddetto articolo. Nondimeno, il legislatore ha indicato, all'interno dell'art. 30 del D.Lgs. 81/2008, le caratteristiche che deve avere il modello esimente per i reati in materia di sicurezza. In particolare, il modello di organizzazione e di gestione idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa per i reati in materia di sicurezza deve essere adottato ed efficacemente attuato, assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi: a) <i>al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;</i> b) <i>alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;</i> c) <i>alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;</i> d) <i>alle attività di sorveglianza sanitaria;</i> e) <i>alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;</i> f) <i>alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;</i> g) <i>alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;</i> h) <i>alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.</i> L'Azienda ad oggi non ha adottato un sistema di gestione della sicurezza tra quelli previsti dall'art. 30 del D.Lgs. 81/2008 che riporta a titolo esemplificativo la OHSAS 18001 (sostituita dalla ISO 45001 quale standard internazionale riconosciuto) e il SGSL INAIL quali modelli esimenti avente le caratteristiche riportate in precedenza. Nonostante questo, ALER applica tutte le misure previste dal D.Lgs. 81/2008 ed in particolare gli adempimenti legislativi previsti dallo stesso, dotandosi di una struttura organizzativa in conformità a quella prevista dalla normativa prevenzionistica vigente, in modo tale da garantire un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio. In coerenza con lo schema organizzativo e funzionale dell'Azienda sono stati definiti i compiti e le responsabilità in materia di salute e sicurezza sul lavoro, a partire dal Datore di Lavoro fino al lavoratore, nel rispetto di un'adeguata segregazione di funzioni tra chi autorizza, chi esegue e chi	

SCHEDA REATO N. 12	"Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro"
monitora il processo, e i relativi riferimenti sono stati riportati nel Documento di Valutazione dei Rischi. L'esposizione di ALER BG-LC-SO ai reati presupposto previsti all'art. 25-septies, infatti, nel contesto dell'Ente possono presentarsi in due diversi ambiti: ▪ Il primo relativo alla sicurezza sul luogo di lavoro applicabile presso le sedi aziendali e nell'ambito delle attività proprie erogate dall'Ente: in tale ambito la possibilità di accadimento di uno dei reati in materia di sicurezza, per quanto possibile, ha una probabilità di accadimento abbastanza bassa, tenendo conto delle specifiche attività di natura prettamente amministrativa svolta. ▪ Il secondo ambito invece è quello relativo ai cantieri esterni nei quali operano dipendenti dell'Ente in veste di stazione appaltante (es. Responsabile dei Lavori-RUP, Direttore Lavori, Direttore operativo ed ispettore di cantiere, coordinatore in fase di esecuzione). In questo ambito, che vede tra l'altro il sovrapporsi della normativa relativa agli appalti pubblici con il testo unico sulla sicurezza (D.Lgs. 81/2008) ed altri reati presupposto applicabili presso ALER BG-LC-SO (es. reati relativi alla presenza di lavoratori sprovvisti di regolare permesso di soggiorno o forme di caporalato svolte dalle ditte esterne), la probabilità di accadimento risulta in astratto maggiore anche perché non vi è un controllo diretto da parte di ALER sull'attività. In questo ambito, tra l'altro, occorre considerare le responsabilità previste dal legislatore in capo al Committente, al responsabile dei lavori (RUP) e dalle altre figure professionali impegnate nel cantiere, a fronte di infortuni che possono interessare i dipendenti di tutte le imprese che operano in cantiere. A questo scopo, dunque, occorre definire le attività di vigilanza e di controllo a carico del personale ALER sul rispetto delle norme antinfortunistiche da parte delle imprese, al fine di prevenire eventuali responsabilità legate a carenze organizzative e/o omessa vigilanza. Alla luce di quanto detto, nonostante l'Azienda non abbia adottato un SGSL conforme all'art. 30, ha sviluppato un protocollo preventivo che definisce le procedure operative per la gestione della sicurezza in merito a tutti i punti richiesti dal suddetto articolo che rappresenta lo strumento di prevenzione e controllo adottato dall'Ente per la prevenzione di possibili infortuni sul luogo di lavoro e per la tutela della salute dei lavoratori in attesa dell'adozione di un modello organizzativo di gestione della sicurezza tra quelli previsti all'art. 30 del D.Lgs. 81/2008.	
MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)	
▪ Art. 589 codice penale - Omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro ▪ Art. 590 codice penale - Lesioni personali colpose gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro	
ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)	
▪ Valutazione dei rischi e individuazione delle misure di prevenzione e protezione ▪ Gestione della Legal Compliance in ambito ambientale e sicurezza ed acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge ▪ Definizione delle responsabilità aziendali in materia di sicurezza ▪ Gestione della Sorveglianza sanitaria	

SCHEDA REATO N. 12	"Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro"
	▪ Formazione, informazione, consultazione e coinvolgimento del personale in materia di sicurezza ▪ Affidamento di lavori a soggetti esterni: esecuzione, monitoraggio e verifica tecnica con ditte esterne ▪ Vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori ▪ Acquisto e Manutenzione di attrezzature, macchinari e impianti ▪ Gestione della sicurezza nei cantieri di realizzazione/manutenzione di Edilizia Residenziale Pubblica e Sociale ▪ Gestione delle emergenze ▪ Misure di protezione collettiva e/o individuale atte a contenere o eliminare i rischi ▪ Verifiche periodiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate in materia di sicurezza
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
	▪ Documento di Valutazione dei rischi per sicurezza e igiene per i dipendenti di ALER BG-LC-SO ▪ Piano di Emergenza sede di Bergamo ▪ Piano di Emergenza sede di Lecco ▪ Piano di Emergenza sede di Sondrio ▪ P 161 bis - Gestione della Sicurezza sul luogo di lavoro in ALER BG-LC-SO (Modello Organizzativo ex art. 30 del D.Lgs. 81/2008) ▪ IO 161 quater- Gestione della formazione in materia salute e sicurezza nei luoghi di lavoro ▪ IO 161 bis - Verifiche ispettive in Cantiere ▪ IO 161 ter - Individuazione, scelta, consegna e monitoraggio dei DPI
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
ALER ha già adottato i seguenti controlli e misure di prevenzione per la gestione delle attività connesse alla presente area di reato al fine di ridurre i rischi di commissione dei reati presupposto: ▪ La P 161 bis "Gestione della Sicurezza sul luogo di lavoro in ALER BG-LC-SO" rappresenta il modello organizzativo ex art. 30 del D.Lgs. 231/2001 per la prevenzione dei reati in materia di sicurezza sul luogo di lavoro. ▪ Documento di valutazione dei rischi in conformità all'art. 28 del D.Lgs. 81/2008. Il Documento è completato da una serie di Allegati per la valutazione dei rischi specifici i cui risultati sono riportati sul Documento. All'interno del Documento e degli allegati sono riportate le misure di prevenzione e protezione adottate per i rischi presenti sul luogo di lavoro, suddivisi per gruppi omogenei di rischio, al fine di valutare se il rischio attuale è accettabile o va ridotto con ulteriori misure di prevenzione. Il documento riporta anche gli interventi di miglioramento che l'Ente intende adottare in materia di sicurezza (cfr. punto b art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008). ▪ All'interno della procedura operativa sopra riportate sono definite le metodologie di valutazione dei rischi specifici adottate dall'Ente in accordo con quanto previsto dal legislatore e dalla necessità di avere metodi di valutazione che assicurino la migliore rappresentazione possibile del rischio presente in Azienda. Va rilevato che al momento della redazione del presente modello e della P 161 bis (modello organizzativo per i reati	

SCHEDA REATO N. 12	"Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro"
	in materia di sicurezza) sono effettuate delle valutazioni specifiche per i rischi derivanti dalla presenza di lavoratrici madri e da stress da lavoro correlato. ALER valuterà nel corso del 2023, di concerto con il RSPP, la possibilità di estendere le valutazioni specifiche ai seguenti fattori di rischio: ✓ Rumore e Vibrazioni corpo intero ✓ Movimentazione Manuale dei carichi (relativamente al sollevamento dei carichi del personale che gestisce archivio, movimenti ripetitivi) ✓ Rischio derivante dall'illuminazione e microclima ✓ Incendio anche alla luce dell'entrata in vigore dal 4.10.2022 del DM 03/09/2021 ▪ Le procedure operative sopra riportate hanno definito le modalità operative che l'Ente deve seguire per l'adozione di misure di miglioramento e/o riduzione dei rischi in conformità con quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 (cfr. punto b art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008). ▪ Le procedure operative sopra riportate sono in grado di assicurare uno standard organizzativo per la corretta gestione della sicurezza e salute sul luogo di lavoro, assicurando la prevenzione di eventuali infortuni e tutelando la salute sul luogo di lavoro. ▪ ALER BG-LC-SO ha adottato misure di prevenzione e protezione adeguate per garantire un livello di sicurezza adeguato al rischio valutato che assicurino la capacità dell'organizzazione di rispettare gli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, prevenire ogni possibile infortunio, tutelare la salute dei lavoratori e valutare regolarmente l'efficacia delle misure in funzione del livello di accettabilità del rischio previsto (cfr. punto a e b art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008). ▪ ALER BG-LC-SO ha nominato un Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione, esterno all'organizzazione, non rientrando nell'elenco previsto all'art. 31 c. 6 del D.Lgs. 81/2008 ove sono riportate le attività ove il RSPP deve essere obbligatoriamente interno. ALER BG-LC-SO verifica periodicamente le competenze del RSPP e si assicura che la funzione nominata effettui le attività previste dal D.Lgs. 81/2008 (cfr. punto b art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008). ▪ Il datore di lavoro ha individuato all'interno dell'organizzazione delle figure che hanno ricevuto formale delega di datori di lavoro per ogni Unità Operativa in relazione agli obblighi delegabili previsti dall'art. 18 del D.Lgs. 81/2008 (cfr. punto c art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008). I Delegati datori di lavoro dispongono di adeguate autonomia operativa, economica e gestionale per la corretta esecuzione degli obblighi gravanti sulla loro figura. ▪ Il datore di lavoro ha individuato all'interno dell'organizzazione le figure che ricoprono il ruolo di preposto in materia di sicurezza e di addetto alla gestione dell'emergenze, sia primo soccorso che antincendio, assicurando loro la formazione ed informazione necessaria (cfr. punto c art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008). ▪ ALER BG-LC-SO, all'interno del proprio sistema di gestione della sicurezza sul luogo di lavoro, ha definito le misure organizzative per la gestione delle emergenze all'interno di tutti i siti: in particolare partendo dalle misure definite nel Piano di Emergenza ed Evacuazione per ognuna della sedi operative che riportano le possibili emergenze e le azioni di risposta all'emergenza, ha definito i compiti delle figure aziendali deputati alla gestione delle emergenze ed i comportamenti che tutti i lavoratori devono tenere in caso di emergenza. Inoltre, sono pianificate ed attuate delle simulazioni di emergenza al fine di

SCHEDA REATO N. 12	"Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro"
	addestrare tutti i lavoratori ed in tutti i siti dell'Ente al comportamento da tenere in caso di emergenza (cfr. punto c art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008). ▪ ALER BG-LC-SO all'interno del proprio SGSL ha definito le modalità di verifica della legal compliance in materia di sicurezza assicurando il rispetto degli obblighi in capo all'Ente in materia di sicurezza e l'acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge (cfr. punto g art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008). ▪ Tutte le sedi di ALER BG-LC-SO sono in possesso di certificato di agibilità, dichiarazione di conformità degli impianti presenti, verifica periodica dell'impianto di messa a terra e delle scariche atmosferiche (ove necessario). Tutte le autorizzazioni sono riportate all'interno di apposito scadenziario al fine di gestire le scadenze e pianificare per tempo gli interventi di aggiornamento (cfr. punto g art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008). ▪ ALER BG-LC-SO ha previsto per tutte le attrezzature e impianti presenti presso le sedi una pianificazione degli interventi di manutenzione ordinaria con registrazione degli interventi su apposite schede di manutenzione (cfr. punto b art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008). ▪ ALER BG-LC-SO, sulla base di quanto previsto dal DVR, ha identificato i dispositivi di protezione individuale e collettiva che devono essere utilizzati all'interno degli archivi quale misura di protezione obbligatoria per tutti i lavoratori. Le modalità di scelta, gestione, controllo e formazione all'uso sono regolate da apposita istruzione operativa (cfr. punto b art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008). ▪ ALER BG-LC-SO all'interno delle proprie procedure operative ha definito le modalità operative da seguire in caso di affidamento di alcune attività a fornitori esterni in accordo con quanto previsto dall'art. 26 del D.Lgs. 81/2008. Al fine di prevenire possibili rischi per i visitatori esterni (fornitori o clienti) che accedono alle sedi aziendali ma non rientrano nell'ambito della gestione degli appalti prevista dall'art. 26 del D.Lgs. 81/2008, ha previsto apposita informativa da consegnare ai visitatori prima di accedere presso le sedi aziendali (cfr. punto c art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008). ▪ Verifica periodica dei presidi antincendio presenti presso le sedi, della fruibilità delle vie di circolazione e delle uscite di emergenza al fine di assicurare il rispetto delle misure previste dalla normativa cogente, dal piano di emergenza ed evacuazione (cfr. punto c art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008). ▪ I lavoratori hanno nominato dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS) il cui nominativo è stato trasmesso all'INAIL. ALER BG-LC-SO assicura che gli stessi possano svolgere in piena autonomia i compiti e le verifiche previste dal D.Lgs. 81/2008. Le modalità di consultazione del RLS sono regolate dalle procedure sopra riportate. Il RLS svolge annualmente un corso di formazione di aggiornamento in accordo con quanto previsto dall'art. 37 del D.Lgs. 81/2008 (cfr. punto c art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008). ▪ La procedura di gestione della sicurezza sul luogo di lavoro ha regolamentato le modalità di pianificazione, conduzione e registrazione della periodica riunione periodica della sicurezza secondo quanto previsto dall'art. 35 del D.Lgs. 81/2008 (cfr. punto c art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008). ▪ ALER BG-LC-SO ha previsto all'interno della procedura gestionale della sicurezza sul luogo di lavoro lo standard da utilizzare per la gestione della sorveglianza sanitaria in conformità con quanto previsto dagli artt. 38, 39, 40, 41 e 42 del D.Lgs. 81/2008: in particolare, al fine di assicurare il rispetto del protocollo sanitario definito dal Medico Competente, nominato dal Datore di lavoro, è stato istituito apposito scadenziario dei

SCHEDA REATO N. 12	"Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro"
	giudizi di idoneità rilasciati dal medico competente, al fine di programmare per tempo le visite mediche di sorveglianza sanitaria (cfr. punto d art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008). ▪ Formazione sul SGSL e sulle misure di prevenzione e protezione adottate rivolto a tutto il personale. In materia di formazione ALER BG-LC-SO ha adottato un'apposita procedura operativa per la gestione delle attività di informazione e formazione in materia di sicurezza in conformità con quanto previsto dall'art. 37 del D.Lgs. 81/2008. In particolare, la formazione di lavoratori, preposti, addetti alla gestione dell'emergenze in materia di primo soccorso ed antincendio, rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, responsabile del servizio di prevenzione e protezione è regolata dalla normativa in materia di sicurezza con indicazioni sulle modalità di organizzazione, verifica dell'efficacia ed aggiornamento della formazione. Per ognuna delle figure indicate in precedenza ALER BG-LC-SO ha predisposto apposito archivio informatico della formazione svolta ed ha istituito un apposito scadenziario in grado di monitorare le scadenze dei corsi di formazione realizzati e pianificare per tempo i necessari aggiornamenti (cfr. punto e art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008). ▪ all'interno della procedura di gestione della sicurezza, ALER BG-LC-SO ha definito le modalità operative di attuazione del controllo operativo e della sorveglianza sulla corretta attuazione del SGSL all'interno di tutti i siti. In particolare, è previsto un piano di sorveglianza che definisce e pianifica tutti gli interventi di verifica in materia di sicurezza e le modalità in cui è esercitato il controllo oltre ad un controllo periodico su apposita check list effettuata dai preposti al fine di valutare non solo la corretta applicazione delle misure adottate ma anche l'efficacia delle stesse (cfr. punto f art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008). ▪ ALER BG-LC-SO, all'interno di specifica istruzione operativa ha definito le modalità operative di attuazione del controllo operativo e della sorveglianza sul corretto assolvimento degli obblighi professionali di vigilanza e controllo delle figure di responsabile dei lavori, responsabile unico del procedimento, direttore lavori, coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione presso i cantieri di realizzazione/manutenzione/recupero di ERP (cfr. punto f art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008). ▪ ALER BG-LC-SO ha definito in apposita istruzione operativa le modalità operative di attuazione del controllo operativo e della sorveglianza sulla corretto assolvimento degli obblighi in materia di sicurezza delle ditte esterne impegnate presso i cantieri di realizzazione/manutenzione/recupero di ERP (cfr. punto f art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008). ▪ La procedura di gestione della sicurezza sul luogo di lavoro ha definito le modalità operative di realizzazione degli audit di prima parte sul SGSL con controllo dell'efficacia delle misure di prevenzione e adottate dall'Ente in materia di sicurezza sul luogo di lavoro e valutazione della conformità legislativa dell'Azienda in materia di sicurezza sul luogo di lavoro (cfr. punto g e h art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008). ▪ Riesame periodico del SGSL con valutazione delle prestazioni del SGSL, dell'efficacia del SGSL e degli obiettivi di miglioramento attuati effettuato nell'ambito della riunione periodica della sicurezza (cfr. punto h art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008). ▪ La procedura di gestione della sicurezza sul luogo di lavoro ha definito le modalità operative di gestione di eventuali infortuni e near miss in conformità con quanto richiesto dalla normativa applicabile e dalle norme di riferimento con analisi della causa e messa in atto di misure di eliminazione della causa al fine di evitare la ripetizione dell'evento incidentale (cfr. punto f art. 30 c.1 D.Lgs. 81/2008).

SCHEDA REATO N. 13	"Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio"
Descrizione Sintetica	
Per quanto riguarda le fattispecie di cui all'art. 25-octies del D.Lgs. 231/01 occorre distinguere due ambiti: ▪ I reati di riciclaggio propri che comprendo la ricettazione, il riciclaggio e l'impiego di denaro e beni di provenienza illecita; ▪ Il reato di autoriciclaggio. Con riferimento ai primi tre reati compresi tra i reati presupposto di cui all'art. 25-octies del D.Lgs. 231/2001, si tratta di reati generalmente indirizzati ad enti soggetti alla disciplina antiriciclaggio (D.Lgs. 231/2007 come gli intermediari finanziari, istituti bancari, SGR, le SICAV, Poste ed altri operatori del settore). Il capo III del D.Lgs. 231/2007 "Soggetti destinatari degli obblighi" identifica i destinatari della normativa antiriciclaggio. In particolare, l'art. 12 del Decreto identifica tra i destinatari i professionisti (es. ragionieri, commercialisti, consulenti del lavoro, notai, avvocati), gli uffici della pubblica amministrazione ed altri operatori qualificati. Le attività statutarie previste per ALER BG-LC-SO nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, le relazioni, convenzioni e contratti stipulati dall'Ente nell'ambito delle procedure di appalto e delle commesse pubbliche sono potenzialmente esposte al rischio di riciclaggio anche se ALER BG-LC-SO non rientra nel novero di pubblica amministrazione come prevista dalla disciplina dalla normativa antiriciclaggio e quindi non è destinataria degli obblighi di collaborazione attiva. Va comunque ricordato che, nell'ambito degli appalti effettuati, ALER BG-LC-SO è soggetta al rispetto del D.Lgs. 36/2023 (che ha sostituito il D.Lgs. 50/2016) della normativa pubblicistica prevista dal Codice dei Contratti pubblici e dal regolamento di attuazione, che contiene disposizioni cautelative come anche alle disposizioni in tema di tracciabilità dei flussi finanziari ex L. 136/2010, art. 3, s.m.i. Il D.Lgs. 36/2023 (anche il precedente D.Lgs. 50/2016), infatti, prevede in fase di qualifica degli operatori che partecipano agli appalti pubblici una serie di verifiche svolte da ALER BG-LC-SO, in qualità di stazione appaltante, a carico dei partecipanti alla gara d'appalto, finalizzate a verificare il possesso dei requisiti tecnici e amministrativi di questi ultimi (gli artt. 94 e 95 indicano le cause di esclusione degli operatori che partecipano all'assegnazione di un contratto "pubblico"). La Legge n. 136 del 13 agosto 2010 "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia" all'art. 3 stabilisce che <i>"per assicurare la tracciabilità dei flussi finanziari finalizzata a prevenire infiltrazioni criminali, gli appaltatori, i subappaltatori e i subcontraenti della filiera delle imprese nonché i concessionari di finanziamenti pubblici anche europei a qualsiasi titolo interessati ai lavori, ai servizi e alle forniture pubblici devono utilizzare uno o più conti correnti bancari o postali (..) dedicati"</i>. Quanto detto sopra evidenzia l'importanza attribuita dal legislatore alla tracciabilità dei flussi finanziari (anche come strumento di prevenzione della corruzione) al fine di prevenire ogni possibile esposizione degli enti a fenomeni di riciclaggio che comprometterebbero la trasparenza, l'integrità e la correttezza amministrativa che devono caratterizzare gli stessi nella gestione degli appalti come evidenziato anche dall'AVCP nella determinazione n. 4/2011, che identifica ulteriori presidi di controllo da parte delle figure interne preposte nella gestione degli appalti. Tali normative, già recepite all'interno di ALER BG-LC-SO prevedono che nell'ambito dei contratti stipulati con i vincitori delle gare d'appalto siano:	

SCHEDA REATO N. 13	"Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio"
	▪ prevista, a pena di nullità assoluta, un'apposita clausola con la quale le controparti assumono gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari in ossequio con quanto previsto dall'art. 3 comma 8 della L. 136/2010; ▪ effettuate delle verifiche sugli eventuali subappalti e subaffidamenti siano previste a pena di nullità assoluta, un'apposita clausola con la quale ciascuno di essi assume gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari in ottemperanza all'art. 3 comma 9 della L. 136/2010. L'attività di prevenzione dei reati di riciclaggio, oltre a quanto sopra detto in merito alla gestione degli appalti e dei relativi flussi finanziari, prevede una serie di verifiche che devono essere effettuate presso i cantieri di ERP e presso le sedi di ALER BG-LC-SO in materia di: ▪ verifiche dei prodotti/servizi approvvigionati nel rispetto di quanto previsto dalla gara di appalto e sulla provenienza dei prodotti approvvigionati ▪ nell'ambito delle verifiche di avanzamento dei lavori in cantiere sul monitoraggio previsto dall'art. 3 comma 6 della Legge n. 136 del 2010 che prevede la verifica dell'avvenuta trasmissione delle fatture quietanzate relative ai pagamenti corrisposti dagli affidatari ai subappaltatori o cottimisti. Tali presidi e monitoraggi sono stati inseriti all'interno delle procedure operative previste dal sistema di gestione della qualità di ALER BG-LC-SO al fine di prevenire ogni difformità rispetto alla normativa in materia di riciclaggio e l'applicazione della responsabilità amministrativa dell'Ente (che si ricorda comunque è applicabile in caso di interesse o vantaggio per ALER BG-LC-SO, anche indiretto). Oltre alla gestione degli appalti, i reati della presente area sono possibili nei seguenti casi: ▪ gestione degli incassi e dei canoni in contanti e gestione della cassa, per quanto attiene al rispetto della normativa per il contrasto al riciclaggio ed all'uso del denaro contante, per la quali si ricordano le limitazioni all'uso del contante e dei titoli al portatore previste dal D.Lgs. 231/2007 e s.m.i. e dall'art. 18 del Decreto fiscale 2020; ▪ gestione dei controlli al ricevimento dei beni e materiali acquistati da ALER BG-LC-SO al fine di valutare la conformità degli stessi e la provenienza "lecita" degli stessi; ▪ vendita di alloggi, box e negozi di ERP, sebbene ALER BG-LC-SO non sia una agenzia di affari in mediazione immobiliare, laddove la stessa risulti destinataria di obblighi generali previsti dal D.Lgs. 231/2007, in particolare per quanto attiene gli obblighi di verifica dei possibili acquirenti. Con riferimento specifico all'autoriciclaggio, un'attività astrattamente a rischio è quella della tenuta della contabilità e della gestione dei tributi (comprese le dichiarazioni tributarie e fiscali) al fine di ridurre il carico fiscale e di reimpiegare all'interno dell'Ente il denaro risparmiato illecitamente. Le misure di prevenzione e controllo adottate da ALER BG-LC-SO sono quelle previste per i reati societari e tributari.
	MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)
	▪ Art. 648 codice penale - Ricettazione ▪ Art. 648 bis codice penale - Riciclaggio ▪ Art. 648 ter codice penale - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita ▪ Art. 648 ter.l codice penale - Autoriciclaggio
	ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)

SCHEDA REATO N. 13	"Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio"
	Per quel che riguarda i reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita le attività collegate al rischio reato sono: ▪ Gestione degli incassi ▪ Gestione dei canoni ▪ Gestione dei rapporti con i privati in occasione dell'esercizio di attività inerenti l'esecuzione degli appalti connessi all'esercizio dell'attività di ALER ▪ Gestione degli acquisti e beni strumentali ▪ Gestione delle transazioni economiche ▪ Gestione dei pagamenti ai fornitori ▪ Vendita degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica e Sociale Per quel che riguarda l'autoriciclaggio le attività collegate al rischio reato sono: ▪ Tenuta della contabilità ordinaria e di progetto (contabilizzazione delle spese, gestione del ciclo attivo e passivo) ▪ Concorso nella predisposizione/approvazione del bilancio di esercizio, delle relazioni o di altre comunicazioni previste dalla legge dirette a soci o al pubblico ▪ Gestione dei tributi e degli adempimenti fiscali
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
	Per quel che riguarda i reati di ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro o utilità di provenienza illecita i protocolli operativi di prevenzione dei reati sono: ▪ Regolamento per il conferimento di incarichi e collaborazioni professionali in ALER Bergamo Lecco Sondrio ▪ Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi- contratti sottosoglia ▪ Regolamento affidamento lavori- contratti sottosoglia ▪ Regolamento di contabilità ▪ P 101 - Regolamento del servizio di cassa interno ▪ P 101bis - Procedura incasso contanti/assegni ▪ P141 - Affidamento lavori pubblici ▪ IO 141 APP - Procedura di affidamento dei contratti pubblici di lavori, servizi, forniture ▪ P 101 ter - Tenuta della contabilità e redazione del bilancio di esercizio e di previsione ▪ P101 quater - Gestione del Ciclo attivo e passivo ▪ Codice Etico In merito al reato di autoriciclaggio i protocolli operativi applicabili sono: ▪ Regolamento di contabilità ▪ Regolamento sul rimborso delle spese di trasferta dei Dirigenti e del Direttore Generale ▪ Regolamento per la disciplina dei rimborsi spesa e del trattamento di missione del Presidente ▪ Regolamento sulla determinazione e ripartizione del fondo incentivante lo svolgimento di funzioni tecniche ▪ Procedura P101 "Regolamento Cassa" ▪ Procedura P101bis "Procedura incassi contanti/assegni" ▪ Procedura P101ter "Tenuta della contabilità e redazione del bilancio di esercizio e di previsione" ▪ Procedura P101quater "Gestione del ciclo attivo e passivo" ▪ Procedura P122bis "Gestione sovvenzioni e finanziamenti pubblici" ▪ Procedura P121 "Gestione Intervento e Manutenzione Ordinaria"

SCHEDA REATO N. 13	"Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio"
	▪ Procedura PI02 "Morosità" ▪ Procedura P 135 - Spese reversibili per inquilini in locazione ▪ Procedura P 136 - Spese reversibili per inquilini in condomini misti ▪ Procedura P 151 - Spese reversibili per inquilini in condomini gestiti da terzi ▪ Procedura PI59septies "Gestione dei riscontri alle segnalazioni degli organi di controllo interni ed esterni" ▪ Codice Etico
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
Le Misure sotto indicate si riferiscono al reato di ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro o utilità di provenienza illecita. Per quel che riguarda il reato di autoriciclaggio, pur presente tra i reati della presente area, le misure di prevenzione adottate sono quelle riportate nella Scheda Reato n. 7 "Reati Societari" a cui si rimanda. L'Ente ha già adottato i seguenti controlli e misure di prevenzione per la gestione delle attività connesse alla presente area di reato al fine di ridurre i rischi di commissione dei reati presupposto: ▪ Sistema di gestione qualità in accordo alla norma ISO 9001 che costituisce uno strumento di pianificazione e controllo delle attività collegate ai reati della presente area. Tale sistema è integrato con i principi di prevenzione della corruzione, in conformità con quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, dai controlli previsti dalla normativa cogente in materia di antiriciclaggio (D.Lgs. 231/2007 e dalla legge n. 136/2010). Il suddetto sistema di gestione rappresenta lo standard organizzativo di ALER BG-LC-SO che tutti i lavoratori devono rispettare e utilizzare come riferimento operativo, definendo le misure di prevenzione e controllo per la corretta esecuzione delle attività. Infatti, sia la norma ISO 9001 che le normative in materia di antiriciclaggio applicate all'interno dell'Ente prevedono protocolli e procedure che assicurano la prevenzione di fenomeni di riciclaggio. ▪ I protocolli preventivi hanno stabilito lo standard organizzativo che tutti i soggetti coinvolti nelle attività devono seguire e le eventuali attività non consentite nella gestione degli appalti, della cassa interna del ciclo attivo e passivo, nella tenuta della contabilità e tracciabilità dei flussi finanziari. Tali misure prevedendo una serie di controlli nell'ambito dei partecipanti alle gare d'appalto ed una tracciabilità dei flussi finanziari ed una serie di controlli finanziari sono misure efficaci per quel che riguarda i reati della presente area. ▪ ALER BG-LC-SO garantisce la trasparenza contabile nonché la tenuta delle scritture contabili secondo principi di verità, completezza, chiarezza, precisione, accuratezza e conformità alla normativa vigente. Per ogni operazione deve essere conservata adeguata documentazione di supporto tale da consentire un'agevole registrazione contabile, la ricostruzione dell'operazione e l'individuazione di eventuali responsabilità. ▪ ALER BG-LC-SO nell'ambito delle gare di appalto effettua verifiche previste dal D.Lgs. 50/2016 a carico delle imprese partecipanti alle procedure di gara, volte ad acquisire evidenza del possesso dei requisiti (di ordine generale, di idoneità professionale, di capacità economico e finanziaria e tecnico-professionale). ▪ Obbligo per le imprese aggiudicatrici ed eventuali subappaltatori e subaffidatari di utilizzare uno o più conti correnti bancari o postali dedicati che assicurino la tracciabilità dei flussi finanziari finalizzata a prevenire infiltrazioni criminali, gli appaltatori, i subappaltatori e i subcontraenti della filiera delle imprese nonché i concessionari di finanziamenti pubblici	

SCHEDA REATO N. 13	"Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio"
	anche europei a qualsiasi titolo interessati ai lavori, ai servizi e alle forniture pubblici. Senza tale misura non verranno effettuati i pagamenti ai soggetti sopra indicati. ▪ Misure di controllo al ricevimento per tutti gli acquisti effettuati: il pagamento dei fornitori è subordinato ad un controllo qualitativo e quantitativo dei prodotti acquistati e/o dei servizi erogati per conto di ALER BG-LC-SO. ▪ Previsione, a pena di nullità assoluta, di un'apposita clausola contrattuale con la quale imprese aggiudicatrici, subappaltatori e subaffidatari assumono gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari (art. 3 co. 8 primo capoverso della L. 136/2010). ▪ Limitazione all'uso del contante a situazioni eccezionali ove è impossibile utilizzare strumenti alternativi tracciabili. Regolamentazione apposita per la cassa interna, con gestione della cassa e sistema di autorizzazione per le piccole spese. ▪ Formazione al personale coinvolto in materia di antiriciclaggio secondo quanto previsto dalla normativa cogente. ▪ Segregazione delle funzioni nell'ambito degli approvvigionamenti: è stato previsto un sistema di controllo qualitativo della fornitura, controllo amministrativo e approvazione del pagamento in capo a soggetti diversi. ▪ Whistleblowing e sistema di segnalazione di eventi collegati alla presente area di reato con azioni di tutela della riservatezza e di prevenzione da eventuali ritorsioni per il segnalante. ▪ Codice etico definisce le regole a cui tutti i soggetti devono attenersi nell'ambito dei reati societari e nella gestione delle transazioni economiche.

SCHEDA REATO N. 14	"Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti"
Descrizione Sintetica	
ALER BG-LC-SO ha attivato una modalità di riscossione degli incassi attraverso l'utilizzo di mezzi di pagamento diversi dal contante (transazioni on line, carte di credito e di debito). Tale modalità di riscossione oggi rappresenta una quota minoritaria degli incassi, ma l'innovazione tecnologica e digitalizzazione porteranno probabilmente ad un maggior utilizzo in futuro dello strumento. In particolare, potrebbe risultare applicabile il presente reato in una situazione dove un soggetto, nell'esercizio di riscossione dei canoni attiva una procedura di pagamento con POS, alterando la funzione dello strumento al fine di ottenere un pagamento non dovuto o alterare la regolare esecuzione del pagamento da parte dell'utente. ALER BG-LC-SO ha definito opportuno protocollo operativo per regolamentare la gestione degli incassi svolti direttamente dalla stessa con strumenti di pagamento diversi dai contanti.	
MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)	
▪ Art. 493 ter codice penale - Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti	
ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)	
▪ Gestione degli incassi ▪ Gestione delle transazioni economiche	
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
▪ P 101 - Regolamento del servizio di cassa interno	
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
Le Misure sotto indicate si riferiscono al reato di indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti. L'Ente ha già adottato i seguenti controlli e misure di prevenzione per la gestione delle attività connesse alla presente area di reato al fine di ridurre i rischi di commissione dei reati presupposto: ▪ Sistema di gestione qualità in accordo alla norma ISO 9001 che costituisce uno strumento di pianificazione e controllo delle attività collegate ai reati della presente area. Tale sistema è integrato con i principi di prevenzione della corruzione, in conformità con quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, dai controlli previsti dalla normativa cogente in materia di antiriciclaggio (D.Lgs. 231/2007 e dalla legge n. 136/2010). Il suddetto sistema di gestione rappresenta lo standard organizzativo di ALER BG-LC-SO che tutti i lavoratori devono rispettare e utilizzare come riferimento operativo, definendo le misure di prevenzione e controllo per la corretta gestione degli incassi da parte degli utenti, nel rispetto dei principi di tracciabilità dei flussi previsti dalla normativa anticorruzione e di antiriciclaggio. ▪ I protocolli preventivi sopra riportati hanno stabilito lo standard organizzativo che tutti i soggetti coinvolti nelle attività devono seguire e le eventuali attività non consentite nella gestione degli incassi. Tali misure prevedendo una serie di misure di prevenzione e controllo nell'ambito della gestione degli incassi con strumenti diversi da controllo, elaborate nel rispetto della segregazione dei compiti e delle funzioni.	

SCHEDA REATO N. 14	"Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti"
	▪ ALER BG-LC-SO garantisce la trasparenza e tracciabilità dei flussi finanziari in entrata nonché la tenuta delle scritture contabili secondo principi di verità, completezza, chiarezza, precisione, accuratezza e conformità alla normativa vigente. Per ogni operazione deve essere conservata adeguata documentazione di supporto tale da consentire un'agevole registrazione contabile, la ricostruzione dell'operazione e l'individuazione di eventuali responsabilità.

SCHEDA REATO N. 15	"Reati in materia di diritti d'autore"
Descrizione Sintetica	
L'ipotesi di reato della "Violazione dei Diritti d'Autore mediante duplicazione di programmi" appare possibile in un Ente che gestisce gran parte delle attività organizzativa e di gestione dei servizi di ERP attraverso procedure informatiche e l'utilizzo del sistema informativo. Si ritiene opportuno precisare che al fine di rendere applicabile la responsabilità amministrativa di ALER BG-LC-SO si presuppone che l'illecita condotta sia posta in essere nell'interesse o a vantaggio della stessa. Sono, quindi, al di fuori dell'ambito di operatività della responsabilità ex D.Lgs. n. 231/2001 tutte quelle fattispecie nelle quali l'autore del reato persegue solo esclusivamente un interesse personale (non hanno alcuna valenza tutte quelle ipotesi in cui la illecita duplicazione di software avvenga per fini personali del dipendente). Detto questo, appare concreta la possibilità della presenza di software privi di licenza all'interno dell'Ente, vista la diffusa presenza di software necessari all'esecuzione delle attività o a supporto delle stesse. Per questo si è proceduto con l'adozione di un apposito regolamento di utilizzo degli strumenti informatici	
MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)	
▪ Art. 171 bis Legge n.633/1941 "Legge sulla protezione del diritto d'autore" - Violazione dei diritti d'autore mediante duplicazione di programmi	
ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)	
▪ Gestione del sistema informativo aziendale comprensivo di hardware, software e gestione della rete ▪ Installazione e manutenzione di apparecchiature hardware e software	
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
▪ Regolamento relativo all'uso della rete, dei device e degli strumenti elettronici ▪ Codice Etico	
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
L'Ente ha già adottato i seguenti controlli e misure di prevenzione per la gestione delle attività connesse alla presente area di reato al fine di ridurre i rischi di commissione dei reati presupposto: ▪ Sistema di gestione qualità in accordo alla norma ISO 9001 che costituisce uno strumento di pianificazione e controllo delle attività collegate ai reati della presente area nella parte relativa alla Gestione delle Infrastrutture. Tale sistema è integrato con la gestione della privacy in Azienda, che se correttamente attuata rappresenta un ottimo presidio alla prevenzione dei reati dell'Area. Le procedure di sistema qualità e quelle adottate in compliance con il GDPR rappresentano lo standard organizzativo di ALER BG-LC-SO che tutti i lavoratori devono rispettare e utilizzare come riferimento operativo, definendo le misure di prevenzione e controllo per la corretta esecuzione delle attività. ▪ Procedure operative in grado di assicurare uno standard organizzativo per la corretta gestione del sistema informativo e la sicurezza del sistema informativo. ▪ Norme comportamentali a tutti i dipendenti sul corretto utilizzo del sistema informativo. ▪ Il collegamento di dispositivi a reti che consentono di accedere direttamente a risorse di rete (es. applicativi interni, software applicativi, ecc.) deve avvenire sempre attraverso	

SCHEDA REATO N. 15	"Reati in materia di diritti d'autore"
	un'autenticazione dell'utente alla rete stessa attraverso l'uso di credenziali autorizzate secondo quanto già descritto. ▪ Tutti i dispositivi che accedono alla rete intranet aziendale dovranno essere profilati identificando a quali risorse e servizi possono accedere in una logica di minimo privilegio. ▪ Formazione sulle misure di sicurezza del sistema informativo e sul corretto utilizzo della rete a tutti i dipendenti con cadenza annuale. ▪ Audit interni sulla corretta gestione della privacy in Azienda. ▪ Gestione di eventuali incidenti in conformità con quanto richiesto dalla normativa applicabile e dalle norme di riferimento.

SCHEDA REATO N. 16	"Induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria"
Descrizione Sintetica	
Le attività operative di ALER BG-LC-SO rendono l'Ente esposto al reato di Induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria. Si tratta di un reato legato al possibile coinvolgimento di ALER BG-LC-SO o di un suo dipendente in un procedimento giudiziario, che può esporre l'ente ad un rischio di condotta da parte del personale di ALER che, attraverso l'uso di minacce, violenza o con la promessa od altra utilità al fine di indurre un testimone a rendere dichiarazione non vere o distorte all'Autorità giudiziaria, procuri un interesse o un vantaggio a favore dell'Ente stesso. Al fine di prevenire il reato sono stati introdotti, all'interno del Codice Etico e di apposita procedura operativa che regola la disciplina dei contenziosi all'interno di ALER BG-LC-SO, delle regole che vietano espressamente a tutti i soggetti dell'organizzazione, compresi i consulenti e tutti i soggetti che operano in rappresentanza di ALER BG-LC-SO, comportamenti che possano influenzare il soggetto chiamato dinanzi l'Autorità Giudiziaria (es. attraverso la promessa di denaro o altra utilità) o che lo inducano (anche attraverso forme di coartazione) a dichiarare il falso. In relazione all'ipotesi di reato sopra indicata appare possibile anche una pressione esercitata da un superiore gerarchico nei confronti di un dipendente chiamato a rendere testimonianza in un processo penale, per far apparire situazioni diverse dalla realtà o per nascondere possibili connivenze.	
MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)	
▪ Art. 377 bis codice penale - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	
ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)	
▪ Gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale e dei relativi contatti con l'Autorità giudiziaria (procedimenti giudiziari, civili, penali, amministrativi, erariali) ▪ Attività di gestione dei rapporti con l'Autorità Giudiziaria per indagini che coinvolgono l'Azienda	
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
▪ P 159quinques Gestione dei contenziosi giudiziali, stragiudiziali, accordi transattivi e rappresentanza in giudizio ▪ P 166 Ufficio Assistenza Legale ▪ P 172 Fase legale recupero credito ▪ Codice Etico	
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
ALER ha già adottato i seguenti controlli e misure di prevenzione per la gestione delle attività connesse alla presente area di reato al fine di ridurre i rischi di commissione dei reati presupposto: ▪ Sistema di gestione qualità in accordo alla norma ISO 9001 che costituisce uno strumento di pianificazione e controllo delle attività collegate ai reati della presente area. Tale sistema è integrato con i principi di prevenzione della corruzione, in conformità con quanto previsto dalla Legge n.190/2012 e dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e	

SCHEDA REATO N. 16	"Induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria"
	per la Trasparenza e i protocolli preventivi in materia di responsabilità amministrativa. Il suddetto sistema di gestione, integrato con gli altri aspetti, rappresenta lo standard organizzativo di ALER BG-LC-SO che tutti i lavoratori devono rispettare e utilizzare come riferimento operativo, definendo le misure di prevenzione e controllo per la corretta esecuzione delle attività. ▪ ALER BG-LC-SO ha definito in apposita procedura operativa lo standard per la gestione del contenzioso giudiziario e non. All'interno dell'istruzione operativa sono chiaramente riportati i comportamenti da tenere in caso di contenzioso, i responsabili aziendali per la gestione del contenzioso e delle relazioni con i legali ed i comportamenti non consentiti. I legali incaricati di gestire i contenziosi devono aver sottoscritto il Codice Etico aziendale. ▪ Le pratiche di recupero crediti sono gestite da apposita procedura aziendale che definisce lo standard operativo per eseguire le attività di recupero crediti da parte dell'Azienda. ▪ Whistleblowing e sistema di segnalazione di eventi collegati alla presente area di reato con azioni di tutela della riservatezza e di prevenzione da eventuali ritorsioni per il segnalante. ▪ Codice etico che definisce le regole a cui tutti i soggetti devono attenersi nei rapporti con l'autorità giudiziaria e le controparti in giudizio.

SCHEDA REATO N. 17	"Reati Ambientali"
Descrizione Sintetica	
I reati della presente area sono quelli legati alla gestione ambientale in ALER BG-LC-SO. L'esposizione di ALER BG-LC-SO ai reati presupposto previsti all'art. 25-undecies, infatti, nel contesto dell'Ente, possono presentarsi in due diversi ambiti: ▪ Il primo relativo alla gestione degli aspetti ambientali presenti presso le sedi aziendali e nell'ambito delle attività proprie erogate dall'ente: in tale ambito la possibilità di accadimento di uno dei reati in materia ambientale (tra l'altro limitata ad una gestione non corretta in materia di rifiuti) ha una probabilità di accadimento abbastanza bassa, tenendo conto delle specifiche attività di natura prettamente amministrativa svolta. ▪ Il secondo ambito invece è quello relativo ai cantieri esterni nei quali operano dipendenti dell'Ente in veste di stazione appaltante (es. Responsabile dei Lavori-RUP, Direttore Lavori, Direttore operativo ed ispettore di cantiere). In questo ambito, che vede tra l'altro il sovrapporsi della normativa relativa agli appalti pubblici (codice dei contratti pubblici), con il testo unico ambientale (D.Lgs. 152/2006) ed altri reati presupposto applicabili presso ALER BG-LC-SO (es. reati relativi alla presenza di lavoratori sprovvisti di regolare permesso di soggiorno o forme di caporalato svolte dalle ditte esterne) la probabilità di accadimento risulta in astratto maggiore anche perché non vi è un controllo diretto da parte di ALER dell'aspetto ambientale. In questo ambito, tra l'altro, occorre considerare le responsabilità previste dal legislatore in capo al Committente, al responsabile dei lavori (RUP) e dalle altre figure professionali impegnate nel cantiere, a fronte di emergenze ambientali che possono essere arrecate dalle imprese che operano in cantiere. A questo scopo, dunque, occorre definire le attività di vigilanza e di controllo a carico del personale ALER sul rispetto delle norme di prevenzione ambientale da parte delle imprese, al fine di prevenire eventuali responsabilità legate a carenze organizzative e/o omessa vigilanza. L'Azienda ad oggi non ha adottato un sistema di gestione ambientale (che tra l'altro, a differenza dei reati in materia di sicurezza, non è riportato nel D.Lgs. 152/2006 né in altri riferimenti normativi) ma nonostante questo applica una serie di misure di prevenzione e controllo del rispetto degli adempimenti legislativi previsti sui propri aspetti ambientali e sull'attività realizzata dalle ditte esterne. Alla luce di quanto detto sono stati sviluppati protocolli preventivi che definiscono le procedure operative per la corretta gestione degli aspetti ambientali in cantiere e dei controlli ambientali da effettuare sulle ditte esterne che operano presso i cantieri.	
MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)	
▪ Art. 452 quater codice penale - Disastro ambientale ▪ Art. 452 quinquies codice penale - Delitti colposi contro l'ambiente ▪ Art. 452 octies codice penale - Circostanze aggravanti nel reato di associazione a delinquere per reati collegati all'ambiente ▪ Art. 256 D.Lgs. 152/06 comma 5 - Miscelazione di rifiuti ▪ Art. 257 commi 1 e 2 D.Lgs. 152/2006 - Bonifica dei siti ▪ Art. 258, comma 4, secondo periodo, D.Lgs. 152/2006 - Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari	
ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)	

SCHEDA REATO N. 17	"Reati Ambientali"
▪ Gestione dei rifiuti speciali e pericolosi presso i cantieri ▪ Rimozione Amianto da parte dei soggetti esterni ▪ Affidamento di lavori a soggetti esterni: esecuzione, monitoraggio e verifica tecnica con ditte esterne ▪ Gestione della Legal Compliance in ambito ambientale e sicurezza ed acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge	
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
▪ Piano di Emergenza sede di Bergamo ▪ Piano di Emergenza sede di Lecco ▪ Piano di Emergenza sede di Sondrio ▪ P 161 ter - Gestione ambientale ALER BG-LC-SO ▪ IO 161 bis - Verifiche ispettive in cantiere	
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
ALER ha già adottato i seguenti controlli e misure di prevenzione per la gestione delle attività connesse alla presente area di reato al fine di ridurre i rischi di commissione dei reati presupposto: ▪ Protocollo operativo per la prevenzione dei reati ambientali con la previsione di misure di prevenzione e controllo operativo e di gestione delle eventuali emergenze ambientali. ▪ Le procedure sopra indicate sono in grado di assicurare uno standard organizzativo per la corretta gestione degli aspetti ambientali, assicurando la prevenzione di ogni forma di inquinamento, il miglioramento delle prestazioni ambientali e la conformità legislativa in materia di ambiente (gestione dei rifiuti prodotti e conferiti presso ALER BG-LC-SO, gestione degli scarichi idrici, altri aspetti ambientali presenti sui siti). ▪ Misure di prevenzione e protezione adeguate per garantire un livello controllo degli aspetti ambientali adeguato agli impatti che assicurino la capacità dell'Ente di rispettare gli standard tecnico-strutturali di legge relativi alla corretta gestione dell'ambiente e il raggiungimento della legal compliance ambientale. ▪ ALER BG-LC-SO all'interno del proprio sistema di gestione ambientale ha definito le misure organizzative per la gestione delle emergenze ambientali presso i siti operativi ed i cantieri operativi. ▪ ALER BG-LC-SO all'interno della procedura di gestione degli aspetti ambientali ha definito le modalità di verifica della legal compliance in materia di ambiente assicurando il rispetto degli obblighi in capo all'Ente e l'acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge. ▪ Formazione sul SGA e sulle misure di gestione ambientale rivolto a tutto il personale. ▪ ALER BG-LC-SO, all'interno della procedura operativa di gestione ambientale, ha definito le modalità operative di attuazione del controllo operativo e della sorveglianza sulla corretta attuazione del sistema di gestione ambientale all'interno di tutti i siti. In particolare, è previsto un piano di sorveglianza che definisce e pianifica tutti gli interventi di verifica in materia di ambiente e le modalità in cui è esercitato il controllo oltre ad un controllo periodico su apposita check list effettuata dai preposti con la collaborazione di RGSI al fine di valutare non solo la corretta applicazione delle misure adottate ma anche l'efficacia delle stesse. ▪ ALER BG-LC-SO, all'interno della procedura di verifica delle ditte esterne presso i cantieri, ha definito le modalità operative di attuazione del controllo operativo e della sorveglianza	

SCHEDA REATO N. 17	"Reati Ambientali"
	sulla corretto assolvimento degli obblighi professionali di vigilanza e controllo in materia ambientale presso i cantieri di realizzazione/manutenzione/recuperi di ERP. ▪ Gestione delle emergenze ambientali con analisi della causa e messa in atto di misure di eliminazione della causa al fine di evitare la ripetizione dell'evento incidentale.

SCHEDA REATO N. 18	"Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare"
Descrizione Sintetica	
I reati applicabili presso ALER BG-LC-SO compresi all'art. 25 duodecies del D.Lgs. 231/2001 sono di due tipologie: ▪ Art. 22, comma 12 bis del D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 - Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare ▪ Art. 12 comma 5 del D.Lgs. 286/1998 - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine Le due fattispecie sono molto diverse tra di loro come esposizione dell'Azienda. Con riferimento all'esposizione di ALER BG-LC-SO al reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, la fattispecie di reato della presente area risulta applicabile in caso di assunzione alle proprie dipendenze un lavoratore straniero di provenienza extra-UE sprovvisto di permesso di soggiorno o in possesso di permesso di soggiorno non valido e regolare in quanto scaduto, non rinnovato, o revocato. A tal proposito va rilevato come anche il reato di impiego di cittadini sprovvisti di regolare permesso di soggiorno non appare ipotizzabile in modo diretto in una realtà come quella di ALER BG-LC-SO, che in fase di assunzione prevede regolamenti e procedure di assunzione (tra l'altro attuate mediante il ricorso a procedure "trasparenti" nell'ambito della prevenzione della corruzione) e in fase di gestione del personale prevede appositi presidi a prevenzione del rischio in oggetto, per assicurare una puntuale verifica del possesso del permesso di soggiorno (in fase di selezione) ed una sua verifica periodica da parte delle funzioni di amministrazione del personale. Inoltre, ALER BG-LC-SO risulta esposta ai reati della presente area per le attività affidate a soggetti esterni che potrebbero essere esposti al reato (si pensi alle ditte che effettuano i lavori di realizzazione, recupero o manutenzione degli ERP). Sarebbero quindi potenzialmente imputabili indirettamente ad ALER BG-LC-SO le responsabilità connesse all'assenza di procedure che prevedano una forma di monitoraggio operativo, vigilanza e controllo sulle attività affidate in appalto che facciano venir meno la propria responsabilità in qualità di appaltatore (es. responsabilità affidate alle figure del direttore in fase di esecuzione del contratto, RUP, direttore lavori nei cantieri): ALER BG-LC-SO ha adottato una procedura operativa in merito ai controlli da effettuare sulle imprese aggiudicatrici sia in fase di affidamento dell'appalto sia controlli operativi da effettuare sulle stesse durante l'esecuzione dell'attività in cantiere/azienda che comprendono una raccolta di evidenze in caso di presenza di lavoratori di provenienza extra-UE al fine di valutare la corretta posizione dei lavoratori impiegati presso i cantieri dalle ditte esterne. Per quanto attiene all'esposizione di ALER BG-LC-SO ai reati previsti dall'art. 12 comma 5 del D.Lgs. 286/1998 che punisce il favoreggiamento delle immigrazioni clandestine, essa è relativa ad una non corretta gestione delle assegnazioni degli alloggi, dei condomini e della morosità (con sfratto dell'inquilino) che favorisce la permanenza di un inquilino straniero illegale nel Paese. A tal proposito va detto che le modalità di accesso e decadenza ad un alloggio di ERP, come anche le modalità di gestione dei condomini e delle procedure di morosità e sfratto, sono regolate da apposita normativa cogente che trova applicazione nelle procedure del sistema qualità sulle attività sopra indicate (la commissione del reato sarebbe possibile solo con un'elusione fraudolenta delle regole operative definite nelle procedure).	
MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)	
▪ Art. 22, comma 12 bis del D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 - Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	

SCHEDA REATO N. 18	"Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare"
▪ Art. 12 comma 5 del D.Lgs. 286/1998 - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine	
ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)	
Per il reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare sono state mappate le seguenti attività: ▪ Gestione delle attività di assunzione del personale e incarichi professionali ▪ Affidamento di lavori a soggetti esterni: esecuzione, monitoraggio e verifica tecnica con ditte esterne ▪ Gestione delle scadenze amministrative dei lavoratori provenienti da paesi Extra UE Per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina previsto dall'art. 12 comma 5 del D.Lgs. 286/1998 le attività a rischio di esposizione al reato per ALER BG-LC-SO sono: ▪ Gestione delle assegnazioni e delle decadenze ▪ Gestione dei condomini ▪ Gestione della morosità e degli sfratti	
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
Per il reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare sono presenti i presenti protocolli: ▪ Regolamento per le assunzioni del personale dipendente e dirigente in ALER Bergamo Lecco Sondrio ▪ Regolamento sulle progressioni di carriera del personale aziendale ▪ P 157 - Gestione delle risorse umane ▪ IO 161 bis - Verifiche ispettive in cantiere ▪ Codice Etico Per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina previsto dall'art. 12 comma 5 del D.Lgs. 286/1998 sono presenti i presenti protocolli di prevenzione: ▪ P 102 - Gestione morosità ▪ P 140 - Mobilità ex art. 22 R.R. 4/2017 ▪ P 144 - Stipula Contratti Alloggi ▪ P 144 bis - Domanda di assegnazione (art. 9), formazione della graduatoria (art. 12) ▪ P 145 - Assegnazione e stipula contratti box ▪ P 147 - Decadenza art. 25 comma 1 sub b, c, d, e, f, g, h, i R.R. 4/2017 e art. 23 comma 1 e 2. ▪ P 148 - Occupazione senza titolo - Art. 23 R.R. 4/2017 comma 3 ▪ P 152 - Amministrazione condomini gestione Aler ▪ P 154 - Amministrazione condomini gestiti da esterni	
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
ALER ha già adottato i seguenti controlli e misure di prevenzione per la gestione delle attività connesse alla presente area di reato al fine di ridurre i rischi di commissione dei reati presupposto: ▪ Sistema di gestione qualità in accordo alla norma ISO 9001 che costituisce uno strumento di pianificazione e controllo delle attività collegate ai reati della presente area. Tale sistema ha previsto all'interno delle procedure operative i requisiti cogenti che vanno applicati sia alle procedure di assunzione e gestione del personale extra-UE, sia alle procedure di gestione degli alloggi di ERP (sia assegnazione, che gestione che decadenza e sfratto) ed i requisiti per accedere ai servizi offerti da ALER. Il suddetto sistema di gestione rappresenta lo standard organizzativo di ALER BG-LC-SO che tutti i lavoratori devono rispettare e	

SCHEDA REATO N. 18	"Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare"
	utilizzare come riferimento operativo, definendo le misure di prevenzione e controllo per la corretta esecuzione delle attività. ▪ ALER BG-LC-SO prevede una serie di controlli pre-assuntivi tra cui il possesso del regolare permesso di soggiorno per i cittadini extra-UE. ▪ Nel caso di presenza di lavoratori Extra-UE è stato creato uno scadenziario in grado di monitorare la scadenza dei documenti relativi al permesso di aggiornamento ed un iter per la richiesta al lavoratore dei documenti aggiornati. ▪ ALER BG-LC-SO ha integrato i requisiti per poter accedere ai servizi di ERP e poterne continuare usufruire con i requisiti richiesti dalla normativa cogente applicabile in sede di ERP all'interno della Regione Lombardia.

SCHEDA REATO N. 19	"Razzismo e Xenofobia"
Descrizione Sintetica	
I reati presupposto della presente area, se pur ipoteticamente realizzabili da soggetti che operano all'interno dell'Azienda, non possono essere in alcun modo ipotizzabili in ambito di responsabilità amministrativa di ALER BG-LC-SO. Infatti, il reato potrebbe assumere rilevanza in relazione alla responsabilità di cui al D.Lgs. n. 231/2001 solo se realizzati nell'interesse o a vantaggio dell'Azienda. Risulta evidente che la commissione del reato non è riconducibile ad un interesse o vantaggio per ALER BG-LC-SO ma solamente finalizzato ad un interesse o vantaggio personali dell'autore del reato. Le uniche possibilità di ipotetico vantaggio potrebbero essere rappresentate dalla messa a disposizione dei locali aziendali per attività connesse al reato, ma è un'ipotesi così lontana dalle prassi e dalla mission aziendale che appare oggi completamente priva di fondamento.	
MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)	
▪ Nessun reato della presente area è stato mappato all'interno di ALER BG-LC-SO	
ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)	
▪ Non applicabile	
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
▪ Non Applicabile	
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
▪ Non Applicabile	

SCHEDA REATO N. 20	"Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati"
Descrizione Sintetica	
I reati presupposto della presente area, se pur ipoteticamente realizzabili da soggetti che operano all'interno dell'azienda, non possono essere in alcun modo ipotizzabili in ambito di responsabilità amministrativa di ALER BG-LC-SO perché completamente fuori dalle attività statutarie previste dall'Ente. Infatti, il reato potrebbe assumere rilevanza in relazione alla responsabilità di cui al D.Lgs. n. 231/2001 solo se realizzati nell'interesse o a vantaggio dell'azienda. Risulta evidente che la commissione del reato non è riconducibile ad un interesse o vantaggio per ALER BG-LC-SO ma rimarrebbe esclusivamente finalizzato ad un interesse o vantaggio personali dell'autore del reato.	
MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)	
▪ Nessun reato della presente area è stato mappato all'interno di ALER BG-LC-SO	
ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)	
▪ Non applicabile	
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
▪ Non Applicabile	
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
▪ Non Applicabile	

SCHEDA REATO N. 21	"Reati Tributari"
Descrizione Sintetica	
La natura dei reati tributari risulta una fattispecie possibile in materia di responsabilità amministrativa dell'Ente visto che la commissione di uno dei reati presupposto della presente area comporta un vantaggio diretto e correlabile per l'Azienda. Infatti, la natura dei reati tributari è facilmente correlabile ad un vantaggio diretto da parte dell'Ente dovuta ad una diminuzione dell'imponibile fiscale o dell'ammontare dei tributi dovuti alla Pubblica Amministrazione. Alla luce di quanto detto va rilevato come ALER BG-LC-SO avesse già previsto dei protocolli preventivi per i reati tributari all'interno delle procedure e istruzioni operative adottate come protocolli di prevenzione e controllo dei reati societari. La contiguità dei processi e la presenza di attività collegate sia ai reati societari che ai reati tributari ha comportato una integrazione dei protocolli preventivi con una visione unitaria ed integrata che possa prevenire ogni possibile rischio sia di natura contabile ed amministrativa che di natura finanziaria.	
MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)	
▪ Art. 2 D.Lgs. 74/2000 - Dichiarazione fraudolenta mediante utilizzo di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti ▪ Art. 3 D.Lgs. 74/2000 - Dichiarazione fraudolenta mediante utilizzo di artifici in contabilità ▪ Art. 4 D.Lgs. 74/200 - Dichiarazione infedele, in caso di gravi frodi IVA transfrontaliere ▪ Art. 5 D.Lgs. 74/2000 - Omessa dichiarazione, in caso di gravi frodi IVA transfrontaliere ▪ Art. 8 D.Lgs. n. 74/2000 - Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti ▪ Art. 10 D.Lgs. n. 74/2000 - Occultamento o distruzione di documenti contabili ▪ Art. 10 quater D.Lgs. 74/2000 - Indebita compensazione, in caso di gravi frodi IVA transfrontaliere ▪ Art. 11 D.Lgs. n. 74/2000 - Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte	
ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)	
▪ Tenuta della contabilità ordinaria e di progetto (contabilizzazione delle spese, gestione del ciclo attivo e passivo) ▪ Gestione del patrimonio ▪ Gestione delle transazioni economiche ▪ Gestione dei tributi e degli adempimenti fiscali	
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
▪ Regolamento di contabilità ▪ Regolamento sul rimborso delle spese di trasferta dei Dirigenti e del Direttore Generale ▪ Regolamento sulla determinazione e ripartizione del fondo incentivante lo svolgimento di funzioni tecniche ▪ Regolamento per la disciplina dei rimborsi spesa e del trattamento di missione del Presidente ▪ Procedura PI01- Regolamento Cassa ▪ Procedura PI01bis- Procedura incassi contanti/assegni ▪ Procedura PI01ter- Tenuta della contabilità e redazione del bilancio di esercizio e di previsione ▪ Procedura PI01quater- Gestione del ciclo attivo e passivo	

SCHEDA REATO N. 21	"Reati Tributari"
	▪ Procedura P 122bis- Gestione sovvenzioni e finanziamenti pubblici ▪ Procedura P 121- Gestione Intervento e Manutenzione Ordinaria ▪ Procedura P 102- Morosità ▪ Procedura P 135 - Spese reversibili per inquilini in locazione ▪ Procedura P 136 - Spese reversibili per inquilini in condomini misti ▪ Procedura P 151 - Spese reversibili per inquilini in condomini gestiti da terzi ▪ Procedura P 175 - Procedura di gestione e di controllo mutui/finanziamenti ▪ Procedura P 159septies - Gestione dei riscontri alle segnalazioni degli organi di controllo interni ed esterni ▪ Codice Etico
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
	ALER ha già adottato i seguenti controlli e misure di prevenzione per la gestione delle attività connesse alla presente area di reato al fine di ridurre i rischi di commissione dei reati presupposto: ▪ Sistema di gestione qualità in accordo alla norma ISO 9001 che costituisce uno strumento di pianificazione e controllo delle attività collegate ai reati della presente area. Tale sistema è integrato con i principi contabili e tributari e di prevenzione della corruzione, in conformità con quanto previsto dalla Legge n. 190/2012. Il suddetto sistema di gestione rappresenta lo standard organizzativo di ALER BG-LC-SO che tutti i lavoratori devono rispettare e utilizzare come riferimento operativo, definendo le misure di prevenzione e controllo per la corretta esecuzione delle attività, assicurando la regolarità tributaria e fiscale di ALER BG-LC-SO e la tracciabilità dei flussi finanziari. ▪ Regolamento di Contabilità che disciplina gli aspetti contabili dell'amministrazione di ALER Bergamo-Lecco-Sondrio, che deve attenersi a principi di efficienza, economicità, funzionalità, efficacia e trasparenza. Il Regolamento fornisce indicazioni in merito alla corretta formulazione del bilancio preventivo secondo criteri e procedure che, tenuto conto dell'assetto organizzativo, dell'articolazione territoriale e delle varie funzioni aziendali, individuino le responsabilità nella quantificazione e destinazione preventiva delle risorse per il perseguimento dei fini dell'Azienda, la rilevazione e classificazione dei fatti amministrativi secondo principi e metodi idonei a fornire una rappresentazione fedele e corretta delle variazioni intervenute nelle grandezze finanziarie e patrimoniali dell'Azienda e degli accadimenti economici che le hanno determinate, le valutazioni e le procedure con cui pervenire alla formazione del bilancio di esercizio, predisposto secondo lo schema previsto dall'art. 2423 ter e seguenti del Codice Civile, la definizione di un sistema di reporting finanziario che consenta un adeguato e puntuale monitoraggio delle risorse aziendali e la definizione di sistemi di controllo finalizzati ad analizzare e verificare procedure, costi e risultati di singole attività o servizi, avvalendosi dei sistemi informativi a disposizione dell'Azienda, per una condotta ordinata ed efficace delle operazioni dell'Azienda e la loro conformità ai programmi adottati. ▪ Le procedure sopra riportate hanno stabilito lo standard organizzativo che tutti i soggetti coinvolti nelle attività devono seguire e le eventuali attività non consentite nella gestione dei tributi e della fiscalità. Le procedure, come il codice etico devono riportare espressi principi comportamentali e divieti tanto per i soggetti coinvolti nella gestione dei tributi. Tra tali doveri e principi devono riportare l'impegno da parte di tutti i componenti aziendali alla massima collaborazione, completezza e chiarezza delle informazioni fornite, trasparenza, veridicità ed accuratezza dei dati e delle elaborazioni.

SCHEDA REATO N. 21	"Reati Tributari"
	▪ Protocolli preventivi che definiscono le corrette relazioni con Autorità e Organismi di vigilanza in caso di ispezioni e controlli che prevedevano la massima collaborazione verso gli enti di controllo e l'attuazione di ogni intervento di natura fiscale-tributario necessario al fine di estrarre i dati e le informazioni per la corretta compilazione delle segnalazioni e il loro puntuale invio all'autorità di vigilanza, secondo le modalità ed i tempi stabiliti dalla normativa applicabile. ▪ Il Collegio dei Sindaci accerta periodicamente l'osservanza delle norme tributarie e degli adempimenti contributivi, nonché assolve agli ulteriori adempimenti previsti dall'art. 2403 del Codice Civile. Il Collegio ha altresì l'obbligo, qualora riscontri gravi irregolarità nella gestione di ALER BG-LC-SO, di riferirne immediatamente al Presidente della Giunta regionale ed al Presidente del Consiglio regionale. È tenuto a fornire agli stessi, su richiesta, ogni informazione e notizia che abbiano facoltà di ottenere a norma di legge o di Statuto. ▪ ALER BG-LC-SO assicura ai componenti del Collegio Sindacale l'accesso ai documenti dell'Azienda contenenti atti che siano di interesse per l'espletamento delle loro funzioni. I componenti del Collegio possono in qualsiasi momento procedere, anche individualmente, agli accertamenti di competenza. ▪ ALER BG-LC-SO garantisce la trasparenza contabile nonché la tenuta delle scritture contabili secondo principi di verità, completezza, chiarezza, precisione, accuratezza e conformità alla normativa vigente. Per ogni operazione deve essere conservata adeguata documentazione di supporto tale da consentire un'agevole registrazione contabile, la ricostruzione dell'operazione e l'individuazione di eventuali responsabilità. ▪ ALER assicura la tracciabilità dei flussi finanziari in accordo con le misure previste dall'art. 3 del Legge n. 136/2010 (Controlli antiriciclaggio, indicazione del CIG/CUP, etc.). ▪ Formazione sui protocolli preventivi, procedure e istruzioni operative a tutto il personale coinvolto nei processi di gestione fiscale dell'Ente. ▪ Segregazione delle funzioni nell'ambito della gestione dei tributi. ▪ Codice etico che definisce le regole a cui tutti i soggetti devono attenersi nell'ambito dei reati tributari.

SCHEDA REATO N. 22	"Contrabbando"
Descrizione Sintetica	
Il reato presupposto della presente area, se pur ipoteticamente realizzabili da soggetti che operano all'interno dell'azienda, non possono essere in alcun modo ipotizzabili in ambito di responsabilità amministrativa di ALER BG-LC-SO. Infatti, il reato potrebbe assumere rilevanza in relazione alla responsabilità di cui al D.Lgs. n. 231/2001 solo se realizzati nell'interesse o a vantaggio dell'Azienda. Risulta evidente che la commissione del reato non è riconducibile ad un interesse o vantaggio per ALER BG-LC-SO ma rimarrebbe esclusivamente finalizzato ad un interesse o vantaggio personali dell'autore del reato.	
MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)	
Nessun reato della presente area è stato mappato all'interno di ALER BG-LC-SO	
ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)	
Non applicabile	
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
Non Applicabile	
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
Non Applicabile	

SCHEDA REATO N. 23	“Delitti contro il patrimonio culturale”
Descrizione Sintetica	
I reati presupposto contro i beni culturali introdotti il 3 marzo del 2022 con il DDL recante “Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale” ha introdotto dei reati presupposto che potrebbero riguardare l’attività di ALER BG-LC-SO. Il codice dei beni culturali (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42) sottopone la manutenzione, tenuta e circolazione delle cose di interesse culturale ad una serie di vincoli, la cui inosservanza viene sanzionata con le sanzioni previste dal Codice dei Beni Culturali (nullità degli atti di disposizione nel caso di vendita di beni culturali). Il D.Lgs. 42/2004 definisce che un bene è culturale nei seguenti casi: ▪ Quando l’edificio ha più di cinquant’anni e riveste un interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico (art. 10, commi 1 e 5); ▪ quando riveste un interesse particolarmente importante in virtù del suo collegamento con la storia (art. 10, comma 3, lett. d). Poiché il codice dei beni culturali contiene una nozione di bene culturale ampia e formulata in termini generali ed astratti, non è possibile escludere a priori che anche un edificio realizzato in base alla normativa di edilizia residenziale pubblica sia suscettibile di possedere i requisiti di bene culturale di cui al D.Lgs. 42/2004. D'altronde, alcuni alloggi ALER sono presenti all'interno del sito https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture900/schede/ dove sono pubblicati gli esiti di una ricerca promossa da Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT) e Regione Lombardia, con la collaborazione del Politecnico di Milano con una serie di dati descrittivi, immagini e materiali d’archivio relativi ad una selezione del patrimonio dell’architettura contemporanea lombarda, testimonianza inalienabile della storia italiana dal dopoguerra ad oggi: edifici pubblici e privati, quartieri, strutture produttive, sedi di culto che, a partire dalla ricostruzione, hanno contribuito a ridisegnare il volto della Regione Lombardia e presenta alcuni alloggi ALER all’interno del territorio regionale. Sulla base di quanto detto sono applicabili all’interno di ALER i seguenti reati: ▪ Art. 518 novies del codice penale - Violazioni in materia di alienazione di beni culturali nel caso di alienazione di edifici di ERP dichiarati beni culturali ▪ Art. 518 duodecies del codice penale - Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici in caso di cattiva manutenzione e tenuta degli alloggi che arrecano danni irreparabili ai beni culturali. Con riferimento alla vendita di alloggi di ERP che sono beni culturali, secondo quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali sembra non prevedere delle eccezioni alla vendita dei beni culturali legati al fatto che gli ERP sono beni sottoposti ad un particolare regime giuridico disciplinato da leggi speciali. Da una lettura attenta del Codice dei Beni Culturali si evince che la sua applicazione è strettamente collegata alla natura del soggetto proprietario (sia un ente pubblico o un soggetto privato) e prescinde dal tipo di attività che esso concretamente svolge, in quanto il vincolo relativo alla natura culturale di un bene è considerata prioritaria rispetto alla natura dell’ente rispetto all’attività da esso svolta e la presenza di leggi speciali che regolano l’alienazione di beni culturali. Pertanto, in caso di vendita di un edificio ricadente nella categoria di bene culturale si dovranno comunque rispettare le norme sulla circolazione dei beni culturali, qualora ne ricorrano i	

SCHEDA REATO N. 23	“Delitti contro il patrimonio culturale”
presupposti (a patto che il legislatore intervenga escludendo gli alloggi di ERP dalla definizione di beni culturali). Ciò significa che nel momento in cui l'Ente intende vendere gli alloggi di ERP ai sensi delle norme vigenti occorre una verifica preventiva sulla sussistenza di tutti i presupposti richiesti per poter procedere all'alienazione e, in particolare, l'inserimento di un bene nei piani di vendita di ERP di ALER BG-LC-SO dovrà essere preceduto da una valutazione preventiva dello stesso finalizzata a verificare la condizione o meno di bene culturale. Nel caso la valutazione preventiva effettuata da ALER BG-LC abbia come esito che il bene da inserire nel piano di vendita rientri nella definizione di bene culturale, prima dell'inserimento nei piani di cessione, di volta in volta per ogni singolo complesso immobiliare, ALER BG-LC-SO richiede formale verifica da parte della competente Sovrintendenza. Per quel che riguarda il secondo reato legato alla distruzione e/o al deterioramento di un bene culturale, rappresenta l'esposizione dell'Ente al reato presupposto la condotta svolta da un soggetto all'interno di ALER BG-LC-SO che, al fine di contenere le spese ed ottenere un risparmio economico, non effettua gli interventi di manutenzione, producendo danni significativi o rende in tutto o in parte inservibili o non fruibili degli edifici riconducibili alla definizione di "beni culturali" (edificio con più di cinquant'anni e riveste un interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico (art. 10, commi 1 e 5) e/o quando riveste un interesse particolarmente importante in virtù del suo collegamento con la storia (art. 10, comma 3, lett. d). Le procedure di manutenzione e gestione del patrimonio da parte di ALER prevedono una conservazione e manutenzione degli alloggi a prescindere dal fatto che sia un bene culturale o meno, ma al fine di evidenziare l'attenzione riservata da ALER BG-LC-SO ai beni culturali, è prevista una valutazione periodica degli alloggi per verificare gli alloggi di ERP ricadenti nella definizione di bene culturale. Va sottolineato come ALER BG-LC-SO abbia utilizzato le procedure del proprio sistema qualità al fine di definire protocolli preventivi alla commissione del reato che rendono le attività esposte al rischio di reato fortemente presidiate e protette da comportamenti fraudolenti e permettono ad ALER BG-LC-SO di ridurre fortemente l'esposizione dell'Ente ai reati della presente area.	
MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)	
▪ Art. 518 novies del codice penale - Violazioni in materia di alienazione di beni culturali ▪ Art. 518 duodecies del Codice penale - Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici	
ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)	
▪ Vendita degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica e Sociale ▪ Manutenzione ordinaria e riattazione degli alloggi ▪ Gestione del patrimonio	
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
▪ P 121 - Gestione intervento e manutenzione ordinaria ▪ P 139 bis - Piano triennale dell'offerta abitativa pubblica ex art 3 R.R. 4/2017 e Piano annuale dell'offerta dei servizi abitativi pubblici e sociali ex art. 4 R.R. 4/2017 ▪ Codice Etico	

SCHEDA REATO N. 23	“Delitti contro il patrimonio culturale”
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
ALER ha già adottato i seguenti controlli e misure di prevenzione per la gestione delle attività connesse alla presente area di reato al fine di ridurre i rischi di commissione dei reati presupposto: ▪ Sistema di gestione qualità in accordo alla norma ISO 9001 che costituisce uno strumento di pianificazione e controllo delle attività collegate ai reati della presente area. Tale sistema è integrato con quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali. Il suddetto sistema di gestione rappresenta lo standard organizzativo di ALER BG-LC-SO che tutti i lavoratori devono rispettare e utilizzare come riferimento operativo, definendo le misure di prevenzione e controllo per la corretta esecuzione delle attività, assicurando la corretta circolazione e manutenzione di beni culturali da parte di ALER BG-LC-SO. ▪ Procedura operativa in grado di assicurare uno standard organizzativo per la corretta alienazione di beni culturali e l'inserimento di una valutazione preventiva alla vendita degli alloggi di ERP per verificare che rientrino tra i beni culturali ed in caso di esito positivo richiesta di valutazione alla Soprintendenza competente. ▪ Procedura operativa in grado di assicurare uno standard organizzativo per la corretta manutenzione di edifici ricadenti nella definizione di beni culturali e la loro preservazione in conformità con quanto previsto dal Codice dei beni Culturali. ▪ Formazione sulle procedure operative a tutto il personale coinvolto nei processi di alienazione e manutenzione degli alloggi di ERP.	

SCHEDA REATO N. 24	“Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici”
Descrizione Sintetica	
Le considerazioni effettuate nella scheda reato precedente trovano considerazione anche per i reati di Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici. Infatti, il codice dei beni culturali (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42) sottopone la manutenzione e tenuta delle cose di interesse culturale ad una serie di vincoli, la cui inosservanza viene sanzionata con le sanzioni previste dal Codice dei Beni Culturali. Il D.Lgs. 42/2004 definisce che un bene è culturale nei seguenti casi: ▪ Quando l'edificio ha più di cinquant'anni e riveste un interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico (art. 10, commi 1 e 5); ▪ quando riveste un interesse particolarmente importante in virtù del suo collegamento con la storia (art. 10, comma 3, lett. d). Poiché il codice dei beni culturali contiene una nozione di bene culturale ampia e formulata in termini generali ed astratti, non è possibile escludere a priori che anche un edificio realizzato in base alla normativa di edilizia residenziale pubblica sia suscettibile di possedere i requisiti di bene culturale di cui al D.Lgs. 42/2004. Sulla base di quanto detto ALER BG-LC-SO risulta esposta al reato di devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici di beni culturali. Infatti potrebbe risultare possibile la commissione di un reato legato alla devastazione di un bene culturale provocato da una condotta svolta da un soggetto all'interno di ALER BG-LC-SO che, al fine di contenere le spese ed ottenere un risparmio economico, non effettua gli interventi di manutenzione, producendo la devastazione del "bene culturale" o una sua incuria che ne favorisce il saccheggio. Le procedure di manutenzione e gestione del patrimonio da parte di ALER prevedono una conservazione e manutenzione degli alloggi a prescindere dal fatto che sia un bene culturale o meno, ma al fine di evidenziare l'attenzione riservata da ALER BG-LC-SO ai beni culturali, è prevista una valutazione periodica degli alloggi per verificare gli alloggi di ERP ricadenti nella definizione di bene culturale. Va sottolineato come ALER BG-LC-SO abbia utilizzato le procedure del proprio sistema qualità al fine di definire protocolli preventivi alla commissione del reato che rendono le attività esposte al rischio di reato fortemente presidiate e protette da comportamenti fraudolenti e permettono alla ALER BG-LC-SO di ridurre fortemente l'esposizione dell'Ente ai reati della presente area.	
MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)	
▪ Art. 518 terdecies del codice penale - Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici di beni culturali	
ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)	
▪ Manutenzione ordinaria e riattazione degli alloggi ▪ Gestione del patrimonio	
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	

SCHEDA REATO N. 24	“Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici”
▪ P 121 - Gestione intervento e manutenzione ordinaria ▪ Codice Etico	
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
ALER ha già adottato i seguenti controlli e misure di prevenzione per la gestione delle attività connesse alla presente area di reato al fine di ridurre i rischi di commissione dei reati presupposto: ▪ Sistema di gestione qualità in accordo alla norma ISO 9001 che costituisce uno strumento di pianificazione e controllo delle attività collegate ai reati della presente area. Tale sistema è integrato con quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali. Il suddetto sistema di gestione rappresenta lo standard organizzativo di ALER BG-LC-SO che tutti i lavoratori devono rispettare e utilizzare come riferimento operativo, definendo le misure di prevenzione e controllo per la corretta esecuzione delle attività, assicurando la corretta manutenzione di beni culturali da parte di ALER BG-LC-SO. ▪ Procedura operativa in grado di assicurare uno standard organizzativo per la corretta manutenzione di edifici ricadenti nella definizione di beni culturali e la loro preservazione in conformità con quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali. ▪ Formazione sulle procedure operative a tutto il personale coinvolto nei processi di manutenzione degli alloggi di ERP.	

SCHEDA REATO N. 25	"Illeciti ex 231 non inseriti nel corpus del decreto de quo"
Descrizione Sintetica	
I reati presupposto della presente area, se pur ipoteticamente realizzabili da soggetti che operano all'interno dell'azienda, non possono essere in alcun modo ipotizzabili in ambito di responsabilità amministrativa di ALER BG-LC-SO. Infatti, non operando al di fuori del territorio nazionale l'Azienda non è soggetta ai reati transnazionali. Per quel che riguarda il reato introdotto con il DL n. 105/2019 che ha introdotto la responsabilità amministrativa per la responsabilità degli enti relativa a violazioni del «perimetro di sicurezza nazionale cibernetica» ad oggi appare non ipotizzabile la commissione del reato da parte di un soggetto aziendale che comporti un interesse o un vantaggio per l'Ente (che al contempo potrebbe risultare danneggiata visto il forte impegno profuso a sicurezza dei propri dati ed informazioni anche da attacchi esterni).	
MAPPATURA REATI APPLICABILI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE (ALL. 2A)	
▪ Nessun reato della presente area è stato mappato all'interno di ALER BG-LC-SO	
ATTIVITÀ COLLEGATE AL RISCHIO DI REATO (ALL. 2B)	
▪ Non applicabile	
PROTOCOLLI OPERATIVI PREVENTIVI DEI REATI	
▪ Non Applicabile	
MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALL'ORGANIZZAZIONE	
▪ Non Applicabile	